www.gazzetta.it
Sabato 27/4/2024 Anno 128 - numero 100

La Gazzetta dello Sport

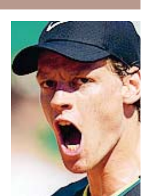
Tutto il rosa della vita

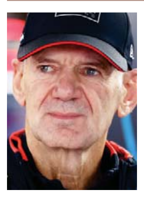


ALLE 12.30 A MADRID SFIDA SONEGO

Sinner oggi il derby ma è già re di Roma

di CRIVELLI ► Su www.gazzetta.it


(Jannik Sinner, 22 anni)



PUÒ ARRIVARE COME SUPER CONSULENTE

Ferrari, 100 milioni per il colpo Newey

di FERRONATO, SALVINI ► 30-31

(Il genio Adrian Newey, 65 anni)



IL TECNICO SEMPRE PIÙ VICINO AL MILAN

IL DIAVOLO È LOPETEGUI

Allenatore esperto e in sintonia col club
Così ha convinto anche Cardinale e staccato i rivali

di BIANCHIN, GOZZINI, RICCI ► 2-3-4-5
Commento di ANDREA DI CARO ► 28-29

UNA VOGLIA ROSSONERA... Julen Lopetegui, 57 anni, ha vinto l'EuroLeague col Siviglia. Ha allenato anche la Spagna e il Real

STADIUM, ORE 18

JUVE-MILAN C'È TANTO DA RIFARE

Mai così lontane Si giocano il secondo posto

di CORNACCHIA, DELLA VALLE, FALLISI, GARLANDO ► 6-7-8-9

(Chiesa e Leao)

CAMPIONI D'ITALIA 20

PIANO INTER: BENTO, ZIRKZEE, IDEA HOLM E LE FIRME DI LAUTARO E BARELLA

5 REGALI PER INZAGHI

di CONTICELLO, STOPPINI, TAIDELLI ► 10-11-12-13

(La festa scudetto di Barella e degli interisti)

MERCATO

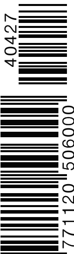
Kvara spaventa Napoli il rinnovo è in bilico De Ketelaere-Atalanta: sì

di BREGA ► 20-21

(Kvaratskhelia, 23 anni)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Napoli, anche Calzona nel presepe vivente di San Gregorio Armeno. Fa la meteora

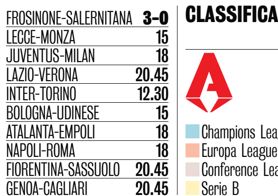


SERIE A: 34ª GIORNATA

La Salernitana retrocede in B Frosinone spera

IERI	FROSINONE-SALERNITANA	3-0
OGGI	LECCE-MONZA	15
	JUVENTUS-MILAN	18
	LAZIO-VERONA	20.45
DOMANI	INTER-TORINO	12.30
	BOLOGNA-UDINESE	15
	ATALANTA-EMPOLI	18
	NAPOLI-ROMA	18
	FIORENTINA-SASSUOLO	20.45
LUNEDÌ	GENOA-CAGLIARI	20.45

CLASSIFICA



Champions League
Europa League
Conference League
Serie B

INTER	86	MONZA	43
MILAN	69	GENOA	39
JUVENTUS	64	LECCE	35
BOLOGNA	62	CAGLIARI	32
ROMA	58	VERONA	31
ATALANTA*	54	EMPOLI	31
LAZIO	52	FROSINONE	31
NAPOLI	49	UDINESE	28
FIORENTINA*	47	SASSUOLO	26
TORINO	46	SALERNITANA	15

INTER CAMPIONE D'ITALIA, SALERNITANA IN B. *UNA GARA IN MENO



SERIE A



PRIMO PIANO



LA TRATTATIVA



TECNICO ESPERTO E GIÀ VINCENTE CARDINALE HA DATO L'OK



Vertici Gerry Cardinale, 56 anni, n.1 di RedBird, e Zlatan Ibrahimovic, 42, advisor del Milan per la proprietà GETTY

Chi è

Julen Lopetegui

Nato a Asteasu (Spagna) il 28 agosto 1966 nei Paesi Baschi, inizia la carriera da calciatore (portiere) nella Real Sociedad e ha fatto brevi apparizioni in carriera con il Real Madrid e il Barcellona. Da allenatore comincia con il Rayo Vallecano. Da qui alla seconda squadra madridista, il Real Castilla e più tardi nelle nazionali giovanili spagnole, Under 19, 20 e 21. Dopo un'esperienza al Porto è tornato in Spagna come c.t. della nazionale maggiore, ma è stato esonerato poco prima dell'inizio del Mondiale 2018 a causa del contratto già firmato con il Real, da cui è stato poi esonerato dopo quattro mesi. Ha poi allenato il Siviglia, vincendo l'Europa League nel 2020. Il suo ultimo incarico è stato in Inghilterra, al Wolverhampton.

MILAN SEMPRE PIÙ LOPET

di **Luca Bianchin**

L'ex c.t. della Spagna ha staccato la concorrenza Nei colloqui ha convinto dirigenza e proprietario



Un uomo alto e magro è in testa alla corsa. Ha 57 anni, i capelli che scendono sulla fronte e la struttura di chi, in un'altra vita, faceva il portiere. Julen Lopetegui è il primo candidato per la panchina del Milan 2024-25. Di più, in questo momento è il prescelto, il grande favorito per vincere una corsa a cui si sono iscritti molti allenatori nell'ultima settimana, da quando si è capito che l'eliminazione dall'Europa League sarebbe costata la panchina a Stefano Pioli. Lopetegui non ha ancora firmato un contratto su un foglio con logo rossonero ma ha tutto per farlo: è molto considerato dal management, è piaciuto a Gerry Cardinale nel colloquio avuto nelle scorse settimane e ha un curriculum più prestigioso degli altri candidati.

Come si sceglie Il processo per la scelta del nuovo allenatore, al Milan, è più complesso che altrove. Cardinale sarà l'uomo che si prenderà la responsabilità ma sono fondamentali i pareri di Giorgio Furlani, Zlatan Ibrahimovic e Geoffrey Moncada. Un triumvirato a cui si affiancano consulenti particolari, non ultima Zelus, la società di analisi dati in cui RedBird ha investito molto. La decisione è collegiale ma ci sono alcuni principi stabiliti all'inizio del processo. Il Milan cerca un allenatore internazionale, bravo a lavorare con i giovani, che non imponga il suo punto di vista ma condivida le scelte di mercato. Un po' come è successo nell'ultima estate con Pioli: gli arrivi estivi, soprattutto Ruben Loftus-Cheek, Tijjani Reijnders e Christian Pulisic, sono stati esplicitamente voluti dall'allenatore.



In Premier nel 2022-23 L'ultima esperienza al Wolverhampton GETTY

I contatti Lopetegui piace da tempo e i contatti con i suoi agenti, frequenti anche negli ultimi giorni, risalgono a parecchio tempo fa. Geoffrey Moncada è stato uno dei più decisi, se non il più deciso, a portare avanti la sua candidatura in una prima fase. Gli ultimi giorni hanno segnato un cambio di passo, perché il Milan è arrivato alla decisione di non continuare con Pioli, che vincendo l'Europa League avrebbe ipotecato la conferma. La stagione con il secondo posto in campionato (più che in linea con le richieste societarie), altri due derby persi e l'eliminazione dalle tre coppe invece ha convinto il Milan a considerare chiuso il ciclo iniziato nel 2019.

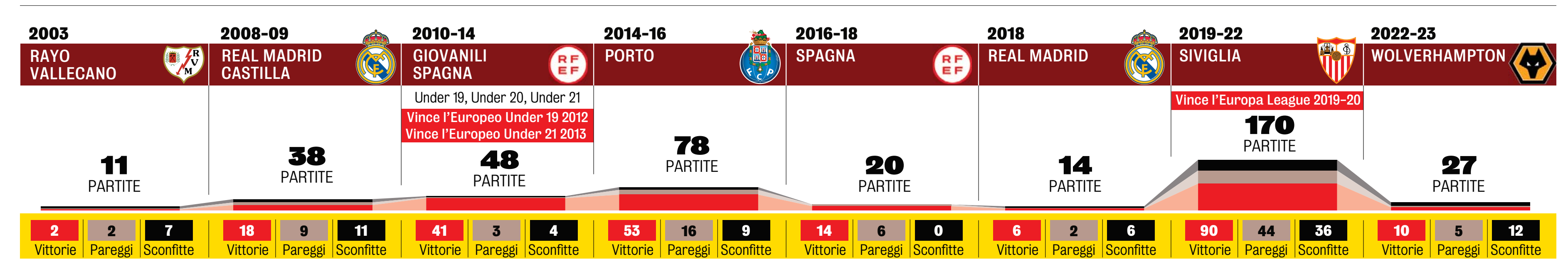
Lui e gli altri Il club così ha individuato in Lopetegui il suo uomo, con priorità rispetto a Paulo Fonseca, Domenico Tedesco, Mark van Bommel, Christophe Galtier, Thiago Motta e altri candidati. La parola fine non è stata ancora scritta ma Lopetegui ha dato al Milan la sua preferenza rispetto all'offerta – più ricca – del West Ham e conta di allenare presto a Milano. Rispetto a Fonseca, altro candidato forte, e a Van Bommel ha ottenuto più risultati e frequentato più panchine di alto livello. Lopetegui ha vinto l'Europa League 2019-20 – in finale contro l'Inter –, ha guidato la Spagna per quasi due anni senza perdere una partita (2016-2018) ed è stato sulla panchina del Real Madrid per tre mesi traumatici dall'estate all'autunno 2018.

> **Preferenza** L'allenatore ha un'offerta più ricca dal West Ham ma vuole la panchina rossonera

Prossimi passi Logico che il Milan per lui sarebbe il riscatto, una nuova chance ad alto livello dopo i nove mesi al Wolverhampton, dal novembre 2022 a fine stagione: una grande rimonta in Premier chiusa con un addio polemico ad agosto 2023. Questioni di progetti e investimenti sul mercato. Dopo un anno di pausa, Lopetegui è pronto a rimettersi in gioco e il Milan studia un futuro con lui. I milanisti sui social non gradiscono granché – vorrebbero Antonio Conte, o magari Thiago Motta – ma Lopetegui a maggio può tagliare il traguardo. Deve superare gli imprevisti di queste settimane, in cui Pioli verrà salutato con la riconoscenza dovuta all'uomo e all'allenatore. E in cui altri colleghi, con relativi agenti e sponsor, proveranno a deviare i pensieri del Milan. La scelta però al momento è chiara: il Milan vuole puntare su Julen il basco, il figlio del sindaco di Asteasu, l'ex ragazzo cresciuto assieme a Martin Berasategui, poi diventato cuoco da 12 stelle Michelin. Lopetegui, per il Milan, dovrebbe solo provare a prendere la seconda.

TEMPO DI LETTURA **2'55''**

La carriera in numeri



Periodo	Squadra	Note	Partite	Vittorie	Pareggi	Sconfitte
2003	RAYO VALLECANO		11 PARTITE	2	2	7
2008-09	REAL MADRID CASTILLA		38 PARTITE	18	9	11
2010-14	GIOVANILI SPAGNA	Under 19, Under 20, Under 21; Vince l'Europeo Under 19 2012; Vince l'Europeo Under 21 2013	48 PARTITE	41	3	4
2014-16	PORTO		78 PARTITE	53	16	9
2016-18	SPAGNA		20 PARTITE	14	6	0
2018	REAL MADRID		14 PARTITE	6	2	6
2019-22	SIVIGLIA	Vince l'Europa League 2019-20	170 PARTITE	90	44	36
2022-23	WOLVERHAMPTON		27 PARTITE	10	5	12

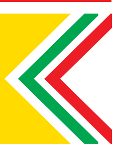
CON LA SPAGNA UNA STRISCIA VINCENTE

● Nel 2016 Lopetegui è nominato c.t. della Spagna, che porterà a conquistare il mondiale russo del 2018 con 4 pareggi e 16 vittorie, una contro l'Italia di Ventura che non centrò la qualificazione



Noi cercheremo di fare una squadra sempre più forte, il nostro obiettivo è sempre quello di vincere

Giorgio Furlani a.d. Milan





Occhio a...

Un successo anche contro gli azzurrini nell'euro finale 2013

● **Nella finale dell'Europeo Under 21 in Israele, nell'estate del 2013, la Spagna di Julen Lopetegui si ritrova davanti l'Italia di Davis Mangia. Il trofeo va agli spagnoli dopo la vittoria per 4-2 sugli azzurrini: per l'Italia in gol Borini e Ciro Immobile, il poker della Spagna con le firme di Thiago Alcantara (tripletta) e rete di Isco. La partita fu giocata il 18 giugno a Gerusalemme**

LA STORIA

Nel 2017 spinse l'Italia fuori dal Mondiale Lo svenimento in tv





di **Alessandra Gozzini**

La storia sportiva di Julen Lopetegui è la classica sequenza di alti e bassi, fino ad arrivare a oggi: Lopetegui vuol dimostrar di essere sostanzialmente un allenatore vincente e di saperlo diventare in un top club. La prima esperienza (e il primo esonero) è al Rayo Vallecano dove aveva chiuso la carriera da portiere; poi un nuovo ritorno: tecnico del Castilla, la seconda squadra del Real, dove Julen era stato canterano con una presenza tra i grandi e tre gol subiti dall'Atletico Madrid. L'ottimo lavoro con i giovani, abilità che il Milan apprezza particolarmente, gli apre le porte dalla nazionale: con le giovanili della Roja Julen vince l'Europeo Under 19 e quello Under 21 con il successo finale per 4-2 sull'Italia di Devis Mangia. Per gli azzurri gol di Immobile e Borini, per la Spagna tripletta di Thiago Alcantara e Isco. Due dei talenti su cui Lopetegui aveva investito: De Gea, Morata e Koke solo alcuni degli altri. Tutti meriti che nell'estate del 2016 gli valgono la promozione in nazionale maggiore (dopo un'esperienza di due anni al Porto, un secondo posto e un esonero da terzo in classifica): conquista il Mondiale russo del 2018 con 16 vittorie e 4 pareggi. Lo ricorda bene l'Italia di Ventura battuta 3 a 0 nelle qualificazioni e poi costretta all'infelice playoff con la Svezia.

Ai vertici del calcio internazionale
1 Giugno 2018: Lopetegui è ingaggiato dal Real di Perez; **2** La precedente esperienza da c.t. Spagna GETTY

Annuncio La Spagna di Lopetegui potrebbe arrivare da favorita alla vittoria della Coppa del Mondo, ma non ci arriva propria: Julen licenziato tre giorni prima del debutto. Il Real lo annuncia come prossimo allenatore e la scelta di tempo, non proprio astuta, gli costa il posto da c.t. per volontà del presidente federale Luis Rubiales. Quel Luis Rubiales: dimissionario dopo il bacio rubato a Jenni Hermoso, stella della nazionale spagnola che aveva vinto il Mondiale femminile e poi arrestato per corruzione. A proposito, la Spagna di Hierro, sostituto di Lopetegui, esce agli ottavi. Ventiquattro ore dopo la fine della storia con la nazionale Julen arriva a Madrid e si presenta commosso: «Ieri è stato il giorno più brutto della mia, oggi il più bello». E' l'estate del 2018; il Real aveva appena ceduto Ronaldo alla Juve. Dopo quattro mesi il giorno più bello è un ricordo: esonerato dopo la manita subita del Barca.

Carattere In Spagna c'è chi investe ancora su di lui e passa all'incasso: Monchi, ex d.s. Roma, lo ingaggia al Siviglia dove Lopetegui alzerà l'Europa League e condurrà la squadra al record di punti. L'esonero per il motivo opposto: 4 punti nelle prime sette gare della quarta stagione in panchina. Infine la salvezza al Wolverhampton e il contratto risolto per incomprensioni col club. Piace per la sua capacità di lanciare i giovani e rilanciare i giocatori in difficoltà, sempre attraverso il gioco. Il carattere è il grande interrogativo: il padre era un noto lanciatore di pietre, sport nazionale nei Paesi Baschi, Julen sembra molto più fragile. Alla prima apparizione tv come opinionista svenne per l'emozione. Nei grandi club ha pagato anche questo: troppe pressioni.

TEMPO DI LETTURA **2'33"**



PRIMO PIANO



Me la gioco COSÌ

LOPETEGUI STYLE 4-3-3 VARIABILE TERZINI "ALTI" E FALSO NOVE

Il tecnico appartiene alla scuola basca di Xabi Alonso, Arteta, Emery e tanti altri
Dalla Spagna al Siviglia, valorizza il talento dei suoi

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

CURIOSITÀ

Contro l'Italia
Da c.t. della Spagna, Lopetegui ha affrontato per due volte l'Italia, nelle qualificazioni al Mondiale 2018: 1-1 a Torino nel 2016 (gol di De Rossi su rigore e Vitolo) e 3-0 a Madrid nel 2017 (doppietta di Isco e rete di Morata). Il c.t. dell'Italia era Gian Piero Ventura e gli azzurri mancarono la qualificazione al playoff contro la Svezia.



Variazioni sul tema del 4-3-3. Questo il titolo della biografia tattica che si potrebbe scrivere su Julen Lopetegui, brillante rappresentante dell'eccellente scuola basca che in questi ultimi anni sta facendo benissimo tra Xabi Alonso, Arteta, Emery, Iraola, Imanol Alguacil e via dicendo. Lopetegui ha sofferto alti e bassi, le cose gli sono andate molto bene e parecchio male, ma nessuno può accusarlo di negligenza tattica, o di non capire di calcio. No. Julen al contrario ha saputo tirar fuori da situazioni assai complicate le sue squadre. Tre esempi su tutti: la Spagna post Del Bosque, il Siviglia a lungo orfano di Emery, il Wolverhampton inabissato in zona retrocessione. L'ha sempre fatto a base di calcio, tirando fuori il meglio da gente che poi altrove ha funzionato molto meno. L'esempio più eclatante? Isco.

Gli esordi Julen ha avuto la fortuna di formarsi e formare, perché è stato per tanti anni nel sistema federale, e nel 2012 e nel 2013 ha vinto prima l'Europeo Under 19 e poi quello Under 21, il secondo in finale contro di noi, risultato finale 4-2 ottenuto con questo 11 di partenza, in rigoroso 4-3-3: De Gea; Montoya, Bartra, Iñigo Martinez, Alberto Moreno; Thiago Alcantara, Illarramendi, Koke; Tello, Morata, Isco. Come vedete c'è parecchia gente che poi ha fatto strada. Pubblichiamo questa formazione, oltre ai 3 campetti che trovate a corredo, perché è un eccellente esempio del pensiero calcistico di Lopetegui. Che allora, 11 anni fa, era agli esordi.

Con o senza 9 E se vogliamo possiamo introdurre subito una delle caratteristiche tattiche principali del tecnico basco: la capacità di giocare con o senza un 9 puro. Qui c'era Morata, al Siviglia c'era il pennellone olandese Luuk De Jong (o il marocchino En-Nesyri), al Porto Jackson Martinez o Aboubakar, ma con la Spagna Isco, David Silva e Asensio si alternavano nella posizione di *falso nueve*, mentre nel Madrid c'era Benzema, che è un (fenomenale) caso a parte nella categoria. Lopetegui si è sempre adattato a ciò che aveva a disposizione. Con la Spagna senza un grande attaccante di riferimento è arrivato a 20 partite senza sconfitte, con 16 vittorie, Isco nel 3-0 del Bernabeu all'Italia di Ventura sembrava messianico. E nel Siviglia il basco fu scelto da Monchi per rigenerare un club depresso e per dare forma a una squadra rivoluzionata dall'arrivo di ben 15 elementi nuovi. Julen si è rimboccato le maniche e in pochi mesi ha portato gli andalusi alla vittoria in Europa League nella finale contro l'Inter.

L'ADATTABILITÀ

Lo spagnolo si adegua sempre ai giocatori che ha, per questo può giocare con o senza un vero centravanti

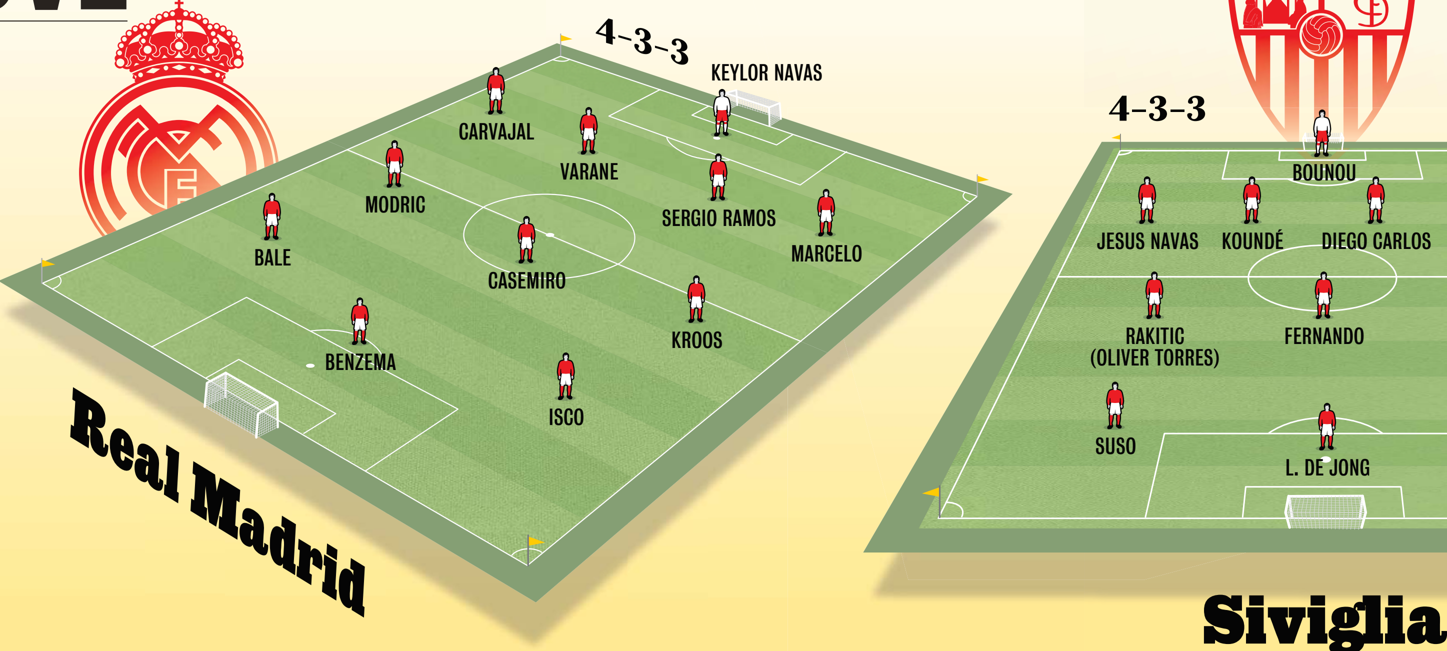
Terzini volanti La seconda caratteristica irrinunciabile è quella dei terzini che spingono, cosa che in una difesa a 4 comporta rischi maggiori e richiede applicazione da parte di tutti i giocatori. Montoya (fugace passaggio in nerazzurro) e Alberto Moreno erano due grandi promesse che hanno fatto meno strada del previsto, ma in quella nazionale erano due treni. E per il prosieguo della carriera di Lopetegui che dire di Carvajal e Jordi Alba? O di Marcelo? E Jesus Navas? Persino Reguilon, poi affondato, ha giocato il suo miglior calcio con Julen tanto da guadagnarsi un gran contratto col Tottenham. Al Porto i laterali erano Danilo e Alex Sandro, i due juventini.

Il "pivote" Diretta conseguenza: un *pivote* difensivo che sia in grado di coprire una grande fetta di campo, molto intelligente tatticamente e con grande visione di gioco. Lopetegui è stato il primo ad apprezzare appieno le enormi doti di Casemiro, quando l'ebbe in prestito dal Madrid al Porto. Nell'Under 21 c'era Illarramendi, per il quale il Madrid pagò 40 milioni preferendolo, inizialmente, a Casemiro. E poi ovviamente Busquets in nazionale, o Fernando nel Siviglia. Il pivote si abbassa tra i centrali per avviare l'azione, e salta al pressing in caso di perdita del possesso. Se i terzini spingono, gli attaccanti esterni si accentrano, tanto in fase di possesso come quando c'è da difendere. La cosa porta a una forte e immediata pressione in caso di perdita della palla, e a una circolazione fluida e rapida della stessa in attacco. Da qui la possibilità di giocare senza un punto di riferimento preciso in area. O di appoggiarsi al 'nueve' quando c'è. Lopetegui ha sempre avuto ottime idee: non sempre è riuscito ad applicarle ma quando il messaggio è passato le sue squadre hanno ottenuto ottimi risultati.

TEMPO DI LETTURA 3'32"

LE FIGURE CHIAVE

Non rinuncia mai a due esterni bassi che spingono e a un centrocampista difensivo per l' equilibrio



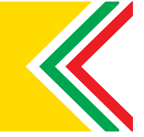
PORTIERI POI ALLENATORI: UNA RARITÀ

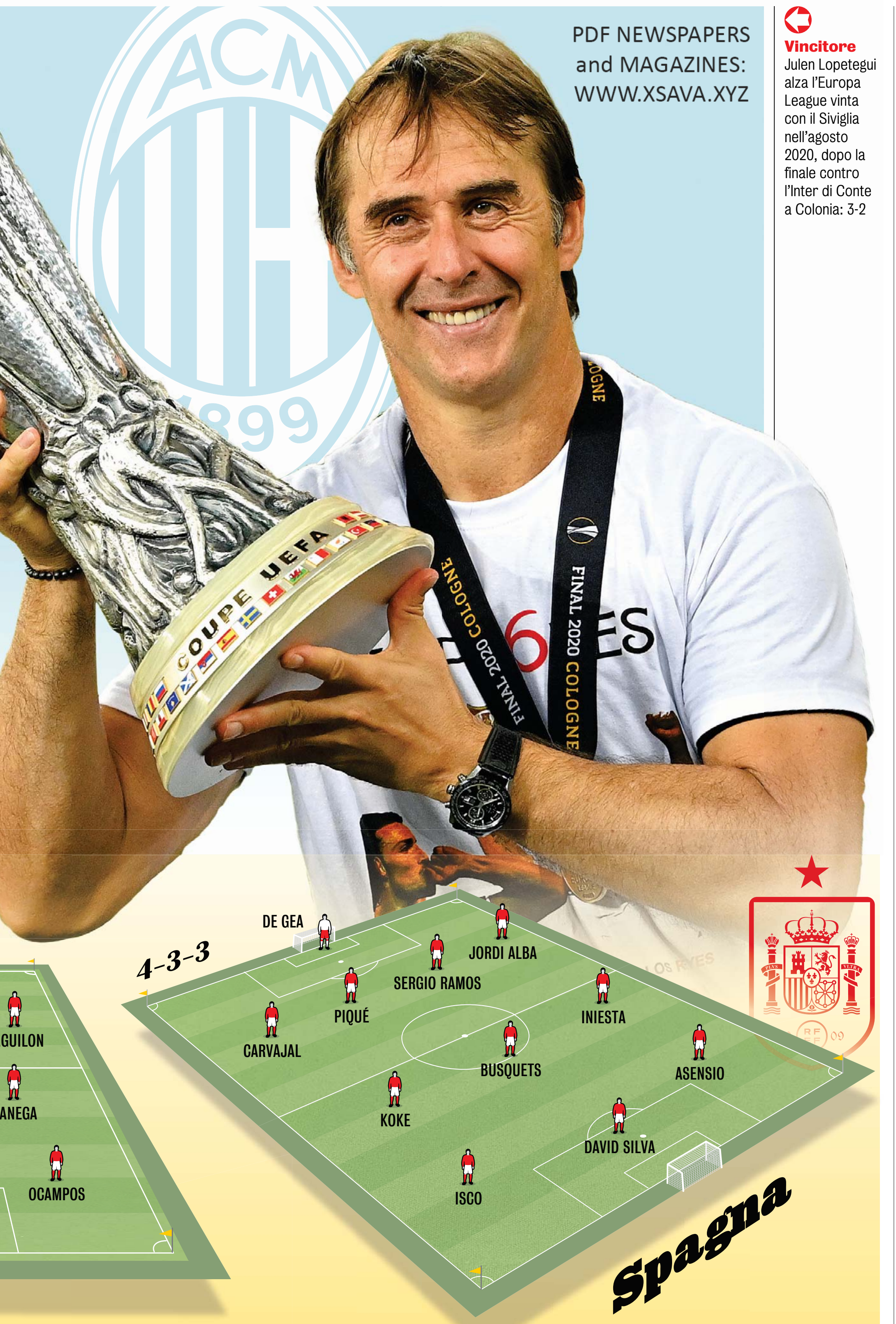
● Non sono molti i casi di grandi portieri diventati poi allenatori come Lopetegui. In Italia Dino Zoff e Walter Zenga. All'estero, tra altri, il belga Raymond Goethals (Champions '93 con il Marsiglia)



La finale con l'Inter è stata molto combattuta, noi ci abbiamo messo qualcosa in più per tattica e mentalità

Julen Lopetegui Ex allenatore del Siviglia, vincitore dell'Europa League 2020, in finale contro l'Inter





Vincitore Julen Lopetegui alza l'Europa League vinta con il Siviglia nell'agosto 2020, dopo la finale contro l'Inter di Conte a Colonia: 3-2

L'INTERVISTA

FILIPPO GALLI

«Tecnico moderno Ma Ibra e il club devono aiutarlo»

di **Marco Fallisi**
MILANO

Filippo Galli legge il curriculum di Julen Lopetegui e sorride: «Se diventerà il prossimo allenatore del Milan, si presenterà con una Europa League vinta dopo aver battuto l'Inter in finale. Come biglietto da visita non è male...».

▶ Nel passato di Lopetegui però non c'è solo il Siviglia. Ci sono anche il flop al Real Madrid e un biennio non esaltante al Porto. È l'uomo giusto per il Milan?
«Questo lo dirà il campo. È vero, al Madrid e al Porto le cose per lui non sono andate bene, però da c.t. della Spagna ha ottenuto grandi risultati, proponendo un calcio spettacolare, e a Siviglia ha vinto. Se il Milan cerca un tecnico con esperienza e capacità di lavorare con i giovani, Lopetegui può essere un profilo interessante».

▶ Quali sono i suoi pregi?
«La proposta di gioco offensiva anzitutto: San Siro e i tifosi del Milan sono abituati a vedere bel calcio. Lopetegui va in questa direzione e non dimentichiamoci che appartiene alla scuola basca: da Xabi Alonso ad Arteta e Unai Emery, in tanti stanno facendo benissimo. Lopetegui è un allenatore moderno, che costruisce le sue squadre secondo i principi del calcio posizionale. E al Milan troverebbe una squadra "predisposta" grazie al lavoro di Pioli».

▶ Il cambio non sarà quindi una rottura col passato?
«No, non credo. Penso che il Milan abbia deciso di voltare pagina perché la società considera finito il ciclo di Pioli, che era e resta apprezzato nel club. Purtroppo quando i risultati non arrivano pagano sempre gli allenatori...».



Esperienza Ha vinto in Europa battendo l'Inter in finale... Si presenta bene

▶ Affidarsi a un tecnico non italiano è un rischio?
«Di certo per Lopetegui non sarà facile. Ha esperienza, ma non conosce l'Italia: da noi si gioca un calcio molto tattico e strategico allo stesso tempo, all'inizio potrebbe faticare».

▶ Dovrà essere Ibra a coprirgli le spalle?
«Quello che conta è che la scelta venga condivisa da tutto il management, con Ibrahimovic in testa ovviamente. Se sarà così non ho dubbi: Zlatan lo proteggerà e lo metterà nelle condizioni migliori».

TEMPO DI LETTURA **1'28"**

CHI È

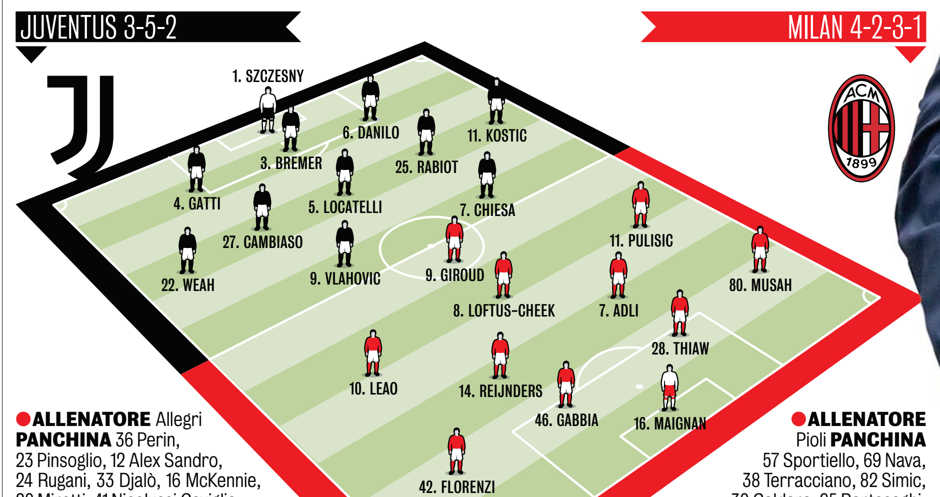
Filippo Galli
Nato il 19 maggio 1963 a Monza, da difensore ha vinto tutto con il Milan: 5 scudetti, 4 Supercoppe Italiane, 3 Coppe Campioni/ Champions, 3 Supercoppe Europee e 2 Intercontinentali. Dal 2009 al 2018 ha diretto il settore giovanile del Milan. È da poco uscito il suo libro, "Il mio calcio eretico - Dai trionfi con il Milan al lavoro con i giovani", edito da Piemme

34ª GIORNATA



Fuori i secondi

Allianz Stadium, ore 18



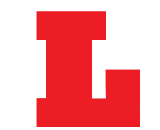
ALLENATORE Allegri **PANCHINA** 36 Perin, 23 Pinsoglio, 12 Alex Sandro, 24 Rugani, 33 Djalò, 16 McKennie, 20 Miretti, 41 Nicolussi Caviglia, 26 Alcaraz, 17 Iling Jr, 15 Yildiz, 14 Milik, 18 Kean **BALLOTTAGGI** Chiesa-Yildiz 55-45%, Kostic-Iling 55-45%, Weah-McKennie 55-45% **SQUAL.** Fagioli (scommesse), Pogba (doping) **DIFF.** Cambiaso, Weah **INDISP.** De Sciglio

ALLENATORE Pioli **PANCHINA** 57 Sportiello, 69 Nava, 38 Terracciano, 82 Simic, 30 Caldara, 95 Bartesaghi, 4 Bennacer, 32 Pobega, 85 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor **BALLOTT.** nessuno **SQUALIFICATI** Calabria (2), Hernandez (1), Tomori (1) **DIFFIDATI** Musah, Gabbia **INDISP.** Jovic, Kjaer, Kalulu, Mirante

ARBITRO Mariani **ASSISTENTI** Berti-Cecconi
QUARTO UOMO Ayroldi **VAR** La Penna **AVAR** Aureliano
PREZZI 75-600 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn) **INTERNET** gazzetta.it

JUVE E MILAN SI SPECCHIANO TECNICI E STELLE IN CRISI È IN GIOCO IL POSTO D'ONORE

di **Luigi Garlando**
MILANO



La Santa Alleanza era una convergenza di obbiettivi sportivi, una sinergia di interessi aziendali, era Pippo Inzaghi da una maglia all'altra, era la cena rituale Giraudo-Galliani a base di tartufo e barolo, ma, soprattutto, era il dominio di Juve e Milan nel decennio a cavallo del Duemila: a parte l'intermezzo delle due romane, solo scudetti bianconeri e rossoneri. Calciopoli ha spazzato via tutto. Anche il tartufo. Juventus-Milan di oggi, a scudetto già assegnato, senza altri obbiettivi se non quello di non sfigurare e di sgomitare per il secondo posto, ha la malinconia delle locandine estive scolorite dalle piogge d'autunno. In due hanno ammassato un distacco record di 39 punti dall'Inter campione. Eppure, la Signora e il Diavolo continuano ad assomigliarsi, come se in fondo, una certa santa alleanza di destini continuasse a legarli, anche se a palazzo non si cena più con le posate d'argento. Per esempio, due allenatori, di fatto, già scaricati: Max Allegri e Stefano Pioli.

Mister uscenti Alleati anche i due tecnici nelle conferenze di ieri. Pioli: «Negli ultimi quattro anni, l'Inter ha sempre avuto la rosa più forte». Allegri: «Stefano ha ragione. Quando lo dicevo io, mi prendevano per pazzo». Urge una chiosa. Pioli ha ragione relativamente al Milan che ha vinto lo scudetto '22 contro logica, con un organico inferiore, reso vincente dalla qualità di gioco. Ma la Juve dell'ultimo triennio aveva tutto per vincere: la difesa di Bremer (50 milioni) si è dimostrata tra la più solide; una coppia d'attacco da 130 milioni (Chiesa, Vlahovic) non se la può permettere nessuno. Il Milan ha vinto lo scudetto con due ultratrentenni: Ibra, Giroud. A centrocampo Allegri ha potuto e può schierare campioni del mondo (Paredes, Di Maria), d'Europa (Locatelli), finalisti mondiali (Rabiot) e nazionali vari. Loftus-Cheek non vede la nazionale dal 2018, Reijnders l'ha vista per la prima volta quest'anno, Adli mai. Sintesi spietata: a Pioli sono mancati i giocatori, ad Allegri le idee. Se la Juve sta cercando Thiago Motta, è proprio perché il Bologna, senza avere De Bruyne e Modric, ha mostrato calcio di alta qualità. Può imitare De Rossi, tecnico più evoluto del predecessore (Mourinho), che ha trasfigurato la squadra con la stessa rosa. Non è un caso che la Juve sia stata sorpassata dal Milan e avvicinata da Bologna e Roma, tre squadre che osano e giocano. Assurdo che l'organico di questa Juve, in 3 campionati, abbia accumulato 51 punti di svantaggio dal vertice. Con il privilegio stagionale di set- timane senza coppe, poi. La recente sconfitta casalinga della Roma, sfiancata dalle eurosfide col Milan, contro un Bologna più fresco, ha ribadito quanto pesi la tassa di coppa.

Stelle cadenti L'alleanza sotterranea lega anche le stelle, o

> **Allenatori**
> La differenza: ad Allegri è mancato il gioco, a Pioli sono mancati i giocatori Destini segnati

Occhio a...



Andata a San Siro Decisiva la rete dell'ex Locatelli

L'ultima sfida tra bianconeri e rossoneri è finita 1-0 con il più classico dei gol dell'ex: a San Siro a fine ottobre fu decisiva la rete di Manuel Locatelli nel secondo tempo, con il Milan costretto a giocare in 10 per tutta la ripresa a causa del rosso rimediato da Thiaw (fallo su Kean).

La sfida in panchina Massimiliano Allegri, 56 anni, è tornato sulla panchina della Juventus nel 2021 dopo le 5 stagioni di fila dal 2014 al 2019, e Stefano Pioli, 58, allenatore del Milan dal 2019 GETTY

IL BIANCONERO

Allegri: «Ma quale vantaggio senza Coppe»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

«Avvantaggiati per lo scudetto senza Champions? Pioli e Marotta, a cui faccio i complimenti, a inizio stagione dovevano dire così... Ma i fatti e la storia raccontano altro, infatti nei miei primi 5 anni alla Juventus abbiamo vinto altrettanti tricolori disputando due finali di Champions e quattro di Coppa Italia». Firmato Massimiliano Allegri. Il tecnico bianconero, ancora più sorridente dopo la conquista della finale di Coppa, si lancia sullo scontro diretto di oggi contro il Milan: «Mi davano del matto quando dicevo che l'Inter era nettamente più forte di tutti, invece era solo un discorso realistico... Adesso pensiamo al Milan, è uno scontro diretto e il secondo posto può diventare un altro obiettivo per il finale di stagione». La priorità, però, è il ritorno in Champions. «Sono l'allenatore, ma sono anche aziendalista. Ci mancano dei punti e non è ancora detta l'ultima parola. Tornare nell'Europa che conta sarebbe importante a livello economico per il club e il prossimo anno vorrebbe dire giocare in molte competizioni: campionato, Coppa Italia, Champions, Supercoppa e Mondiale. Sarà una stagione bellissima. La qualificazione in Champions sposta i bilanci delle società italiane. Ma la Juventus deve restare competitiva: la sfida sarà lottare per vincere all'interno di un progetto sostenibile. Alla Juve l'ambizione deve sempre essere quella: sia chiaro a tutti, in agosto si riparte per vincere. Ma se quest'anno torniamo in Champions, l'annata sarebbe un successo. Poi a tutti piace trionfare, a me per primo». Allegri dribbla il mercato: «Mi chiedete se bastano 2-3 rinforzi per tornare a lottare per lo scudetto con l'Inter? Io faccio l'allenatore e il mercato spetta alla società». Chiusura su Gasperini («Sta facendo grandi cose a Bergamo») e su Vlahovic, che ha dichiarato di voler vincere il Pallone d'Oro in futuro: «E' giusto che Dusan abbia questa ambizione».



Tre colpi per sfidare l'Inter? Il mercato lo fa il club, io alleno...
Massimiliano Allegri
Allenatore Juve

I NUMERI

10
Le reti di DV9 nel 2024
Vlahovic è l'unico giocatore in Serie A a essere riuscito ad andare in doppia cifra nel nuovo anno

6
pareggi in 15 gare
La Juventus è la squadra con più segni x in campionato dall'inizio del 2024 dopo Torino e Genoa (7)

12
Punti fatti in 12 match
I bianconeri hanno rallentato la corsa nella seconda parte di stagione, con una media un punto a partita e 2 sole vittorie (Frosinone e Fiorentina)

Alla Juve serve tempo per far maturare i giovani
Al Milan Pioli paga per tutti e non è giusto

Gianluca Zambrotta Doppio ex

C'erano una volta la Santa Alleanza e la finale Champions di Manchester. Oggi si sfidano per arrivare alle spalle dell'Inter che è già campione



presunte tali. Momento non esaltante per Chiesa, Vlahovic, Theo Hernandez, Leao. I due attaccanti bianconeri sono stati sostituiti in tandem anche in Coppa Italia contro la Lazio. Federico ha espresso bene il suo stato d'animo accomodandosi in panchina durante il derby: «Sono sempre il primo cambio». Le espressioni di Dusan valgono anche più delle parole. Il bottino del serbo, in realtà non è trascurabile (16 gol), ma né lui né Chiesa, in bianconero, hanno mai avvicinato i loro picchi di rendimento, mal assistiti da una squadra trattenuta e povera di idee offensive. Anche la mancata crescita dei singoli, soprattutto giovani, è un dito puntato contro Allegri: Yildiz risprofondato in panca, Miretti sparito, involuto di recente anche Cambiaso che sembrava l'unica eccezione. Pioli invece i giovani li ha sempre fatti crescere bene, da Tonali allo stesso Leao, miglior giocatore del campionato nell'anno tricolore. Ma nelle tre partite chiave della stagione (le due con la Roma e il derby), Pioli non è riuscito ad avviare la catena di sinistra, da sempre il motore del Diavolo.

Old Trafford Theo e Rafa le hanno attraversate come fantasmi, senza lasciare traccia. Oggi Leao avrà la fascia al braccio, un tentativo in più di accendergli il cuore. Infine, a essere uniti da santa alleanza sono i rispettivi popoli, delusi dalla stagione. Chiedono la stessa cosa: il secondo posto come risarcimento minimo e una vittoria nello scontro diretto. Come se Juve e Milan fossero ancora a Old Trafford, come se il secondo posto fosse la Champions. Come se le posate fossero ancora d'argento e non di plastica.

TEMPO DI LETTURA 3' 12"

Protagonisti
Chiesa e Vlahovic con l'incubo panca. Leao, capitano, e Theo provano a riaccendersi



Gazzetta.it
Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti e le ultime di formazione su Juve e Milan, in campo stasera alle 18

IL ROSSONERO

Pioli carica: «Il momento più doloroso Reagiamo»

di **Marco Fallisi**
INVIATO A MILANELLO (VA)

Tra il passato che brucia ancora – l'Europa League, il sesto derby di fila perso, con tanto di scudetto della stella consegnato all'Inter – e un futuro segnato – da luglio sulla panchina del Milan ci sarà un altro allenatore –, c'è un presente da onorare al meglio: Stefano Pioli vuole battere la Juve, blindare il secondo posto e congedarsi col sorriso. La strada la indica lui: «Trovare un senso a queste ultime giornate non è difficile. Dobbiamo dimostrare chi siamo. Sono stati dieci giorni delicati, soffriamo ma occorre reagire». Pioli parla della squadra, ma anche e soprattutto di sé stesso: analizza, riflette, ammette. «Se sono stati i miei giorni più difficili da quando alleno il Milan? In questi cinque anni non ci sono state vie di mezzo. O momenti molto positivi o molto negativi. Non so dire se questo è il più negativo, ma è il più vicino e quindi anche il più doloroso. Se potessi cambiare il risultato dei derby darei tutto quello che ho, ma non si può più fare. Io per primo devo avere le spalle larghe, capire che fa parte del gioco e del mio lavoro».

Più forti ma... L'analisi su una stagione scivolata via senza trofei ruota attorno a un primo e un secondo tempo, «quel mese in cui ci siamo staccati dall'Inter e l'uscita dall'Europa League», ma non si ferma qui. Perché Pioli stavolta rivendica il proprio lavoro e in qualche modo ridimensiona i rivali di sempre: «L'Inter da quattro anni ha la rosa più forte e ha vinto solo due scudetti. Noi non abbiamo mai avuto la squadra più forte ma abbiamo lottato per il vertice. Mentalmente abbiamo dato tutto, non siamo sempre riusciti a esprimere la nostra forza. Inzaghi ci ha fatto i complimenti? Gli fa onore, ma credo sia molto più facile fare i complimenti agli avversari quando vinci. L'anno scorso l'Inter ha chiuso con molti punti di distacco dal Napoli: le stagioni cambiano, le distanze si azzerano. Certo, il livello è molto alto. Per reggerlo il Milan deve essere molto forte».



Da 4 anni l'Inter è la più forte, ma ha vinto solo due scudetti...

Stefano Pioli
Allenatore del Milan

I NUMERI

29
gol subiti in trasferta
Seconda squadra per punti guadagnati fuori casa (34 in 17 match, dietro solo all'Inter), il Milan è quarto per gol subiti in trasferta (29), dietro solo a Frosinone (37), Salernitana (36) e Sassuolo (33)

8
espulsioni in Serie A
Il Milan è la squadra con più rossi in A: più di così solo due volte nelle ultime 20 stagioni

1
Il gol di Giroud
nell'ultima sfida a Torino: nessun rossonero ha trovato la rete in entrambe le prime 2 trasferte con la Juve

IL DATO

DISTACCO RECORD



Scontro Un contrasto tra Rugani e Reijnders

In due a meno 39 dall'Inter tricolore È la prima volta

Un divario inedito dopo 33 giornate, confermato dai 10 punti su 12 conquistati negli scontri diretti

di **Davide Longo**

Trentanove punti, 17 su sponda rossonera e addirittura 22 dal lato bianconero. A tanto ammonta il distacco cumulato dopo 33 giornate da Milan e Juventus nei confronti dell'Inter, una voragine che non ha precedenti. Prendendo in considerazione gli scudetti vinti dai nerazzurri nell'epoca dei tre punti a vittoria (con esclusione di quello assegnato a tavolino nel 2005-2006 e di quello del 2006-2007 nel quale la Juventus era in Serie B), i 39 punti di distacco a questo punto del campionato rappresentano un record che supera di 5 lunghezze quello del 2007-2008, quando dopo 33 giornate i punti di distacco erano 34, 11 a carico della Juventus e 23 del Milan.

Imbattuta E non è l'unico motivo di orgoglio (in casa nerazzurra) o di riflessione (in casa delle due rivali). A differenza delle stagioni scudettate precedenti, infatti, l'Inter in questo campionato è rimasta imbattuta contro le due rivali storiche collezionando tre successi e un pareggio (nella gara di andata contro la Juventus). In tutte le altre occasioni, che si trattasse dell'Inter di Mancini (2007-2008), di Mourinho (2008-2009 e 2009-2010) o di Conte (2020-2021), i nerazzurri erano incappati almeno in uno scivolone in uno scontro diretto. Quest'anno: 10 punti sui 12 disponibili conquistati, un altro segnale che il gap tra i neo campioni d'Italia e chi ambisce a raggiungerli è davvero elevato. E per colmare quei 39 punti ci sarà tanto, tanto da lavorare.

TEMPO DI LETTURA 1'13"

I precedenti

Scudetto	Distacco totale	Squadra	Punti	Punti di distacco
SCUDETTO 2007-08	34 PUNTI	INTER	75	
		JUVENTUS	64 punti	11
		MILAN	52 punti	23
SCUDETTO 2008-09	16 PUNTI	INTER	74	
		MILAN	67 punti	7
		JUVENTUS	65 punti	9
SCUDETTO 2009-10	19 PUNTI	INTER	67	
		MILAN	64 punti	3
		JUVENTUS	51 punti	16
SCUDETTO 2020-21	26 PUNTI	INTER	79	
		JUVENTUS	66 punti	13
		MILAN	66 punti	13
SCUDETTO 2023-24	39 PUNTI	INTER	86	
		MILAN	69 punti	17
		JUVENTUS	64 punti	22



IL CONFRONTO

CHIESA SFIDA LEAO FEDERICO DEVE CONVINCERE IL C.T. IBRA OSSERVA RAFA

Prova d'appello per i talenti di Juve e Milan
L'azzurro vuole meritare la fiducia di Spalletti
Il portoghese per riscattarsi in un big match

La fantasia *non è* al potere

di **Fabiana Della Valle e Alessandra Gozzini**



Non sarà un'ultima chiamata ma un pochino gli assomiglia. Juventus-Milan è anche nei piedi di due giocatori in grado di accenderla con la loro fantasia: Federico Chiesa e Rafael Leao, che stanno attraversando un momento non proprio esaltante. Crisi di gol (in realtà più per il primo che per il secondo), di gioco e di idee, come se l'interruttore si fosse spento all'improvviso. Chissà se la nobilità del match di questa sera all'Allianz Stadium, sebbene non metta in palio nulla più del secondo posto e dell'onore, riuscirà a risvegliarne il talento. Che servirà ad entrambi per aiutare le rispettive squadre a uscire dal tunnel dei risultati scadenti e della mediocrità.

Corrente alternata Il Milan è la squadra contro cui Chiesa ha preso parte al maggior numero di reti in Serie A: 6, 3 gol e 3 assist come contro il Bologna, l'Udinese e il Sassuolo. Le statistiche però dicono anche che nelle sue ultime quattro sfide contro i rossoneri in campionato non è stato coinvolto in nessuna marcatura: l'ultima volta che ha esultato contro il Diavolo è stato nella stagione 2020-21 con Andrea Pirlo in panchina, quando realizzò una doppietta a San Siro. Fu la sua annata più prolifica a livello realizzativo, chiusa con 15 centri di cui 8 in A (7 con la Juventus e una con la Fiorentina). Adesso è a quota 8 (7 in campionato) ma 5 sono arrivati nel vecchio anno. Dall'inizio del 2024 Fede ha trovato la porta 2 volte (3 contando anche la Coppa Italia) e l'ultima griffe in A risale a più di un mese e mezzo fa. Ai giocatori con i mezzi di Chiesa (così come Leao) si chiede di essere decisivi nelle partite che pesano di più. Fede ha segnato soprattutto alle piccole (Lazio e Napoli a parte) e nell'ultimo periodo il suo rendimento è stato a corrente alternata. Servirà qualcosa in più in questo finale di stagione per convincere il c.t. azzurro Luciano Spalletti, che in autunno lo aveva definito il Sinner dell'Italia, a restituirgli le chiavi della Nazionale. «Chiesa può sempre decidere una partita», lo ha lodato Massimiliano Allegri, che salvo sorprese lo confermerà in coppia con Dusan Vlahovic, con Kenan Yildiz arma da poter utilizzare a gara in corso.

Fascia al braccio Rafa Leao dovrà darsi una mossa, in tutti i sensi. I filmati dell'ultimo derby lo inchiodano: sono virali le immagini di Rafa in campo che passeggia mentre intorno avanza l'onda nerazzurra. Era già successo per due volte contro la Roma, e al terzo indizio che fa la prova i tifosi hanno polemizzato: Leao decide le partite di medio-basso profilo, l'ultima contro il Sassuolo, ma troppo spesso è stato assente nei big match. Quella contro la Juventus è la

Il bianconero
Dall'inizio del 2024 3 gol totali: ma l'ultima rete in A risale a più di un mese e mezzo fa

Il rossonero
Decisivo contro il Sassuolo ma inesistente nel derby: e i tifosi sono stanchi



Strappi e varietà Federico Chiesa, 26 anni, è alla sua quarta stagione con la Juventus: 124 presenze e 30 gol; Rafael Leao, 24, portoghese, 5 anni al Milan: 205 gettoni e 56 reti INSIDEFOTO LIVERANI

IL BIANCONERO IN CIFRE

FEDERICO CHIESA
26 ANNI – Attaccante
PRESENZE STAGIONALI 31 – IN SERIE A 28
GOL 8 – 7 IN A
ASSIST 1
MINUTI/GOL 265' – IN SERIE A 269'

RAFAEL LEAO
24 ANNI – Attaccante
PRESENZE STAGIONALI 42 – IN SERIE A 29

LE ULTIME DALLA CONTINASSA

Weah si candida per una maglia McKennie out, Cambiaso mezzala

● TORINO Timothy Weah si candida per una maglia da titolare. Dopo essere stato insieme ad Arek Milik protagonista nella sfida di Coppa Italia con la Lazio, lo statunitense figlio d'arte (suo padre George ha giocato nel Milan) è favorito per giocare sulla corsia di destra. Il sacrificato dovrebbe essere Weston McKennie, in calo nell'ultimo periodo, con Andrea Cambiaso che si sposterà a fare la mezzala. Per il resto non ci saranno grandi novità. Rispetto alla semifinale di ritorno di martedì all'Olimpico in porta ci sarà Szczesny al posto di Perin (decisivo con una super parata su Castellanos) e in difesa rientrerà Federico Gatti, squalificato in Coppa Italia. In mezzo Manuel Locatelli e Adrien Rabiot, con Filip Kostic a sinistra e in attacco la coppia Chiesa-Vlahovic. Unico assente Mattia De Sciglio, acciaccato. L'Allianz Stadium sarà sold out (disponibili solo gli ultimi biglietti messi in rivendita dagli abbonati). La partita sarà distribuita da 60 broadcaster in oltre 180 paesi. Attesi 3 mila ingressi al J Museum mentre nelle aree hospitality continua il progetto ICONA, con cui la Juve sostiene la candidatura della cucina italiana a patrimonio dell'Unesco: stasera il Legends Club ospiterà Jacopo Mercuro.



Figlio d'arte Timothy Weah, 24 anni, prima stagione alla Juve GETTY

LE ULTIME DA MILANELLO

Difesa inedita: c'è Musah terzino Giroud guida l'attacco, Jovic ko

● Sarà un Milan mai visto, quantomeno nella linea a quattro che difenderà davanti a Maignan: i cartellini del derby hanno ridotto la difesa al minimo (Tomori, Calabria e Hernandez sono squalificati), mentre gli infortuni hanno fatto il resto (Kalulu è ancora out, Kjaer non è pronto). E allora Pioli si affiderà alla coppia centrale Thiaw-Gabbia, con Musah riadattato terzino destro e Florenzi sulla fascia opposta. La panchina offrirà poco: Simic e Caldara (mai un minuto in stagione) sono gli unici centrali di ruolo a disposizione, mentre sulle fasce le alternative si chiamano Terracciano e Bartesaghi. A centrocampo giocheranno Adli e Reijnders: «Bennacer non è al cento per cento e Adli in fase difensiva è

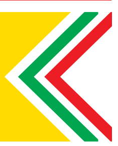
ALLO STADIUM PUBBLICO DI 103 PAESI

● Juve-Milan è un evento internazionale: i biglietti sono stati acquistati da persone provenienti da 103 nazionalità diverse. Il 21% dei tagliandi è stato venduto a tifosi che risiedono fuori dall'Italia



Di solito porto fortuna a Vlahovic quando vengo a vederlo in Italia, spero segni anche contro il Milan

Dragan Stojkovic C.t. Serbia



Occhio a...

L'agente di Rugani: «Siamo fiduciosi per il rinnovo»



● **«Siamo fiduciosi, abbiamo avuto un incontro molto positivo»: così Davide Torchia, agente di Daniele Rugani, sul rinnovo (scadenza 2023): «Ora aspettiamo la qualificazione alla Champions, lo step che si è dato il club», ha detto.**

migliore occasione per riscattarsi e anche l'ultima: la stagione si chiuderà senza altri scontri diretti. Nello stadio della Juve Rafa avrà un'ulteriore responsabilità: la fascia di capitano al braccio. Pioli conferma e aggiunge: «Sta vivendo il momento come tutti i suoi compagni e come tutti noi. È stato un dolore forte perdere il derby e vedere i nostri rivali festeggiare. Non ci resta che reagire con le prossime partite». Pioli ha di nuovo teso la mano a Leao: lo aveva fatto dopo la pessima prestazione nell'andata dei quarti di Europa League contro la Roma. Tre giorni dopo, a Reggio Emilia, Rafa sembrava destinato alla panchina: un po' per riprendere fiato, un po' per scelta tecnica. Per risollevare gambe e umore, l'allenatore non lo aveva risparmiato: dentro dall'inizio e il 10 che ripaga con gol e altre buone iniziative. Prima ancora Pioli aveva scelto Leao capitano contro il Verona, a settembre scorso. Una decisione simbolica: Rafa era in crisi dopo il tentativo fallito di colpo di tacco nella partita di Champions contro il Newcastle, conclusa senza gol.

Ibra osserva Più che Pioli, a fine corsa, Leao deve convincere Ibra, che invece sta iniziando la sua nuova carriera da dirigente rossonero. Zlatan aveva accolto Rafa nel suo giro, un ragazzo di talento che Ibrahimovic criticava o applaudiva a seconda della necessità. Leao ha riconosciuto l'importanza dell'ex compagno nella sua crescita professionale. Ora però, più che di applausi è il momento delle critiche: se i tifosi rossoneri sono stufi di vedere Leao senza cattiveria, Ibra non può certo essere soddisfatto. Lo spirito viene prima del talento: è uno dei presupposti su cui Zlatan ha costruito la propria carriera. E più di tutti Rafa sa che è meglio non farlo arrabbiare... Ibra lo osserverà dalla tribuna, Leao deve tornare a meritare nuovi applausi.

TEMPO DI LETTURA 3'21"

Che numero

88

● **Juventus e Milan si sono affrontate 88 volte in Serie A a casa della Signora: il bilancio è di 43 vittorie per il bianconeri, 22 pareggi e 23 successi per i rossoneri.**



molto attento, da questo punto di vista è il più affidabile», ha spiegato Pioli, che in attacco si affiderà ai titolarissimi: con Pulisic, Loftus-Cheek e Leao toccherà a Giroud, che ritrova un posto da titolare dopo la panchina nel derby. Chukwueze, tra i più in forma in squadra, partirà ancora una volta dalla panchina, come Okafor. Lo svizzero si proporrà come alternativa a Giroud a gara in corso: Jovic si è fermato ieri per un affaticamento muscolare e non sarà della partita.



Jolly Yunus Musah, 21 anni, è arrivato al Milan dal Valencia GETTY

L'INTERVISTA

STOJKOVIC

Il c.t. serbo allo Stadium «I 16 gol di Vlahovic in A valgono i 20 di Haaland»

di **Filippo Cornacchia**

Una sorpresa in "serbo" Juventus-Milan l'avrà sicuramente. Irrompe il "Piksi" Dragan Stojkovic sul classico di questa sera. Il c.t della Serbia sarà all'Allianz Stadium. Un'ottima notizia per Dusan Vlahovic, reduce dalla serata in bianco di Coppa Italia, che ha nel commissario tecnico una sorta di porta fortuna. «Ho sentito Dusan prima di Cagliari - racconta l'ex fantasista di Verona e Marsiglia - e il giorno dopo ha segnato un bellissimo gol su punizione. Lo scorso anno ero a Torino per il derby e la Juve ha vinto 1-0 con un suo gol. Speriamo di portargli bene contro il Milan e soprattutto all'Europeo». Stojkovic approfitterà del blitz sotto la Mole per vedere anche Filip Kostic, ma non riuscirà a incrociare il rossonero Luka Jovic, non convocato causa infortunio. «Mancano 50 giorni al nostro debutto ad Euro 2024 contro l'Inghilterra di Bellingham e sto girando molto per seguire e parlare con i giocatori. Tanti per fortuna sono in Italia, un paese in cui sono stato bene e torno sempre volentieri».

▶ Vlahovic ha iniziato il 2024 alla grande: da gennaio ha segnato 10 reti in campionato. Sorpreso?

«No, perché conosco la forza di Dusan. Al di là dei gol, sempre fondamentali per un bomber, mi piace come sta giocando. Lavora tanto per la squadra ed è più sereno, anche quando sbaglia».

▶ Il segreto del Dusan 2024?

«La condizione fisica. Lo scorso anno, penso anche al Mondiale, stava male: io l'ho portato in Qatar perché lo meritava, ma era un Vlahovic sotto il 50% a livello di condizione. Ora è in forma, lo vedo bene di gambe e di testa. Ma è al 90% del suo potenziale, ha ancora margini di miglioramento. Mi aspetto un grande Europeo da Dusan. Per noi è già un trionfo esserci: mancavamo da 24 anni e di quella Serbia ero io il capitano...».

▶ Vlahovic è a 16 gol in campionato: previsione?

«Chiuderà a 20, magari pure qualcosa in più. Sono tanti. Soprattutto in Italia, dove per gli attaccanti è più dura segnare anche rispetto all'Inghilterra».

▶ Haaland è a quota 20 gol in Premier...

«Le 16 reti di Dusan in Serie A valgono come 20-23 in Inghilterra. Vlahovic può diventare come Haaland: dipenderà da lui. Per me Dusan ha tutto per essere il numero 1 al mondo, a partire da uno spirito vincente e una fame infinita».

Haaland è top, ma in Premier si segna di più che in A. Vlahovic è orgoglioso di essere il 9 della Juve



Kostic non fa gol nella Juve? Non mi preoccupo, sono sicuro che sarà prezioso all'Europeo





Serbo Dusan Vlahovic, 24 anni, centravanti della Serbia e della Juve: ha collezionato 28 presenze e 16 reti in questo campionato ANSA

▶ Vlahovic ha detto che vuole vincere la Champions con la Juve: lei gli consiglierebbe di restare a Torino o di rimettersi in gioco altrove?

«Dusan mi dice sempre che è contento alla Juve. È orgoglioso di essere il nove di un club con così tanta storia. Adesso vuole iniziare ad alzare trofei».

▶ Quest'anno alla Juventus è rimasta soltanto la Coppa italia: troppo poco?

«Se Allegri e la squadra vincono la Coppa e si qualificano per la Champions, la stagione è positiva. L'Inter ha dominato la Serie A: è sembrata ingiocabile».

Chi è

Dragan Stojkovic

Nato a Niš, in Serbia, il 3 marzo 1965. Dopo gli inizi nel Radnicki Niš e nella Stella Rossa, nel 1990 passa al Marsiglia. Nel 1991-92 gioca nel Verona, ma dopo una stagione torna all'OM e vince la Coppa dei campioni. Dal 1994 al 2001 è protagonista in Giappone con il Nagoya Grampus, dove in seguito comincia ad allenare. Dal 2021 è il c.t. della Serbia.



▶ Che sensazione le trasmette Yildiz?

«Talento vero, nel primo controllo e nel dribbling mi ricorda un po' Giggs. Avrà un bel futuro alla Juve con Vlahovic e Chiesa, attaccante sempre velenoso».

▶ Kostic non ha ancora segnato: preoccupato per il suo rendimento in bianconero?

«No. Filip sta giocando più indietro nella Juve, sono sicuro che all'Europeo sarà prezioso per noi, come sempre».

▶ Oggi allo Stadium non ci sarà Jovic, 9 reti tra campionato e Coppe con il Milan.

«Ho parlato con Luka, a Milano ha perso qualche chilo e questo lo ha aiutato a tornare quello di un tempo. Peccato per l'ultimo infortunio. Spero resti rossonero in futuro».

▶ Pavlovic, centrale della Serbia e del Salisburgo, è accostato alla Juventus: è già da big?

«E' un difensore giovane e mancino come se ne vedono pochi in giro: sì, ha un futuro da top».

▶ Milinkovic Savic ha nostalgia dell'Italia?

«Sergej ha scelto l'Arabia e mi sembra contento. Ma nel calcio mai dire mai... In passato è stato vicino alla Juve e se ci fosse di nuovo la possibilità, il mio consiglio sarebbe quello di andarci. Penso che ai bianconeri e a tutti i top club farebbe comodo uno come Milinkovic».

▶ Come vede l'Italia di Spalletti all'Europeo?

«Gli azzurri sono i campioni in carica e Spalletti è un maestro: parliamo dell'allenatore che ha riportato lo scudetto a Napoli dopo Maradona. L'Italia è una delle più forti, come sempre».



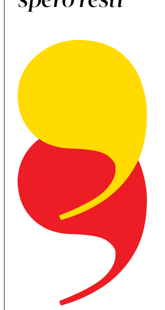
TEMPO DI LETTURA 3' 40"



Milinkovic sta bene in Arabia. Juve? Mai dire mai in futuro... Ai bianconeri farebbe comodo



Jovic al Milan ha perso qualche chilo e ha fatto bene. Peccato per l'ultimo ko, spero resti







Pronto
il rinnovo
Il tecnico Simone Inzaghi, 48 anni, ha vinto lo scudetto e altri cinque trofei in tre anni di Inter. Ha il contratto in scadenza nel 2025, ma è già pronto il prolungamento fino al 2027
GETTY



5 REGALI per SIMONE

1

IL PORTIERE

Un titolare vicino a Sommer Il brasiliano in pole

L'Inter acquisterà un portiere. Audero non sarà riscattato: non perché non sia stato apprezzato, ma perché il club nerazzurro ha deciso di investire su un profilo ancor più giovane e potenzialmente in grado di lottare per la maglia da titolare con Sommer. In fondo, era il progetto poi sfumato un anno fa, quando Ausilio inseguì a lungo l'ucraino Trubin pensando di affiancarlo allo svizzero. Ora in prima fila nella lista nerazzurra c'è Bento, brasiliano dell'Atletico Paranaense e anche nel giro della Seleçao. L'Inter è già in contatto con gli agenti del portiere, il gradimento è fuori discussione, ma serve uno sforzo economico importante, se è vero che la valutazione è di circa 20 milioni di euro. L'affare potrebbe avere presto un'accelerata, i dirigenti interisti vogliono capire la fattibilità dell'operazione a breve, entro il mese di maggio andrà in scena un vertice decisivo. Sommer più Bento, questo è il piano.



TEMPO DI LETTURA 1'

Costa
20 milioni
Bento Matheus Krepski, 24 anni, è il portiere brasiliano dell'Atletico Paranaense. Per lui anche due presenze con la Seleçao, lo scorso marzo contro Spagna e Inghilterra
GETTY IMAGES



INZAGHI E L'INTER ECCO IL PIANO EUROPA DA BENTO A ZIRKZEE E A DESTRA IDEA HOLM

A breve il vertice tra tecnico e dirigenti: il rilancio con due colpi, il vice Dumfries e...i big confermati

di **Davide Stoppini**





2

L'ESTERNO

Dumfries verso l'addio C'è lo svedese: se l'Atalanta...

Il rinnovo di Dumfries non si sblocca, non ci sono segnali positivi, per la verità l'Inter proprio non ha alcun tipo di segnale rispetto alla proposta di rinnovo da 4 milioni di euro sottoposta al giocatore lo scorso dicembre. A questo punto siamo arrivati al dentro o fuori, nel giro di 15 giorni l'Inter vuole capire come muoversi. Ma intanto è giusto pensare alle alternative. Di Kayode e Wan-Bissaka s'è già raccontato nelle scorse settimana, ma c'è un altro nome che l'Inter sta controllando a distanza ed è quello di Holm. Lo svedese oggi è in prestito all'Atalanta dallo Spezia: il club bergamasco ha un diritto di riscatto che però non ha ancora deciso di esercitare. È una partita aperta. Il ragazzo piace all'area tecnica interista, è stato a lungo seguito in passato. Se la squadra di Gasperini non dovesse procedere al riscatto, l'Inter scatterebbe in prima fila, salutando contestualmente Dumfries. L'olandese sogna la Premier League: era nei piani del Manchester United almeno fino a gennaio, poi però i Red Devils non hanno più mandato segnali in questo senso. Presto si capirà, molto presto.

TEMPO DI LETTURA 1'

Da tempo
nel mirino
Emil Holm, 23, è al primo anno con l'Atalanta: è in prestito dallo Spezia, il club bergamasco non ha ancora deciso sul riscatto GETTY





3

L'ATTACCANTE

L'obiettivo è un super reparto Lavori in corso per Joshua

Il colpo vero Marotta e Ausilio lo immaginano in attacco, anche oltre quel Taremi già agganciato e messo sotto contratto. Il nome buono è Joshua Zirkzee, che ha sorpassato Gudmundsson nelle preferenze del club. Il progetto è infatti quello di regalare a Inzaghi un super reparto, sulla scia di quello che era l'obiettivo – poi sfumato – di un'estate fa con Thuram insieme a Lautaro e Lukaku. L'olandese è un colpo ambizioso, perché i 60 milioni di quotazione potrebbero pure non bastare, considerato che il Bayern ha una percentuale del 40% sulla plusvalenza che genererà la cessione del giocatore, acquistato dal Bologna per 8 milioni. Servono risorse economiche importanti, l'Inter sta lavorando in uscita per cercare di arrivare a mettere su un tesoretto buono per l'assalto, visto l'input societario di chiudere in equilibrio la sessione di mercato. E la concorrenza è agguerrita: in Italia ci pensa il Milan, la Juve non lo perde di vista, in Inghilterra c'è l'Arsenal che lo ha fatto seguire più volte. Ma l'Inter c'è.


TEMPO DI LETTURA 1'



Pazza idea Joshua Zirkzee, 22 anni, è la rivelazione della Serie A. Il Bayern, suo ex club, ha il 40% sulla plusvalenza generata dalla cessione GETTY



4

IL CAPITANO

Il rinnovo di Lautaro è da nove milioni: l'accordo a un passo

La prima richiesta di Inzaghi nel vertice di mercato che andrà in scena presto, forse già la prossima settimana, sarà la permanenza dei big, del gruppo portante della rosa. L'intenzione dei dirigenti va in questa direzione, non ci sono discorsi o trattative avviate in uscita, come invece un anno fa accadde per Onana e Brozovic. In linea teorica un discorso a parte lo meriterebbe Thuram, che ha una clausola rescissoria da 85 milioni di euro e che ha estimatori in giro per l'Europa, a cominciare dal Psg. Ma l'Inter ad oggi non ha registrato segnali negativi o voglie di fuga del francese. Permanenza, nella pratica, si traduce (anche) con i rinnovi. Quello del capitano è, forse, il più strategico visto il nuovo status di Lautaro dentro al club: non solo capocannoniere, ma anche leader spirituale. Il nuovo contratto fino al 2029 con stipendio da nove milioni circa (sopra la media di questa epoca tra i nerazzurri) è ormai vicino, l'accordo in grande parte è stato già trovato.

TEMPO DI LETTURA 1'

Penna in mano Lautaro Martinez, 26 anni, e Nicolò Barella, 27: per entrambi è vicino l'accordo sul rinnovo dei contratti in scadenza nel 2026. I due sono capitano e vice dei nerazzurri GETTY





5

IL VICECAPITANO



Il motore Nicolò Barella, 27 anni, arrivato all'Inter dal Cagliari nel 2019

Barella firmerà fino al 2029 Pure per lui si aspetta Zhang

Di rinnovi pesanti da mettere nero su bianco in casa Inter ce ne sono due: oltre al capitano, pure il vicecapitano. Non solo Lautaro, ma anche Nicolò Barella. Zhang ha fatto capire che le tempistiche non saranno brevissime, ma è la sostanza che conta: l'idea di tutti ad Appiano, dall'allenatore ai dirigenti, è quella di non iniziare la prossima stagione con i "casi" ancora aperti, così da potersi concentrare solo sul campo. Questa premessa valida per il Toro va estesa anche per l'azzurro. Su Barella sono stati fatti grandi passi avanti durante il soggiorno madrileno del club, sfortunato in campo ma portatore di buone notizie fuori: prima della sconfitta contro l'Atletico, il d.s. Ausilio aveva incontrato lontano da occhi indiscreti anche Alessandro Beltrami, agente di Nicolò. In quel contesto l'accordo tra il club e il centrocampista è stato sostanzialmente raggiunto: 7 milioni di euro netti di stipendio tra base fissa e bonus facilmente raggiungibili, più altri legati agli step di squadra, fino al 2029. In attesa della firma vera e propria, anche in questo caso Inzaghi può stare tranquillo: riceverà il regalo sperato.

TEMPO DI LETTURA 1'





LA CITTÀ DELLA GIOIA

L'AGENDA

I prossimi impegni dell'Inter campione d'Italia

Inter-Torino Domani Ore 12.30

Sassuolo-Inter 4 maggio Ore 20.45

Frosinone-Inter 12 maggio

Inter-Lazio 19 maggio

Verona-Inter 26 maggio

Gli anticipi e i posticipi delle ultime tre giornate di campionato sono ancora da definire

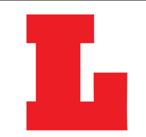
LA FESTA DI DOMANI

PARATA STELLARE DI OLTRE 4 ORE DECINE DI MIGLIAIA IN GIRO CON L'INTER

Prima del match il Toro omaggerà i campioni
Da San Siro al Duomo si passerà dalla sede
E il 19 maggio allo stadio canterà anche Ligabue



di **Filippo Conticello**



Lautaro, Barella, Bastoni e gli altri scudettati già tre anni fa avevano ancora un cruccio: la parata pubblica, l'abbraccio con la città che nel 2021 il covid aveva impedito. L'anno dopo era pure arrivata la festa del Diavolo e quella Milano colorata di rosso e di nero aveva lasciato un po' di sana invidia mista a rimpianto: «Loro hanno potuto e noi no...». Così, inseguendo la stella, lo spogliatoio nerazzurro pensava anche a una successiva celebrazione degna dell'impresa: non serviva per motivare, ma tutti si sono sempre immaginati il giorno in cui sarebbero finalmente saliti su quel pullman. Ebbene, il giorno è domani, la squadra riceverà l'amore di un popolo in cammino, da San Siro fino al Duomo. Per le autorità saranno ben sopra i 50mila, soprattutto se il tempo sarà clemente come promettono le previsioni. Ci si aspettano nubi, ma non piogge torrenziali.

Pasillo Toro Alle 12.30 al Meazza arriva il Toro e all'ingresso in campo i granata omaggeranno i campioni di Italia con un "pasillo de honor" alla spagnola: in mezzo alle due ali dei giocatori di Juric, passeranno gli interisti. Una scena nobile, che l'Inter aveva vissuto già nel 2021 quando, a tricolore vinto, aveva ricevuto lo stesso applauso dalla Samp, allora allenata da Claudio Ranieri. I 90' di campionato, però, sono solo l'antipasto della liturgia che inizierà intorno alle 16, quando il pullman nerazzurro con due stellone gialle sulle fiancata lascerà il parcheggio di via Achille per girare subito in piazzale dello Sport. In realtà, i bus scoperti sono due, uno per giocatori e staff, e dietro l'altro per il resto del gruppo squadra. Il percorso della parata (in diretta Sky), deciso negli ultimi dettagli ieri in Prefettura, è di 8 chilometri circa: calcolando un'andatura a passo d'uomo, durerà quattro ore abbondanti.

Si sfila Nel dettaglio, i bus si infileranno subito in Caprilli, il viale che porta a Piazzale Lotto: vista la vicinanza allo stadio strapieno, in questo tratto l'afflusso sarà per fino più massiccio. Attraverso via Vigliani, viale Teodorico e piazza Firenze, si arriverà in Corso Sempione fino all'Arco della Pace. Passando da viale Melzi D'Eril, viale Byron e Viale Elvezia i giocatori potranno respirare storia patria: all'Arena Civica i loro antenati giocavano circa 100 anni fa. Si sfiorerà poi la zona di Porta Nuova (piazzale Biancamano, viale Crispi, piazza XXV Aprile e Bastioni) e, attraversando via Melchiorre Gioia, ecco... casa: alle 18.30 circa saluto alla sede di viale della Liberazione, abbellita di nerazzurro e numero 20 in formato gigante. Ci si avvicinerà al centro imboccando controsenso viale Ferdinando di Savoia e poi piazza della Repubblica, via Turati, dove un tempo c'era il quartier generale del Milan, e via Manzoni. Al tramonto davanti alla facciata neoclassica del Piermarini e lì, dalla

LA GIORNATA

Il gesto dei granata prima della partita La sfilata con due bus scoperti sarà lunga otto chilometri

Occhio a....



Tifoso 13enne ferito Lady Inzaghi: «Voglio conoscerti»

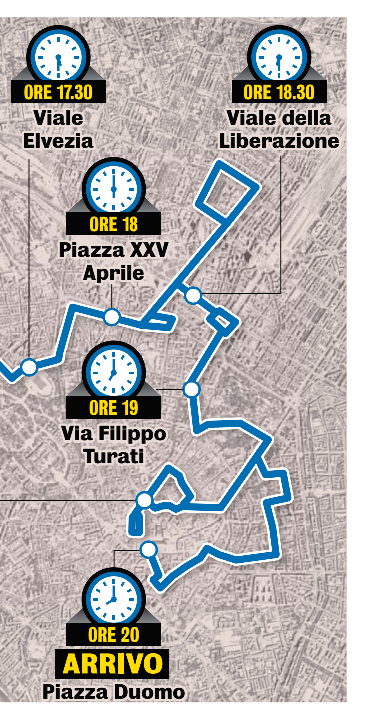
Ha commosso anche la moglie di Simone Inzaghi, Gaia Lucariello, la lettera inviata al Corriere delle Sera da un piccolo tifoso interista di appena 13 anni ferito da un petardo durante la festa in Duomo subito dopo il derby: «Sono stato operato al piede, il recupero però sarà molto lungo». «Spero di poterti conoscere e abbracciare», ha risposto la Lucariello.

La festa in campo I giocatori dell'Inter festeggiano alla fine del derby GETTY









FESTA DOPPIA

Dalla terrazza 21 in Duomo si affacceranno i giocatori e Inzaghi. Il live dopo Inter-Lazio: attesa per Bocelli e Pezzali

Scala, via per l'ultimo tratto attraverso via Santa Margherita e via Mengoni fino in Duomo. L'arrivo è previsto alle 20, un dj set aspetterà i giocatori sulla Terrazza 21 dove lo speaker interista Mirko Mengozzi presenterà i campioni uno a uno.

Si canta Come prassi in questi casi, il prefetto di Milano Claudio Sgaraglia ha disposto il divieto di somministrazione e vendita di alcolici e l'asporto in contenitori di vetro e lattine (ammesso, invece, il consumo al tavolo) con queste specifiche: dalle 10 alle 18 in zona san Siro, dalle 15 alle 21 in zona Sempione e Arco della Pace, dalle 16 alle 3 di notte nella macroarea del Duomo. Uno scudetto tanto atteso, però, avrà pure un surplus di celebrazioni: il 19 maggio, dopo Inter-Lazio, ultima gara casalinga, Lautaro sbaciucchierà e alzerà al cielo di Milano la coppa dello scudetto e alcuni cantanti di provato "interismo" si esibiranno a San Siro. Il club ha già strappato l'ok di un peso massimo come Ligabue, mentre si attende risposta da Andrea Bocelli. Max Pezzali sarà come spesso capita allo stadio con sciarpa nerazzurra, ma non si sa ancora con certezza se parteciperà al live: in fondo in quello stesso stadio, canterà poco dopo, il primo luglio. In scaletta Il Pagante e il front man Eddy Veerus farà sentire ai tifosi la versione del coro "E per la gente che..." realizzato assieme alla Nord. A meno di cambi in scaletta nelle prossime due settimane, l'altro tormentone "Ho fatto un sogno" non si sentirà al Meazza: la hit del trio Tananai-Madame-Rose Villain, voluta direttamente dal club e appena rilasciata in streaming, sarà cantata solo al Castello Sforzesco in un live privato per squadra e dipendenti. L'ultimo momento di questa lunga festa, il 19 maggio, sarà lì, nel cuore della città, ma più intimo degli altri.

TEMPO DI LETTURA **3'23"**



HA DETTO

«Il simbolo dello scudetto, ha segnato a raffica ed è un vero uomo Inter. Non come Lukaku...»

Su Lautaro
Capitano Inter

«Quello che mi assomiglia di più. Grande lottatore, ma anche tecnico. E segna pure»

Su Barella
Mezzala Inter

L'INTERVISTA

BEDIN

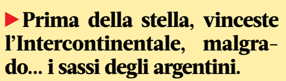
«Degni della Grande Inter Ci siamo ripresi lo scudetto prestato al Milan nel 2022»

di **Luca Taidelli**

Gianfranco Bedin era il cucciolo della Grande Inter, inventato mediano dal Mago Herrera al posto di Carlo Tagnin. L'allora ragazzo di San Donà di Piave è stato il più giovane a vincere scudetto, coppa dei Campioni e Intercontinentale. Un simbolo della corazzata nerazzurra che il 15 maggio 1966 col 4-1 sulla Lazio, conquistò il decimo scudetto, quello della stella precedente al bis di Lautaro&C.



Bedin, quale fu la prima sensazione quel giorno?
«Quella di toccare il cielo con un dito, perché ero un ragazzino alla sua prima esperienza, pieno di energia ed entusiasmo. Mi sentivo invincibile. Herrera a un certo punto decise che io, che fino ad allora avevo fatto l'attaccante esterno nella squadra riserve segnando un sacco di gol, avrei preso il posto di Tagnin, che era stanco. Non so cosa aveva visto in me, fatto sta che il Mago era un visionario. Vincemmo la prima partita, poi la seconda e non uscii più».



Prima della stella, vinceste l'Intercontinentale, malgrado... i sassi degli argentini.
«Che esperienza con l'Independiente ad Avellaneda! Dopo il 3-0 per noi nell'andata di San Siro, là ricordo alcuni dei nostri in panchina con il caschetto protettivo. Peirò fu colpito da un sasso lanciato con la fionda. Giocò con un bernoccolo gigante. Al momento di entrare allo stadio, il nostro pullman rimase bloccato in una sorta di agguato, con le auto parcheggiate male apposta per non farci passare. Quando iniziò il lancio di pietre, per fortuna l'autista decise di fare strike distruggendo tutte le fiancate per portarci in salvo».

Nel '66 avrebbe creduto che per la seconda stella sarebbero serviti altri 58 anni?
«Ovviamente no, già ai miei tempi avremmo potuto vincere altri scudetti, oltre alla Coppa Campioni contro il Celtic. Invece nel '67 arrivammo a fine stagione stracotti e in quattro giorni, tra Lisbona e Mantova, ci scivolò tutto tra le dita. Il Mantova era retrocesso da mesi ma vinse 1-0, la colpa fu data a Sarti che poi passò alla Juve e si prese tutte le colpe. Ma io sosteng sbagliai due gol incredibili. La verità è che eravamo bolliti. Bisogna considerare che ai tempi vivevamo in ritiro. Giocando la domenica e il mercoledì, anche dopo la partite tornavamo in ritiro. L'unico momento per vedere le famiglie era il giovedì pomeriggio. Dopo anni così, eravamo stracotti».



Mediano della Grande Inter
Gianfranco Bedin, al centro, con Mario Corso, Giacinto Facchetti (sullo sfondo), Spartaco Landini e Sandro Mazzola LIVERANI

Le due stelle hanno come comune denominatore la famiglia Moratti.
«Massimo, persona stupenda che poi mi ha permesso di rimanere in nerazzurro a vita studiando gli avversari anche con Mancini e Mourinho, già allora seguiva la squadra col padre. Angelo era un grande uomo, la sua personalità forte mi metteva in difficoltà, ricordo ancora quando mi consegnò il primo contratto, dicendo che lo riteneva soddisfacente. Al tempo non si trattava sui soldi...».

Cosa risponderebbe a chi le dovesse dire che gli scudetti sul campo sono 19?
«Mi farei una grande risata e gli direi che sono tutti e 20 meritatissimi. E che avremmo potuto e dovuto vincerne diversi altri... Non mi faccia aggiungere altro. Noi siamo orgogliosi dei nostri scudetti. Dovrebbero solo applaudirci, dopo un campionato del genere».

Quella di Inzaghi è stata l'Inter più bella?
«Di sicuro ci siamo divertiti tanto. Vedo in Lautaro e compagni la stessa convinzione che avevamo noi. Grande rispetto per gli avversari, ma sapevamo che alla fine vincevamo noi».

Un altro tratto comune tra questa e la Grande Inter?
«L'efficacia e la tecnica. Noi andavamo in porta con 3-4 passaggi grazie al lancio di Suarez per Mazzola o Jair. Inzaghi oggi ci arriva con venti passaggi e va in porta con la palla».

Quanto è stato bello vincere lo scudetto nel derby?
«Temevo che ne nascesse una partita bloccata tra paura loro di perdere un'altra volta e la nostra di vincere. Invece è arrivata anche il successo che rende il nostro campionato ancora più straordinario. Sei derby vinti di fila non li dimentica nessuno».

Quanto le ha fatto piacere raggiungere la seconda stella prima del Milan?
«Lo prendo anche come un risarcimento per lo scudetto che abbiamo prestato loro 2 anni fa...».

Da Rivera a Eusebio, lei era il mediano che marcava l'avversario più tecnico. Epoche diverse, ma in chi si rivede dell'Inter di oggi?
«Barella. Lottatore eccezionale, che fa anche gol».

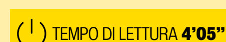
Chi è invece il giocatore simbolo di questo scudetto?
«Lautaro. Ha segnato a raffica quando si pensava che le reti di Lukaku ci sarebbero mancate. E poi il Toro, a differenza dell'altro, è un vero uomo Inter che vive per questa società. Sono contento che sia lui il nostro capitano».

Chi è



Gianfranco Bedin

Nato a San Donà di Piave il 24 luglio 1945, Bedin è cresciuto nell'Inter con cui ha esordito nel 1964 in coppa Italia. La prima in Serie A è dell'anno seguente, quando prende il posto in pianta stabile di Carlo Tagnin. In nerazzurro vincerà tre scudetti, una coppa Campioni e un'Intercontinentale. Chiude la carriera tra Samp, Varese, Livorno e Rondinella Tornerà all'Inter prima come allenatore delle giovanili e poi osservatore


TEMPO DI LETTURA **4'05"**



SERIE A

MERCATO

RINNOVO IN BILICO

FUTURO DA SCRIVERE

KVARA-NAPOLI LA NUOVA INTESA ORA SI COMPLICA E IL BARÇA SPINGE

L'agente del georgiano in arrivo in città: chiederà 5 milioni a stagione per restare De Laurentiis chiamato a dare un segnale

di **Vincenzo D'Angelo**



L'allarme è partito direttamente da Tblisi: il Barcellona fa sul serio e vuole Khvicha Kvaratskhelia. Niente di anomalo, del resto parliamo di uno dei giocatori più talentuosi della Serie A, logico che abbia mercato e che sia al centro della corte di diversi top club europei. C'è però un aspetto che dalla Georgia, forse, non hanno ben considerato: la volontà di Aurelio De Laurentiis. Il presidente del Napoli si appresta a vivere un'estate molto movimentata nella quale perderà altri due pezzi fondamentali dello scudetto della scorsa stagione e soprattutto l'altro giocatore simbolo: Victor Osimhen.

Nuovo status Le vie del mercato sono infinite, per carità. Ma pensare oggi che il Napoli possa privarsi in un colpo solo delle due stelle della squadra appare davvero complicato. Di sicuro, c'è un contratto che va ridiscusso e che forse sarebbe stato meglio rivedere almeno un anno fa, prima ancora della festa tricolore. Perché nel frattempo Kvara ha fatto breccia nel cuore di tanti osservatori e diversi manager internazionali, non soltanto per le frecce scoccate nelle sue esultanze dopo un gol. La stagione del Napoli è stata clamorosamente deludente, ma il 2023 di Khvicha resta sensazionale: scudetto da miglior giocatore della Serie A e premio per il gol più bello della scorsa stagione. Ma è il 17° posto nella classifica dell'ultimo Pallone d'oro ad aver cambiato per sempre lo status della stella georgiana: adesso è un top player e va trattato per quello che è. L'ingaggio attuale da 1,5 milioni (con bonus) a stagione fino al 2027 è quasi mortificante per il curriculum di Kvara.

Incontro a breve Maggio è alle porte e come da programma si avvicina il giorno dei giorni. Le parti lo hanno ribadito durante il corso della stagione: appuntamento a fine campionato per il rinnovo. Solo che, nel frattempo, sono cambiate molte cose: il Napoli che rischia di restare fuori dall'Europa è un malus da non sottovalutare, così come la richiesta che Mamuka Jugeli – agente di Kvara – è pronto ad avanzare nel faccia a faccia con De Laurentiis: 5 milioni netti fino al 2028. Jugeli di recente ha cambiato più volte il tono dei suoi interventi pubblici sul futuro di Kvara, come a voler mettere pressione al Napoli. Ma è un gioco che non conviene a nessuno, specialmente di fronte a un contratto in essere che vincola Kvara al Napoli per altre tre stagioni. «De Laurentiis è una bravissima persona, ci ha fatto tanto bene, mantiene tutto ciò che promette – aveva detto a gennaio l'agente di Khvicha – Sono sicuro che Kvara otterrà ciò che si merita nel prossimo futuro. È chiaro che è un giocatore di altissimo livello e merita di più, otterrà di più nel prossimo futuro. La famiglia di Kvara è soddisfatta. E pure lui...». Chissà se lo è anche oggi che il Napoli arranca nelle sabbie mobili. «Andrà via se un altro club presenterà un'offerta tale che la dirigenza non potrà rifiutare» ancora Jugeli a marzo. Prima, a inizio febbraio, De Laurentiis era sereno: «Ho chiamato il clan di Kvara 2-3 mesi fa, ci siamo riuniti nel mio ufficio. Gli ho detto cosa avrei voluto fare e come allungare il contratto. Mi è stato detto che stanno bene qui e a fine campionato ne riparleremo».

Scenari Ma l'incontro dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, molto prima della fine del campionato. L'agente, infatti, è atteso a Napoli e aspetta una chiamata del club per iniziare la trattativa. Il Barcellona è in pressing su Kvara e Jugeli vuole capire che intenzione ha il club. De Laurentiis è pronto a triplicare l'ingaggio attuale, portandolo a 4,5 bonus compresi. Come detto, l'entourage del giocatore – che piace molto anche al Manchester City – parte da una base fissa di 5 più bonus. Altrimenti è pronto a portare a De Laurentiis l'offerta del Barça, che al momento però non sembra avere un potere d'acquisto così importante per smuovere la resistenza del presidente azzurro. Che attorno a Kvara vorrebbe costruire il ciclo futuro o quantomeno, intanto, ripartire da lui per la prossima stagione. Ecco, magari una clausola rescissoria a partire dalla prossima estate (2025) potrebbe essere una soluzione per tutti, ovviamente con annesso adeguamento dell'ingaggio da top player. Pochi giorni e si giocherà a carte scoperte. Il finale, però, sembra davvero tutto da scrivere.

TEMPO DI LETTURA 3'24"

Talento georgiano Khvicha Kvaratskhelia, 23, attaccante, al secondo anno con la maglia del Napoli. Accanto Aurelio De Laurentiis, 74, presidente del Napoli GETTY

LE FRASI



De Laurentiis è una brava persona, mantiene le promesse: Kvara avrà quel che merita



È chiaro che è un giocatore di livello top, merita di più e lo riceverà nel prossimo futuro



Jugeli
Agente Kvara

La situazione
Il club catalano lavora sul clan del giocatore, che si aspetta un accordo da top player

Occhio a...



Ritiro a oltranza senza una reazione contro la Roma

Il Napoli è in ritiro da ieri sera al Novotel di Caserta, dove resterà fino a domani: ma se contro la Roma dovesse precipitare la situazione, il ritiro potrebbe prolungarsi a oltranza

Vista dagli azzurri
Il presidente è forte di altre tre anni di contratto e non vuole perdere due stelle in una estate

L'ALTRO RINNOVO DA DISCUTERE

Meret allunga in automatico al 2025 Ma l'agente aspetta un nuovo accordo

(v.d'a.) Kvaratskhelia sarà il tormentone delle prossime settimane, ma il suo rinnovo non è l'unico da discutere sulla scrivania del presidente Aurelio De Laurentiis. Ci sarebbe da chiarire in fretta anche il futuro di Alex Meret, per cui scatterà a fine stagione il rinnovo di un anno automatico come previsto dal suo attuale contratto in scadenza il prossimo 30 giugno. Al raggiungimento del 70 per cento delle presenze, infatti, l'accordo in vigore prevede una nuova scadenza al 2025 e Meret ha raggiunto quel tetto di partite. Però non si può pensare di partire per una nuova stagione con un portiere in scadenza: un ruolo troppo delicato e che ha bisogno di fiducia e serenità. Elementi che – in realtà – Meret ha faticato ad avere a Napoli: l'infortunio appena arrivato nel 2018 gli ha regalato mesi di stop e la concorrenza di Ospina, poi anche con Spalletti ha vissuto una prima stagione da montagne russe, prima dello scudetto. Quest'anno il suo rendimento è tornato incerto ed è tornato nel mirino della critica. Il suo agente, di recente, è stato chiaro: «Il rinnovo sarà automatico ma dovremo parlare col Napoli per allungarlo: non voglio per Alex un caso alla Zielinski». Il Napoli, intanto, accoglierà in estate Caprile.



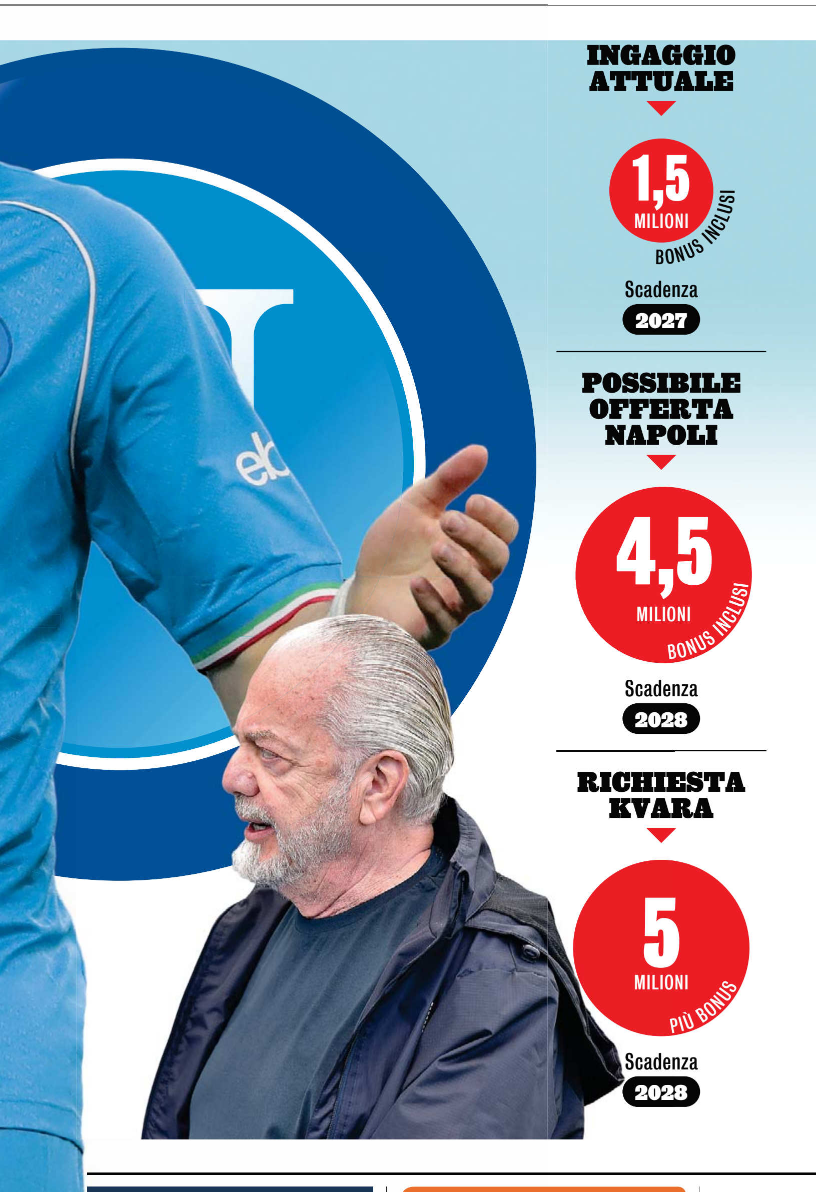
Nazionale Alex Meret, 26 anni, al Napoli dall'estate 2018 LAPRESSE





Non è una questione tattica ma di attenzione, di voglia di andare al di là dell'errore e fare di più

Francesco Calzona Allenatore Napoli



HA DETTO



Non possiamo finire con questo andazzo: io non ci sto e l'ho detto ai ragazzi



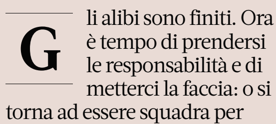
Contro la Roma voglio vedere la prestazione in entrambe le fasi: voglio carattere

Calzona
Sul momento

IL TECNICO

Calzona: «A Empoli è mancato l'orgoglio E la voglia di vincere»

di **Vincenzo D'Angelo**



Gli alibi sono finiti. Ora è tempo di prendersi le responsabilità e di metterci la faccia: o si torna ad essere squadra per davvero oppure nessuno sarà immune dalla contestazione pesante del Maradona. Francesco Calzona ha parlato in conferenza stampa per la prima volta in una vigilia di campionato da quando è a Napoli. Ha analizzato il momento, senza lesinare critiche alla squadra e senza nascondersi («io sono il primo responsabile»). «A Empoli ho visto mancanza di voglia di vincere, non abbiamo tirato in porta – ha tuonato l'allenatore –. Non è una questione tattica, ma di attenzione, voglia di andare al di là dell'errore e fare di più: una rincorsa non prevista dagli allenamenti per recuperare palla e salvare la squadra. Ci manca questo, non vedo mai la rincorsa in più, non è una scusante ma non pensavo ci fossero problemi fino a questo punto in questa stagione travagliata, ma non significa finire con questo andazzo, dobbiamo reagire, io non ci sto e l'ho detto ai ragazzi».



La guida Francesco Calzona, 55, al Napoli dal 19 febbraio scorso

Per la scossa Sì, dopo Empoli tutti sono stati richiamati alle loro responsabilità in un faccia a faccia molto acceso a Castel Volturno, in cui il tecnico ha preteso la presenza dello staff medico e dirigenziali. Tutti sulla stessa barca, nessuno escluso. E ha fatto vedere alla squadra due immagini, per mettere a fuoco la differenza tra una stagione e l'altra. Prima la rincorsa «dei dieci assatanati alla riconquista del pallone», come definì Spalletti quel rientro a grande velocità di tutta la squadra col Sassuolo un anno fa, dopo un angolo battuto male. Poi ha mostrato l'apatia di Empoli, quel non sentire il desiderio di rivalsa, di rincorrere appunto. Ora Calzona si aspetta risposte vere contro la Roma. «Voglio vedere la prestazione, sia in fase di possesso sia quando non lo siamo, giocatori che rincorrono gli avversari con rabbia. Spero di vedere questo, con la prestazione vengono poi anche i risultati: voglio vedere carattere, voglia di vincere la partita». Altrimenti sarà ritiro a oltranza, la squadra lo sa.







Scacco matto DDR



I NUMERI

29
I punti conquistati da Daniele De Rossi nelle 13 partite di campionato in cui ha finora guidato la Roma. Meglio di lui nello stesso periodo hanno fatto solo l'Inter con 35 punti e il Bologna con 30

2,2
La media dei punti fatti da De Rossi in campionato: esattamente 2,23. Nella storia della Roma nessuna ha avuto un rendimento così alto. Al secondo posto c'è Luciano Spalletti con 2 punti di media, poi Rudi Garcia con 1,99, Claudio Ranieri con 1,93, Eusebio Di Francesco con 1,89 e Fabio Capello con 1,88

La guida giallorossa Daniele De Rossi, 40 anni, allenatore della Roma dallo scorso 16 maggio. Finora per lui 19 partite, tra campionato ed Europa League, con 12 vittorie, 4 pareggi e 3 k.o. GETTY IMAGES

Le magie di De Rossi Tutte le invenzioni per lanciare la Roma

A Udine doppio Angelino e poker d'attacco con Azmoun e Pellegrini intercambiabili

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Scacco matto, in 24 minuti. Anche se poi la mossa decisiva - se si può definire tale un calcio d'angolo vincente - è arrivata solo in extremis, all'ultimo giro di lancette. Ma la partita di Udine Daniele De Rossi l'ha vinta prima, proprio in tutti quei 24 minuti in cui ha provato a inventarsi di tutto per poterla portare a casa. L'ennesima genialata studiata a tavolino. O, meglio, davanti al monitor, un po' laptop e un po' tv, con i suoi match analyst, gente di cui De Rossi non smette mai di tessere le lodi. E l'allenatore della Roma l'ha vinta soprattutto con tre mosse che hanno creato una Roma ibrida, per alcuni versi mai vista prima, ma alla fine efficace. E, soprattutto, assai coraggiosa, con la voglia di andarsi a prendere subito il match e portarlo a casa.

Azmoun-Pellegrini A Udine De Rossi ha deciso di giocare con due punte, Azmoun e Abraham, alle spalle dei quali giostrava Dybala, libero di muoversi un po' a suo piacimento. Per togliere però riferimenti agli avversari, Azmoun spesso si andava ad abbassare, cercando di portare fuori posizione il centrale di riferimento (più Perez di Bijol) ed in quello spazio si andava invece ad infilare Pellegrini. Un moto continuo, anche per cercare di sfaldare le due linee difensive avversarie (difesa e centrocampo) e trovare magari lo spazio giusto per la giocata risolutiva.

Doppio Angelino La seconda mossa è stata quella di alzare Angelino, schierato in posizione di esterno sinistro di centrocampo, ma in realtà utilizzato a tutta fascia. Il terzino spagnolo, infatti, accompagnava spesso l'azione offensiva, anche per cercare di sfruttare le sue qualità balistiche nei traversoni («È il miglior crossatore che abbiamo a disposizione, mi serviva metterlo lì per servire palloni per le due punte», ha detto alla fine l'allenatore giallorosso). Ma quando serviva si abbassava anche fino alla linea dei difensori centrali, andando a fare il terzino vero e proprio ed allungando di fatto la linea, fino a portarla a cinque (con Karsdorp a sinistra che faceva più o meno lo stesso lavoro). Con questo movimento a tutta fascia De Rossi a sinistra ha creato spesso scompiglio, soprattutto quando anche Spinazzola si è alzato per creare la superiorità numerica. Lui e Angelino sulla stessa fascia avevano già giocato nel derby, per una parte della ripresa. A Udine la scelta si è ripetuta.

Poker in attacco E poi la terza mossa, quella linea offensiva a quattro per cercare di attaccare la difesa dell'Udinese da ogni parte. Spesso, infatti, Azmoun e Abraham hanno stretto verso il centro, con Dybala che è andato a giocare sulla destra e lo stesso Angeliño che invece si alzava a sinistra. Una linea a 4, appunto, con Pellegrini e Cristante pronti a giocare palloni da dietro. Ma una linea a 4 non statica, piuttosto mobile, dove appunto Angeliño si muoveva spesso e anche Dybala cercava la posizione migliore. Giocare con quattro attaccanti ha così permesso a De Rossi di tenere spesso bassa tutta la linea dell'Udinese, senza rischiare transizioni offensive che potevano anche diventare pericolose. Insomma, scacco matto in tre mosse. Con De Rossi che alla fine ha esultato come non mai prima. Anche perché la partita l'aveva studiata in profondità.

TEMPO DI LETTURA 2'37''

Occhio a...

Ndicka in gruppo Adesso l'ivoriano è di nuovo pronto



● Da ieri Evan Ndicka è di nuovo abile arruolato, a tutti gli effetti. Il difensore ivoriano, infatti, ha svolto regolarmente l'allenamento con il resto della squadra, in gruppo. Ed è stata la prima volta dopo la grande paura vissuta a Udine lo scorso 14 aprile.

UOMINI CONTATI

A Napoli è allarme difesa: Llorente e Smalling out

● Ed allora sarà importante anche non sbagliare la partita di domani a Napoli, quando alle ore 18 la Roma scenderà in campo al Maradona, contro i partenopei. Solo che per Daniele De Rossi c'è più di un problema da risolvere in difesa, dove al centro avrà solo Mancini (comunque da tempo alle prese con un problema al pube) e il giovane Huijsen, che da quando è a Roma ha collezionato più errori che belle prestazioni. Tra i giallorossi, infatti, non ci sarà Llorente (out per squalifica) e Smalling, uscito a Udine prima del fischio finale per un problema all'inguine. Difficile anche pensare ad un impiego di Ndicka, che è tornato ad allenarsi a pieno regime solo nella giornata di ieri. E anche Cristante, uno abituato a giostrare in difesa, dovrà giocare a centrocampo a causa dell'assenza di Paredes, squalificato anche lui.

pug

SERIE A

l'intervista

RUDI VOELLER

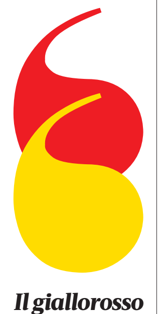
«Bayer dominante ma la Roma è bella De Rossi–Xabi: sarà spettacolo»




Il passato giallorosso Rudi Voeller, oggi 64 anni, ai tempi in cui guidava l'attacco della Roma. Adesso tornerà da spettatore interessato



L'ex romanista sarà all'Olimpico giovedì «Il Leverkusen ha sempre in mano le gare, in finale chi giocherà meglio»



di **Pierfrancesco Archetti**

Il passato bussa di nuovo, ma sarà bello rivederlo «Sarò all'Olimpico con la famiglia, mia moglie Sabrina, romana, due dei miei figli, Greta e Kevin. Io, loro, Roma, la Roma e il Leverkusen. Bello. Una partita con tanto amore. Ma non chiedetemi pronostici, è sempre difficile, sono anche mezzo romano». Rudi Voeller, 64 anni, ex giocatore e allenatore giallorosso e anche del Bayer, con cui poi ha proseguito la carriera dirigenziale, due anni fa aveva lasciato le cariche operative del club per una tranquilla pensione, rimanendo nel consiglio di sorveglianza, ma continuando a vivere nel club, anche come base operativa. Poi la Nazionale uscita a pezzi dal Mondiale in Qatar lo ha chiamato in aiuto. L'ex centravanti mondiale nel '90 ha accettato il ruolo di direttore delle nazionali, quello che era di Oliver Bierhoff, e veleggia verso l'Europeo di casa fresco di un rinnovo che lo terrà legato alla federcalcio almeno fino al 2026. Così ha congelato la sua carica al Bayer, lavora da pendolare tra Francoforte e Leverkusen, ma il suo rapporto con squadra, dirigenti e allenatore è ancora stretto.


Il giallorosso *È un amico da non so quanto tempo. Ci scriviamo messaggi, sono felice per lui*

IDENTIKIT





Rudi Voeller

NATO A HANAU
IL 13 APRILE 1960
RUOLO DIRETTORE DELLE NAZIONALI TEDESCHE

Attaccante di potenza e classe, Rudi Voeller ha giocato con Kickers Offenbach, Monaco 1860 Werder Brema, Roma, Marsiglia e Bayer Leverkusen. Roma è la città del suo cuore, perché oltre ad aver giocato con i giallorossi dal 1987 al 1992, e ad averli allenati per quattro partite nel settembre 2004, all'Olimpico ha vinto il titolo mondiale con la Germania Ovest, nel 1990. La finale contro l'Argentina fu decisa da un rigore di Brehme, assegnato proprio per fallo su Voeller. La capitale è anche la città della sua seconda moglie, Sabrina. Con la Roma ha vinto una Coppa Italia, con il Marsiglia la Champions 1993.



PANCHINE D'ORO

Buongiorno signor Voeller, giovedì prossimo il Leverkusen incontra la Roma in semifinale di Europa League, proprio come un anno fa: quanto è diverso da quello della stagione scorsa?
«Innanzitutto sta vivendo un momento eccezionale, ha vinto il campionato tedesco per la prima volta, si può immaginare. In ogni posto della Germania in cui vado si complimentano per il gioco, tutti riconoscono che non è stata una questione di fortuna, casuale o altro. E poi ci sono altri protagonisti, rispetto alla semifinale in cui passò la Roma».

Cosa possono dare in più?
«Il Bayer in questa stagione ha messo in rosa giocatori importanti, penso a Granit Xhaka, centrocampista, che è il grande leader di questa squadra. Poi Victor Boniface, Alex Grimaldo, Patrik Schick, con cui abbiamo parlato anche nei giorni scorsi della Roma. E tanti altri. Nella primavera scorsa va ricordato che l'allenatore era qui da pochi mesi, adesso invece ha fatto una stagione completa e si è visto. Xabi Alonso è il miglior acquisto che si poteva fare. Io vedo le partite in casa, in trasferta non vado, ma dal vivo ti accorgi sempre di un gioco incredibile»

Perché?
«Perché è un calcio dominante. Sembra proprio quello di Pep Guardiola quando arrivò in Bundesliga, al Bayern. Il Leverkusen ha sempre in mano la partita, dal primo all'ultimo secondo. Sempre aggressivo. Non è un caso se in tutta la stagione finora non ha ancora perso una partita in tutte le competizioni».

Xabi Alonso è diventato subito una star fra gli allenatori: visto da vicino, com'è, come lavora?
«Bravissima persona, sempre corretto, allena come giocava, ha un grande stile. E ha migliorato tanti giocatori. Penso a Jonathan Tah, il difensore centrale: con Xabi Alonso ha fatto un salto in avanti incredibile. Ma non è l'unico».

Oltre alle mosse del tecnico, un nome sopra agli altri da temere?
«Florian Wirtz, il nostro pupillo anche in nazionale, è un fuoriclasse: è ancora migliore rispetto all'anno scorso, lui fa davvero la differenza»

E' stato sorpreso anche lei dalla stagione o già aveva visto qualcosa di importante in sviluppo?
«Che potesse lottare per il nostro scudetto si era capito anche in estate, ma vincerlo in questa maniera non se lo aspettava nessuno. In tutte le partite che ho visto erano sempre vittorie meritate, soltanto lo Stoccarda lo ha messo in difficoltà, nella sfida di coppa era alla pari».

Daniele De Rossi prenderà appunti: come giudica la sua avventura sulla panchina romanista?
«Sono contento per la Roma, per Daniele. Ci siamo scambiati alcuni messaggi, complimenti vari. Siamo amici non so da quanti anni. E' un bravissimo ragazzo e sta diventando anche un grande allenatore. Sono felice se arriva in Champions League, lo merita».

Ha visto giocare la sua Roma?
«Sì. l'ho già vista un paio di volte: mi è piaciuta, gioca in un modo diverso da quello di Josè Mourinho».

Perché?
«I giocatori sono molto disciplinati in campo, hanno un sistema e una tattica chiara: sarà difficile anche per il Leverkusen, che probabilmente avrà più possesso palla, però sono sicuro che si dimostrerà una sfida ad alto livello, proprio da semifinale europea, bella per la gente»

E lei come la vivrà?
«Sono stato invitato dal Leverkusen per questa trasferta. Sono contento di vedere una partita all'Olimpico, con questi tifosi eccezionali, con questo spettacolo straordinario. Sono felice, perché anche per me è qualcosa di particolare. Sarà anche questa volta una sensazione strana, per quello che ho fatto a Leverkusen e perché la Roma per me è una storia indimenticabile, e in città sono nati anche tre dei miei cinque figli. Spero che sia una bella partita anche al ritorno, qui in Germania. Andrà in finale chi avrà giocato meglio e avrà così meritato il passaggio del turno».

TEMPO DI LETTURA **4'12"**

Il "tedesco" *Allena come giocava, ha un grande stile e ha migliorato tanti giocatori*




Wirtz *Il nostro pupillo anche in nazionale, fuoriclasse. Lui fa davvero la differenza*

Cos'è cambiato in un anno? Gioco aggressivo, sembra quello del Bayern di Guardiola

I giallorossi meritano la Champions, squadra diversa rispetto a quella di Mourinho

Le campionesse d'Italia

Roma, bis scudetto



Che gioia Una delle tante esultanze della Roma vissute nel corso di questa stagione, dove le giallorosse hanno segnato ben 58 reti nelle 22 gare di campionato MANCINI

IL TRICOLORE ARRIVA IN POLTRONA È FESTA PER UN ANNO FANTASTICO

La sconfitta della Juventus con l'Inter regala il trionfo alle giallorosse Giugliano è la star. Viens, Linari, capitan Bartoli e Giacinti le altre stelle

Per la squadra di Spugna un cammino super con 20 vittorie in 22 partite di campionato In Europa ha fatto meglio solo il Barcellona Adesso c'è la voglia di fare la doppietta nella finale di Coppa Italia contro la Fiorentina E il ct azzurro Soncin punta su questo blocco

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Un trionfo assoluto. Perché poi proprio di dominio si è trattato, dall'inizio alla fine. E pazienza poi se lo scudetto – il secondo consecutivo in casa giallorossa – è arrivato in poltrona (guardando la vittoria per 2-0 dell'Inter ieri in casa della Juve) e non sul campo, come forse sarebbe stato anche più bello. Vorrà dire che la festa, quella vera, andrà in scena il 5 maggio, quando la Roma affronterà al Tre Fontane proprio le nerazzurre (in mezzo c'è anche la trasferta in casa del Sassuolo, ma le giallorosse vogliono festeggiare con la propria gente). Intanto, però, da ieri è festa, con la squadra tutta insieme a vedere la partita. La Roma si conferma campione d'Italia, titolo strameritato.

Il cammino Le ragazze di Alessandro Spugna, infatti, hanno vinto ben 20 delle 22 partite giocate in questo campionato, perdendo solo in casa dell'Inter il 20 gennaio e pareggiando sul campo della Fiorentina sabato scorso. Una percentuale di successi pari al 91%, un'infinità, tanto che nei 5 principali campionati europei solo quei mostri sacri del Barcellona hanno fatto meglio (con il 96%, frutto di 22 vittorie su 23 partite). Per il resto un percorso netto, con ben 58 gol fatti (alla media di 2,63 a partita) e solo 13 subiti, miglior attacco e miglior difesa del campionato. Con alcune partite in cui non c'è mai stata storia. Vengono in mente, ad esempio, il 6-0 rifilato al Napoli o i i due 5-0 esterni in casa di Pomigliano e Sampdoria. E poi tanti altri dati statistici in cui la Roma ha dominato: dal possesso palla (61,7% di media a partita) alla più alta percentuale di realizzazione su azione (76%, 44 gol su 58), fino al fatto di essere anche la squadra più corretta in assoluto, con 19 ammonizioni – meno di tutte le altre – e un solo rosso. Insomma, uno strapotere suggellato spesso anche dai tanti bagni di folla vissuti al Tre Fontane, con i tifosi giallorossi che hanno coccolato dolcemente le loro beniamine in ogni frangente in cui ce ne era bisogno. E anche quando ci sono stati dei momenti difficili (come la sconfitta a Napoli nell'andata dei quarti di finale di Coppa Italia o l'eliminazione dalla Champions League, in un girone infernale con Bayer,n, Psg e Ajax) la squadra si è subito rialzata, allontanando qualsiasi speranza altrui di crisi.

In vetrina A tessere la tela giallorossa è stato soprattutto Alessandro Spugna, 50 anni, al suo terzo anno alla guida delle giallorosse. E con lui Betty Bavagnoli, da un po' a capo dell'intero dipartimento femminile della Roma e che proprio una settimana fa ha rinnovato il suo contratto fino al 2027. E poi le giocatrici, ovviamente, le vere protagoniste di questo secondo trionfo. Le parate di Camelia Caesar e Tinja-Rikka Korpela, i gol di Manuela Giugliano (che con 9 reti punta anche al titolo di capocannoniere, in lizza con la juventina Girelli, a quota 10), la voglia e la grinta di Elena Linari ed Elisa Bartoli (il capitano) e gli spunti vincenti di Evelyne Viens. E poi – ancora – la qualità di Valentina Giacinti e delle due giapponesi, Moeka Minami e Saki Kumagai, oltre alle giocate delle varie Giada Greggi, Lucia Di Gugliemo, Emilie Haavi e Laura Feiersinger. Una rosa completa, in ogni aspetto. E anche molto compatta, unita, pronta ad aiutarsi in ogni frangente, anche e soprattutto in quei pochi momenti di difficoltà. Tanto che la squadra di Spugna ha portato a segnare ben 15 giocatrici (l'ultima è stata Alayah Pilgrim contro la Juventus), un altro piccolo grande record di cui andare fieri.

Il futuro Ed allora ora è il momento di fare festa, guardando però già al domani. Perché c'è la voglia di portare a casa il double vincendo anche quella finale di Coppa Italia (quarta consecutiva per le giallorosse) che andrà in scena a Cesena il prossimo 24 maggio, contro la Fiorentina. Un altro successo a cui le giallorosse tengono da matte, proprio per mettere il marchio definitivo su una stagione che le ha viste perdere la Supercoppa contro la Juventus. Ma le soddisfazioni a Trigoria si perdono comunque nel tempo, visto che la Roma oggi è anche il blocco portante della nazionale italiana. Il c.t. Soncin, infatti, all'ultimo giro ha convocato ben sei giallorosse (Linari, Bartoli, Giugliano, Giacinti, Greggi e Di Guglielmo), a cui presto si potrebbe aggiungere anche Giulia Dragoni, centrocampista del Barcellona. Rumours di mercato la danno in avvicinamento alla Roma, il che poi sarebbe la ciliegina su una torta già bellissima.

TEMPO DI LETTURA 3'41"

> *Orgogliosa di questo secondo titolo. Ce lo siamo meritate*
>
> **Manuela Giugliano**
> Centrocampista, 26 anni



L'albo d'oro

1986/87	LAZIO	1999/00	TORRES	2012/13	TORRES
1987/88	LAZIO	2000/01	TORRES	2013/14	BRESCIA
1988/89	GIUGLIANO	2001/02	LAZIO	2014/15	VERONA
1989/90	REGGIANA	2002/03	VERONA	2015/16	BRESCIA
1990/91	REGGIANA	2003/04	VERONA	2016/17	FIORENTINA
1991/92	MILAN	2004/05	BARDOLINO	2017/18	JUVENTUS
1992/93	REGGIANA	2005/06	FIAMMAMONZA	2018/19	JUVENTUS
1993/94	TORRES	2006/07	BARDOLINO	2019/20	JUVENTUS
1994/95	AGLIANA	2007/08	BARDOLINO	2020/21	JUVENTUS
1995/96	VERONA	2008/09	BARDOLINO	2021/22	JUVENTUS
1996/97	MODENA	2009/10	TORRES	2022/23	ROMA
1997/98	MODENA	2010/11	TORRES	2023/24	ROMA
1998/99	MILAN	2011/12	TORRES		

GDS

LA ROSA

Camelia Ceasar (Rom)
Portiere, 26

Elisa Bartoli
Difensore, 32 anni

Elena Linari
Difensore, 30 anni

Moeka Minami (Giap)
Difensore, 25



Lucia Di Guglielmo
Difensore, 26



Eseosa Aigbogun (Svi)
Difensore, 30



Giada Greggi
Centrocampista, 24

LA ROSA



Saki Kumagai
(Giap), 33, centrocampista



Lausa Feiersinger
(Aus), 31, centrocampista



Alayah Pilgrim (Svi)
Attaccante, 20



Valentina Giacinti
Attaccante, 30



Emilie Haavi
(Nor)
Attaccante, 31



Benedetta Glionna
Attaccante, 24



Eveliyne Viens (Can)
Attaccante, 27

Le altre protagoniste
Tinja-Rikka Korpela, Oihane Valdezate, Anja Sonstevold, Zara Kramzar, Claudia Ciccotti, Giada Pellegrino Cimò, Sanne Troelsgaard

IL PROTAGONISTA



Il futuro di Thiago

GLI ELOGI



Ha fatto rendere tutti e tenuto lo spogliatoio: al giorno d'oggi è difficilissimo



Fabio Capello



Il suo Bologna gioca a memoria e non ha mai paura di nessuno. E' un visionario



Arrigo Sacchi

«Capello e Sacchi: grazie degli elogi Il Bologna dà gioia»

Motta: «Voglio offrire il calcio migliore» Saputo farà di tutto per trattenerlo

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Se ventitré titoli a livello nazionale e mondiale - oltre agli allegati enciclopedici - votano Motta, beh, qualcosa vorrà pur dire. Se Arrigo Sacchi (9 trionfi) e Fabio Capello (14) raccontano – argomentando come sempre – che saresti tu l'uomo da Milan, ecco, quantomeno registri, resisti nel non cadere dentro l'autocelebrazione e insisti, per far sì che il fuoco attuale sia non solo una fiammata e basta. Gazzetta di ieri, tema: "Milan, prendi Thiago". Svolgimento: «Gioco, equilibrio e tanta personalità: sì, lo vedo pronto per il grande salto» diceva Don Fabio; «Bravo, visionario e con idee vincenti» raccontava Arrigo. Un accerchiamento di stima calcistica. E poco importa che il Diavolo stia andando verso Lopetegui. «C'è solo da ringraziare per tutte quelle parole, anche a nome del Bologna: elogi così fanno sempre piacere... Il tutto pensando, come sempre, a fare una grande gara contro l'Udinese, perché voglio che esca la nostra miglior partita dell'anno». Il sangue caliente e riconoscente di Thiago da una parte e la secchiata d'acqua gelida dell'attualità dall'altra: questo è Motta. Ed è per questo che ha il suo perché e i suoi "percome".



Milan SCEGLI Motta

CAPELLO

«Gioco, equilibrio e tanta personalità Sì, lo vedo pronto per il grande salto»

SACCHI

«Bravo, visionario e con idee vincenti Però servono dirigenti super»

Chi è

L'alternativa Se Thiago non fosse disponibile prenderei uno come Fonseca

«Il suo Bo... a memo... ha p...

Sulla "Gazzetta" gli applausi dei due ex tecnici

● Ecco la doppia pagina di venerdì scorso: Fabio Capello e Arrigo Sacchi, due plurivincitori del nostro calcio, autentici Mostri Sacri della panchina italiana, hanno elogiato il lavoro di Thiago Motta col suo Bologna, ora al quarto posto con 62 punti e in piena lotta per raggiungere la futura Champions League.



Centodieci e lode Thiago Motta, 41 anni, tecnico del Bologna col contratto in scadenza: dal settembre 2022 ha totalizzato 110 punti

Europa coi 3 punti Intanto, ed è un altro tassello dell'opera annuale di Thiago e club, c'è un aspetto importante: se il Bologna dovesse battere l'Udinese domani (ore 15, già 27.000 spettatori al Dall'Ara) tornerebbe aritmeticamente in Europa dopo 22 anni, ovvero dal 27 agosto 2002. Qualunque essa sarà, dalla Champions (che Guidolin sfiorò proprio in quella annata) all'Europa League o alla Conference. E sarebbe il primo passo, un completamento di una programmazione avviata 10 anni fa con l'arrivo di Joey Saputo. Uno "step", che ovviamente il club vorrà - nel segno della continuità - poter portare avanti negli anni. «Saremmo in Europa di sicuro coi 3 punti? Vogliamo offrire il miglior calcio: sul risultato non abbiamo il controllo, sul preparare la gara sì».

Che impresa
Coi tre punti contro l'Udinese, il club tornerebbe sicuramente in Europa 22 anni dopo

Gente, giocatori, rinnovo Tornando al futuro di Thiago: è ancora un rebus, nonostante voci e apprezzamenti che vanno dalla Juve fino al Manchester United alla Spagna e al Portogallo. Ma, per ora, niente di scritto. E di deciso. «Cosa mi chiede la gente quando la incontro per strada? Di continuare, mi dice "bravo", "complimenti", continuiamo così e di fare quello che abbiamo fatto dal primo giorno per cercare di offrire gioia e il miglior calcio possibile». Thiago, sul suo futuro, si chiude, mette il pullman davanti alle domande. «Se i giocatori mi hanno chiesto cosa farò il prossimo anno? No e non lo hanno mai fatto. Pensano alla prossima partita come faccio io, perché dovremo fare la miglior partita della stagione». Tutti "Mottizzati". Saputo compreso, il presidente di un Bologna applaudito e di un allenatore da incontrare e da rinnovare.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

I NUMERI

62 i punti in classifica del Bologna a cinque giornate dal termine: la quota è frutto di 17 partite vinte, 11 pareggiate e 5 k.o.

'24 l'anno in cui scade, quindi in questo mese di giugno, il contratto di Thiago Motta con il Bologna. Il tecnico firmò un biennale nel settembre 2022

LA SECONDA MIGLIORE DEL CAMPIONATO

Da Lucumi a Beukema: è la difesa il punto forte

Quattro gol presi nelle ultime undici giornate. E il turnover dei portieri non ha influito

Gira e rigira, scegli e togli e aggiungi: ma il risultato non cambia. Anzi, migliora. Da terza miglior difesa del campionato, il Bologna adesso ha la seconda dietro all'Inter. Oltretutto, per chi pensava che il cosiddetto "turnover" dei portieri fosse solamente un danno per i due "numeri uno", beh, con Thiago Motta deve ricredersi, perché al netto di non essere Batman sia Skorupski sia Ravaglia hanno portato "tappi" decisivi.

Moltiplicati In queste 33 giornate, Thiago Motta ha giostrato molti uomini dietro ma uno sopra tutti è stato praticamente sempre presente: Sam Beukema. Il difensore centrale proveniente dall'AZ Alkmaar ha collezionato 27 presenze in A (con solo 4 panchine e due gare saltate per tendinite) e tre (con gol, all'Inter) in Coppa Italia: un perno, una rivelazione che il Bologna pagò circa 9 milioni e che oggi è - anche lui - nel mirino di grandi club con valore moltiplicato. Attorno a Sam hanno giostrato Jhon Lucumi *(nella foto)* e Riccardo Calafiori: il primo, colombiano, venne acquistato per 8 milioni e certamente ha mostrato un valore ben superiore; poi c'è Riccardo Calafiori, pagato 4 milioni e che un domani ne varrà almeno 25: il suo eclettismo lo ha visto giocare centrale, entrando nel campo a impostare (come lo stesso Lucumi), ma anche all'attacco della laterale sinistro: contro la Roma all'Olimpico, per la terza volta Motta ha schierato i tre centrali difensivi tutti assieme nella difesa a 4. Vincendo. Con loro, sono cresciuti Stefan Posch (quest'anno meno "arrembante" e quindi a quota zero gol rispetto ai 6 della passata stagione), Kristiansen (da gennaio in poi), Lykogiannis (gol e assist) e sempre con la possibilità di utilizzare baby Corazza e il senatore De Silvestri. E in porta? Federico Ravaglia, in A, si è "preso" la porta in 4 occasioni (più 3 in Coppa Italia, parando un rigore a Lautaro): un solo gol subìto. E Skorupski vive la sua miglior stagione. Uno dei segreti del Bologna è anche lì: in una difesa che è muro di gomma. Ieri a Casteldebole, intanto, è stato ufficialmente presentato il ritiro estivo a Valles per il secondo anno di fila: sarà dal 22 luglio al 3 agosto. Il tecnico, si capirà presto...

m.d.v.

TEMPO DI LETTURA 1'20"

L'Atalanta è intenzionata a pagare i 22 milioni al Milan per acquistare a titolo definitivo il belga: la scommessa è vinta

L'ORA DEL RISCATTO

DEA E DE KETELAERE AVANTI ASSIEME CONFERMA IN VISTA

di **Matteo Brega**



Il suggerimento di Luca Percassi datato mercoledì 24 aprile 2024 vale più di qualsiasi altro discorso. «Suggerisco a Charles De Ketelaere di confermare la casa a Bergamo» - ha detto l'a.d. dell'Atalanta. Un consiglio, ma anche un indizio di come la società abbia deciso di esercitare l'opzione di riscatto con il Milan fissata a 22 milioni.

L'intuizione della Dea D'altronde l'intuizione dell'estate 2023 si è rivelata vincente. La società e l'area sportiva credevano che CDK avesse del talento e che il nostro campionato ancora non gli avesse dato l'opportunità di mostrarlo. Al Milan non era andata benissimo e a Bergamo pensavano che con Gian Piero Gasperini ci fosse margine per vedere quel ragazzino libero di esprimersi al meglio. E così è stato. Ha segnato 11 gol in stagione, ha fornito assist, ha anche toppato certe partite e certe occasioni. Ma fa parte del percorso di crescita di un ragazzo che la Serie A sembrava non avesse compreso. A Bergamo invece è cresciuto e ha dimostrato di saperci stare benissimo in questo campionato. Settimana dopo settimana l'Atalanta ha preso coscienza di aver scelto ancora una volta la strada giusta, di aver scommesso in maniera razionale sul giocatore corretto. E così a fine aprile c'è il 90% di possibilità di vederlo ancora a Bergamo a titolo definitivo dal 1° luglio. Perché su CDK l'Atalanta ha fatto un ragionamento sul presente e anche sul futuro. Sul presente ottenendo in cambio una stagione da protagonista, diventando uno dei giocatori di maggior rendimento di Gasperini. Sul futuro perché è un 2001 e quindi nel pieno della crescita. Charles può dare tantissimo ancora alla causa atalantina e in futuro il suo valore è destinato a salire nuovamente. Come quando il Milan lo aveva seguito e poi acquistato dal Bruges. I numeri e le giocate soprattutto nelle serate di Champions League lo avevano proiettato tra i migliori talenti del calcio europeo. Poi in rossonero rimase un po' fumoso, senza contorni precisi.

L'opera del Gasp Il lavoro di Gasperini è stato notevole nella quotidianità. A dicembre scorso l'allenatore della Dea si esprimeva così sul belga: «E' un ragazzo giovane con un fisico particolare come Ilicic, che deve trovare maturità muscolare. È un ragazzo positivo, mi sta dando risposte importanti. La sua crescita forse non sarà immediata, ma è di valore. Gli dò un consiglio: non deve accentuare gli errori. Enfatizza le banalità, ma l'ho visto positivo e determinato. È questione di tempo, è un ragazzo veramente sano». Quattro mesi dopo Charles si trova in prima linea nell'unica squadra italiana ancora in corsa su tre fronti. Non da comprimario, in prima linea. Lui non si è mai esposto in stagione sulla questione del riscatto. Questione di carattere:ragazzo educato, rispettoso delle regole di comportamento all'interno di un gruppo, ha sempre dribblato avversari e domande. «Mi sento bene ormai da diverso tempo, devo continuare a giocare così. Futuro? Stiamo facendo una bella stagione, finiamo questa e vediamo». C'è ancora molto sul tavolo in questa annata:la corsa al quinto posto per andare in Champions, la finale di Coppa Italia, la semifinale di Europa League. E nel tempo libero troverà modo di confermare la casa di Bergamo...

TEMPO DI LETTURA 2'40"

LE DATE

Mercato estivo Il mercato estivo inizierà ufficialmente il 1° luglio del 2024. Bisognerà attendere ancora un po' invece per conoscere dal Consiglio Federale la data ufficiale di chiusura delle trattative: se il 31 agosto, l'1 settembre o il 2 settembre.

HA DETTO



Suggerisco a CDK di confermare la casa a Bergamo: è una città bellissima dove si sta molto bene



L. Percassi A.d dell'Atalanta

DOMANDA & RISPOSTA

?



Il calcio l'unico amore di Charles? Non proprio...

Prima di dedicarsi completamente al calcio, De Ketelaere ha avuto anche la grande passione per il tennis. Sembrava essere uno dei migliori della propria generazione in Belgio, protagonista di diversi tornei. Da piccolo si è aggiudicato anche un torneo amatoriale di judo e un torneo di kubb, gioco svedese che ricorda sia le bocce sia il bowling.

VERSO L'EMPOLI

Intanto la Dea continua l'eurocorsa Scalvini e Kolasinac sono in dubbio

(m.b.) Domani pomeriggio l'Atalanta torna in campo. Al Gewiss arriva l'Empoli (ore 18). Fondamentale per Gian Piero Gasperini continuare la rotazione degli elementi in vista di un altro mese impegnativo come quello di maggio. Ieri a Zingonia il difensore Sead Kolasinac ha svolto un lavoro individuale in seguito al trauma contusivo al ginocchio sinistro riportato mercoledì sera contro la Fiorentina nella semifinale di ritorno di Coppa Italia. La novità riguarda Giorgio Scalvini che ha svolto parte del lavoro in gruppo e parte in modo individuale. Sia lui che Kolasinac potrebbero recuperare per la sfida contro i toscani. Prudenza in casa Atalanta per i due giocatori in vista della gara di domani. Almeno uno dei due potrebbe essere convocato, ma fino alla rifinitura verrà valutato ogni soluzione. Anche perché giovedì a Marsiglia non ci sarò Hien, squalificato, e Gasperini non intende affrettare le scelte in campionato. Niente da fare invece per Holm e Toloi: entrambi sono ancora alle prese con i rispettivi percorsi di recupero e terapie e contro l'Empoli non saranno neanche convocati. Per entrambi si prevede un recupero graduale previsto non prima della metà di maggio.

Talento Giorgio Scalvini, 20 anni, è cresciuto nel vivaio della Dea LAPRESSE



Chi è

Charles De Ketelaere

Nato a Bruges (Belgio) il 10 marzo 2001, cresce nel club della sua città con cui esordisce tra i professionisti. Nel 2022 viene acquistato dal Milan e nella scorsa stagione viene prestato all'Atalanta. Con il Bruges ha vinto tre volte il campionato belga e due la Supercoppa nazionale. Conta 14 presenze e 2 gol con il Belgio.

CONFERMA 90% — RISCATTO 22 milioni

LO SCENARIO

GLI ALTRI CASI

Alcaraz-Juve da ridiscutere Azmoun regalo Champions

di **Matteo Brega**

Non c'è solo Charles De Ketelaere. Ci sono anche altri casi illustri in Serie A il cui futuro è ancora indeciso. Determinanti saranno le ultime settimane del torneo. Ma non solo.

Alcaraz La Juventus ha stipulato un accordo con il Southampton che prevede il pagamento di 49,5 milioni per il riscatto di Carlos Alcaraz. Una cifra robusta che al momento non è previsto che il club bianconero paghi. Il futuro del giocatore però potrebbe essere nuovamente con la Juventus ridiscutendo l'accordo e rinnovando la formula per una stagione ulteriore. D'altronde Alcaraz vuole restare a Torino e la Juventus vorrebbe averlo ancora a disposizione. Non a queste cifre. Se il Southampton non riuscisse a tornare in Premier in questa stagione attraverso i playoff, potrebbe valutare con interesse il rinnovo del prestito con diritto a cifre più contenute.

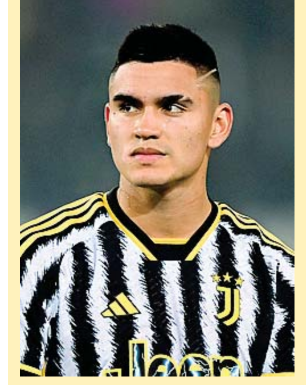
> Il futuro di Lopez dipende anche da dove giocherà il Sassuolo. Saelemaekers resterà al Bologna

Azmoun A Roma è legato moltissimo alla qualificazione in Champions dei giallorossi. Con il Leverkusen l'accordo è di 12,5 milioni: cifra di rilievo, però a Daniele De Rossi il giocatore piace. E allora in caso di arrivo entro le prime cinque della classifica o di vittoria dell'Europa League (in semifinale l'ostacolo è proprio il Bayer) è facile pensare che la società giallorossa decida di esercitare l'opzione di riscatto. Restiamo quindi sul 50% per adesso.

Lopez Maxime Lopez a Firenze ha lasciato tracce veramente superficiali: qualche sprazzo buono, ma non da argomentare il riscatto a 9 milioni. Le gare che mancano al termine della stagione difficilmente muteranno il parere della Fiorentina. La quale potrebbe anche lavorarci nella prossima stagione, ma non sborsando i 9 milioni pattuiti. Per questo sarà più determinante capire il futuro del Sassuolo: A o B?

Saelemaekers Da un belga all'altro, da CDK ad Alexis Saelemaekers: anche per quest'ultimo sembra avviato il riscatto del Bologna a 9,5 milioni. Il Milan riceverà questa cifra dopo una stagione positiva dell'esterno. Il destino è questo, grazie anche al lavoro straordinario di Thiago Motta. Il Bologna che viaggia verso un posto in Champions ha beneficiato anche della crescita del belga.


TEMPO DI LETTURA 1'50''



Carlos Alcaraz
CLUB JUVENTUS/SOUTHAMPTON
CONFERMA 50% — RISCATTO 49,5 milioni



Sardar Azmoun
CLUB ROMA/LEVERKUSEN
CONFERMA 50% — RISCATTO 12,5 milioni



Maxime Lopez
CLUB FIORENTINA/SASSUOLO
CONFERMA 30% — RISCATTO 9 milioni



Alexis Saelemaekers
CLUB BOLOGNA/MILAN
CONFERMA 80% — RISCATTO 9,5 milioni



Tudor, serve l'Europa



Ex Mattia Zaccagni, 28 anni, al Verona fino al 2021, riparte dalla panchina LAPRESSE

Tappa in gialloblù Igor Tudor, 46, tecnico della Lazio: nel 2021-22 era al Verona GETTY

Lazio, basta errori Un posto in Coppa poi la rifondazione

Il tecnico si affida ancora a Castellanos. Ma è pronto a raddoppiare con Immobile per battere il Verona

di **Nicola Berardino**
INVIATO A FORMELLO

Fuori dalla Coppa Italia, ora l'imperativo della Lazio è non perdere in campionato il treno per giocare in Europa nella prossima stagione. Così Igor Tudor etichetta come «super importante» la sfida di questa sera all'Olimpico contro il Verona. «Per tante ragioni. Soprattutto per la classifica. Bisogna far punti. Contro il Verona non si può sbagliare». Quattro vittorie nelle sei gare sotto la guida del tecnico croato. Ma in mezzo ci sono le sconfitte nel derby e di Torino che ha poi dettato la rotta della Juventus verso la finale di Coppa Italia. «Obiettivi non ce siamo posti, ma dobbiamo fare il massimo», puntualizza Tudor. Che è una maschera tutta concentrata verso la gara contro i veneti. I ricordi in gialloblù li conserva, ma non ne viene attirato più di tanto anche se con evidente gratitudine. «Nel mio percorso il Verona è stato importante, come le squadre allenate prima e dopo». Una tappa fondamentale per la sua crescita di allenatore, però il presente assorbe tutte le attenzioni. Il suo progetto con la Lazio dà segnali confortanti dal campo, ma attende il conforto della classifica. «L'importante è la strada che si traccia».

Consapevolezza Compreso il 2-1 di martedì contro la Juventus sono tre i successi consecutivi tra campionato e Coppa Italia che scortano la Lazio. Ed oggi Tudor può centrare un primato personale. Può arrivare a tre vittorie di fila nelle prime tre gare interne di campionato alla guida della Lazio: negli ultimi 65 anni sulla panchina biancoceleste in Serie A ci è riuscito solo Delio Rossi. Ma Tudor vuole specchiarsi solo nei numeri della classifica. Ha il contratto anche per la prossima stagione: sa benissimo quanto conti per la Lazio un posto nelle coppe europee per programmare sul mercato. Puntando a rifondare l'organico. Barak (Fiorentina) e Tchaouna (Salernitana) i primi obiettivi.

Recuperi Dalla rifinitura buone notizie per il tecnico. Felipe Anderson e Kamada hanno recuperato e sono stati subiti inseriti nella formazione provata per affrontare il Verona. Saranno titolari. La novità di Isaksen sulla fascia destra. Si è allenato pure Lazzari che ricomincerà dalla panchina. Come Mattia Zaccagni, tornato a disposizione dopo aver saltato quattro gare. «È un giocatore fondamentale in questa squadra. Non giocherà dall'inizio, ma sarà in panchina. Il suo recupero ci rafforza per questo finale di campionato. Il ruolo? Può fare l'ala alla larga o agire nella trequarti, sì forse il quinto di centrocampo...». La scorsa settimana Zaccagni ha rinnovato fino al 2029. Anche lui è un ex: al Verona fino al 2021 quando è arrivato alla Lazio. All'andata segnò nell'1-1 del Bentegodi. A proposito di gol, possibile Castellanos (confermato da titolare dopo la doppietta alla Juventus) in coppia con Immobile? Tudor riduce l'ipotesi: «Se serve a ribaltare il risultato...». Non quindi dal via.

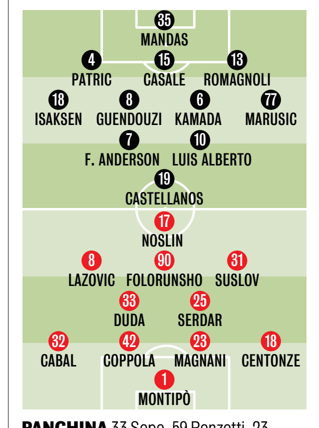
Prospettive
Per Isaksen prove da titolare. In estate si cambierà: piacciono Barak e Tchaouna

Cinque finali Nicolò Casale è l'altro ex gialloblù. Toccherà a lui rilevare Gila (lesione di medio grado all'adduttore). «Sono rimasto legato al Verona, quando posso guardo le loro partite». Il difensore ai microfoni di Lazio Style ha aggiunto sulle ultime giornate: «Per noi sono cinque finali, vanno affrontate come martedì contro la Juventus. Dopo una stagione complicata, tra alti e bassi, abbiamo la fortuna di poter sistemare la classifica anche se non dipenderà solo da noi».

TEMPO DI LETTURA **3'03"**

LAZIO (3-4-2-1) VERONA (4-2-3-1)

OGGI ore 20.45 **STADIO** Olimpico
ARBITRO Massa **ASSISTENTI** Costanzo-Passeri **4° UOMO** Tremolada
VAR Pairetto **AVAR** Doveri
PREZZI 400-25 euro **TV** Danz, Sky e Now



PANCHINA 33 Sepe, 59 Renzetti, 23 Hysaj, 3 L. Pellegrini, 29 Lazzari, 5 Vecino, 32 Cataldi, 65 Rovella, 9 Pedro, 17 Immobile, 20 Zaccagni **ALL.** Tudor
BALL. Kamada-Cataldi 70-30%
SQUAL. nessuno **DIFF.** Pedro
INDISP. Gila (15 giorni), Provedel (7)

PANCHINA 16 Chiesa, 34 Perilli, 27 Dawidowicz, 19 Vinagre, 38 Tchatchoua, 37 Charlys, 6 Belahyane, 21 Dani Silva, 28 Patanè, 10 Mitrovic, 7 Tavsan, 9 Henry, 11 Swiderski, 99 Bonazzoli
ALL. Baroni **BALL.** Magnani-Dawidowicz 70-30%, Centonze-Tchatchoua 70-30%, Lazovic-Bonazzoli 70-30%
SQUAL. nessuno **DIFF.** Folorunsho, Cabal **INDISP.** Cruz (10 giorni)

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

I NUMERI

3 **I pareggi recenti** Tra Lazio e Verona in campionato tre pari nelle ultime quattro sfide, tanti quanti nelle precedenti 20 di A

6 **I goleador di Tudor** Con il nuovo tecnico tra Serie A e Coppa Italia a segno Marusic, F. Anderson (2 gol) Isaksen, Vecino, Luis Alberto e Castellanos (2)

INIZIATIVA

Maglia per i 50 anni del 1° scudetto

Via social diffusa dalla Lazio la maglia per celebrare lo scudetto del 1974 (nella foto Felipe Anderson, sullo sfondo i campioni di Maestrelli). Ha righine verticali con i nomi di tutti, riserve comprese.

GLI AVVERSARI

Baroni avvisa: «Gara difficile Non si può stare chiusi in difesa»

VERONA Cerca un'altra impresa, il Verona. Dopo la rimonta nel 2-2 di Bergamo con l'Atalanta, l'Hellas insegue un nuovo risultato positivo in trasferta, all'Olimpico con la Lazio. I gialloblù arrivano alla partita con la spinta della vittoria in pieno recupero con l'Udinese, con il gol di Coppola, nello scontro salvezza di sabato scorso al Bentegodi. Marco Baroni dà la carica: «Dobbiamo fare tutto quello che è essenziale, non possiamo permetterci di sbagliare nessun pallone. In campo voglio vedere giocatori che si spendono, che danno tutto. La squadra deve stare dentro questa identità, dentro il ritmo, la corsa, l'attenzione». Aggiunge il tecnico gialloblù: «Affrontiamo un avversario complicato per tanti aspetti, una squadra centrata che ha grande qualità. Dobbiamo fare una partita di grandissimo spessore. Dovremo essere pronti a reggere l'urto dell'avversario, a ripartire, anche a fare la partita se ce ne sarà la necessità. Su campi come quello dell'Olimpico non si può stare bassi, rannicchiati nella propria metà campo. Serve essere forti nei duelli, nella determinazione».

Matteo Fontana

SCELTE



Castellanos Il 25enne argentino ha segnato due reti alla Juventus in Coppa Italia. In questa stagione: sei gol in totale



Casale Il 26enne centrale rileverà Gila. Un altro ex: al Verona nella stagione 2021-22 prima di passare alla Lazio

SERIE A



Voglia di una big Piccoli e Colpani si giocano il futuro

I due giovani sono cresciuti nell'Atalanta Lecce per la salvezza, Monza per lo sprint finale



Caro amico ti batto

di **Francesco Velluzzi**

Roberto Piccoli e Andrea Colpani questo pomeriggio nel tunnel del Via del Mare (dove è attesa la visita dell'ex Samuel Umtiti) si abbracceranno. Probabile che a fine partita si scambino la maglia, in qualunque modo vada a finire Lecce-Monza, la sfida che può garantire la serie A ai salentini per il terzo anno di fila, ma che può anche rilanciare le ambizioni di un Monza che è già abbondantemente salvo, ma non vince dal 16 marzo (1-0 al Cagliari con la punizione-gol di Daniel Maldini). C'è un recente passato e forse anche un immediato futuro che accomuna il centravanti oggi al Lecce e l'attaccante riscattato lo scorso anno dal Monza di Adriano Galliani: l'Atalanta.

Adolescenza Piccoli, bergamasco, e Colpani, bresciano, da ragazzini venivano caricati sul pullmino della Dea e andavano a Zingonia ad allenarsi. Il primo la maglia nerazzurra l'ha indossata anche in serie A, il secondo mai. Oggi fanno bene con le squadre che fino a fine maggio se li godono e hanno sempre bisogno dei loro gol. Piccoli ne ha fatti cinque a Lecce (eguagliando i gol fatti a Spezia nel 2020-21), alcuni pesanti come quello del pareggio a Udine e in casa col Bologna. L'ultimo, quello che ha sancito lo splendido 0-3 di Reggio Emilia col Sassuolo lo ha segnato domenica scorsa. Colpani è più avanti, a quota 7. E quei gol gli sono valsi le attenzioni del ct Luciano Spalletti. Andrea, che era il pupillo di Silvio Berlusconi, non ha mai colto il bersaglio in trasferta. Ma in casa colpisce. L'ultima volta nella sconfitta col Napoli (2-4) del 7 aprile.

Situazione Il Monza suo e del tecnico Raffaele Palladino nelle ultime quattro partite ha soltanto pareggiato contro il Bologna e perso con Torino, Napoli e Atalanta. Il Lecce, che ha sostituito da cinque giornate Roberto D'Aversa con Luca Gotti, col tecnico di Porto Viro ha cambiato marcia: 10 punti in 5 partite con vittorie esterne a Salerno e Reggio Emilia, vittoria interna con l'Empoli pareggio con la Roma e sconfitta col Milan a San Siro. Un'accelerata che ha esaltato il popolo giallorosso che oggi inneggia a Gotti sindaco, ma soprattutto ha avvicinato il giocattolo messo in piedi da Pantaleo Corvino e Saverio Sticchi Damiani alla seconda salvezza consecutiva. Quella scorsa fu conquistato a fine maggio 2023 proprio a Monza. Ma Gotti, che è maestro di equilibrio, invita tutti a stare con i piedi per terra. «Quando capitano situazioni così positive si rischia di passare all'eccesso opposto. Professionisti di questo livello devono sapere che conta solo la salvezza aritmetica che dobbiamo ancora raggiungere». Mentre Palladino invita la sua gente a percepire che il Lecce è un avversario tosto. «Siamo consapevoli del fatto che sarà una partita difficile». Oggi chiederanno aiuto a Piccoli (di proprietà della Dea, valore dichiarato intorno ai 13 milioni e rilanciato da Gotti) e Colpani che, con un finale da urlo, potrebbero, chissà, riguadagnarsi l'Atalanta. Che da tempo vigila su di loro. A Lecce e Monza si sta benissimo e si ha sempre la vetrina, ma vuoi mettere vedere l'Europa e giocare le coppe...

Amici contro Roberto Piccoli, 23 centravanti del Lecce, e Andrea Colpani che ne compie 25 l'11 maggio, attaccante del Monza. Sono cresciuti insieme nel super vivaio dell'Atalanta GETTY


TEMPO DI LETTURA **2'38"**

LECCE 4-4-2 / MONZA 3-4-2-1

OGGI ore 15 **STADIO** Via del Mare **ARBITRO** Santoro **ASSISTENTI** Vecchi-Palermo **QUARTO UOMO** Collu **VAR** Irrati **AVAR** Gariglio **PREZZI** 19-55 euro **TV** Dazn/Sky Sport (opz Dazn)

Lecce: 30 Falcone; 17 Gendrey, 6 Baschirotto, 5 Pongracic, 25 Gallo; 10 Oudin, 29 Blin, 16 Gonzalez, 13 Dorgu; 9 Krstovic, 91 Piccoli.

Monza: 16 Di Gregorio; 5 Caldirola, 22 P.Marì, 4 Izzo; 20 Zerbin, 6 Gagliardini, 38 Bondo, 19 Birindelli; 32 Pessina, 28 Colpani; 11 Djuric.

PANCHINA 21 Brancolini, 40 Samooja, 98 Borbei, 12 Venuti, 59 Touba, 8 Rafia, 18 Berisha, 7 Almqvist, 50 Pierotti, 11 Sansone. **ALL.** Gotti. **BALL.** Gonzalez-Rafia 55%-45%, Oudin-Almqvist 55%-45%. **SQUAL.** nessuno. **DIFF.** Piccoli, Rafia. **INDISP.** Banda, Dermaku, Kaba (stag.finita), Ramadani (da valutare)

PANCHINA 23 Sorrentino, 66 Gori, 33 D'Ambrosio, 44 A. Carboni, 77 Kyriakopoulos, 8 Akpa Akpro, 13 P. Pereira, 21 V. Carboni, 80 S. Vignato, 9 Colombo, 10 Caprari, 27 Maldini **ALL.** Palladino **BALL.** Gagliardini-V. Carboni 55-45%; Djuric-Colombo 55-45% **SQUAL.** Gomez (20-10-2025) **DIFF.** Djuric, Gagliardini **INDISP.** Mota Carvalho, Machin, Bettella, Donati, Ciurria (da val.)


Occhio a...

Non solo Dorgu Il Lecce valorizza la Primavera d'oro



● **La gara vinta a Reggio Emilia col Sassuolo ha messo ancora una volta in risalto il talento di Patrick Dorgu, esterno danese del Lecce (2004) al suo secondo gol in A. Ma Gotti sta provando a lanciare anche altri Primavera scudettati. A Reggio è entrato il centrocampista Berisha che al tecnico piace. E presto toccherà alla punta Burnete. «Ora va a Cagliari con la Primavera. Presto altri di loro saranno gratificati». Ma non Corfitzen che si è rotto il crociato.**





Salernitana retro

LE PAGELLE

di **g.s.**

FROSINONE 6,5

7 ZORTEA IL MIGLIORE



Sa quando spingere e quando restare. Suo il cross per Valeri sul rigore e poi la prima gioia personale in giallazzurro.

6 TURATI Chiude bene su Vignato nel primo tempo, fuori nella ripresa per un taglio alla mano.
6 CEROFOLINI Secondo tempo in cui sventa qualche pericolo.
6 LIROLA Tiene la posizione fino all'uscita per infortunio.
5,5 BONIFAZI La squadra balla un po' nel finale.
6 ROMAGNOLI Concede qualcosa a Tchouna ma sono dettagli.
6,5 OKOLI Attento su Ikwuemesi, merita di essersi preso il posto da titolare. (**Monterisi 6**)
6 MAZZITELLI Perfetta sinergia con Barrenechea, il capitano ci mette agonismo e mobilità. (**Gelli s.v.**)
6,5 BARRENECHEA Mente pensante, piede educato.
7 VALERI Primo tempo da manuale, nel posto giusto per procurarsi il rigore e l'assist.
6,5 SOULÉ Torna al gol (11° in campionato), dopo dieci partite. Inventa sul 3-0.
6,5 BRESCIANINI In posizione avanzata è un'invenzione di Di Francesco, ancora premiata dal gol.
6,5 CHEDDIRA Non sempre preciso nello scarico spalle alla porta ma in movimento perpetuo. (**Cuni s.v.**)
6,5 ALL. DI FRANCESCO Quinto risultato utile di fila. Ha trovato la quadra, i tanti infortuni pesavano.

SALERNITANA 5

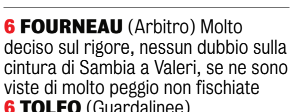


6 VIGNATO IL MIGLIORE



Buon debutto dal 1' in A. Il più vivo dei suoi, va anche in gol ma è annullato per fuorigioco. (**Gomis 5**: gol mangiato)

5,5 COSTIL Non sempre sicuro, sul 3-0 poteva fare meglio.
6 FAZIO Non colpevole sui due gol, controlla il tarantolato Cheddira.
5,5 PIEROZZI Si fa male da solo e da lì nasce il 2-0.
6 PASALIDIS Dentro nella ripresa per l'infortunato Pierozzi.
5,5 PIROLA Se la cava su Soulé ma sulle sovrapposizioni di Zortea soffre.
5 SAMBIA Superficiale sul rigore in avvio quando cintura Valeri.
6 ZANOLI Dà un po' di vivacità sulla destra.
5,5 COULIBALY Un colpo di testa a lato nel primo tempo e non molto altro.
5 BASIC Frangiflutti davanti alla difesa ma tiene il baricentro troppo basso, dando campo al Frosinone.
6 BRADARIC Baricentro basso e gran velocità, uno su cui ripartire in Serie B.
5,5 TCHAOUNA Qualche spunto ma con Okoli non riesce proprio a spuntarla col fisico.
5 IKWUEMESI Da ricordare un gol nella ripresa, ma annullato per fallo di Fazio in attacco.
5,5 ALL. COLANTUONO Non è certo il primo responsabile della retrocessione in una stagione maledetta, certo che i punti fatti sono ben pochi.



6 FOURNEAU (Arbitro) Molto deciso sul rigore, nessun dubbio sulla cintura di Sambia a Valeri, se ne sono viste di molto peggio non fischiate
6 TOLFO (Guardalinee)
6 FONTEMURATO (Guardalinee)

SCATTO FROSINONE SOULÉ SU RIGORE POI ALTRI DUE GOL DIFRA RESPIRA

Brescianini e Zortea chiudono la gara. Udinese scavalcata, Empoli e Verona raggiunti. Granata aritmeticamente in B

L'analisi

di **Giulio Saetta**
INVIATO A FROSINONE



Una vittoria attesa oltre tre mesi. Il Frosinone batte 3-0 la Salernitana e la spedisce aritmeticamente in B, mettendo fuori la testa dalla linea di galleggiamento dopo quasi un mese in cui è rimasto terzultimo a guardare negli occhi lo spettro della retrocessione, nonostante quattro buoni pareggi con Genoa, Bologna, Napoli e Torino. Di Francesco aggancia Empoli e Verona a 31 punti, lascia l'Udinese sotto di tre e si piazza sul divano a guardare gli altri lottare su campi duri: oggi il Verona in casa della Lazio, domani l'Udinese a Bologna, l'Empoli a Bergamo e il Sassuolo a Firenze, lunedì il Cagliari a Genova. Sebbene il direttore tecnico Angelozzi avesse da subito avvertito che il Frosinone si sarebbe giocato la salvezza all'ultima giornata, forse allenatore e tifosi non si aspettavano un girone di ritorno così complicato a guardare l'andamento dell'andata: sesti dopo la quarta giornata, ottavi dopo l'ottava, decimi alla tredicesima. E soprattutto il gioco, che non è mai mancato anche quando perdeva sfoderando buone prestazioni soprattutto con le big: Milan, Juve, Lazio e Roma, tutte a fargli i complimenti. La vittoria che mancava da 96 giorni è solo la prima delle finali che attendono i ciociari: nell'ordine, sfida cruciale a Empoli, Inter in casa, Monza fuori e chiusura con Udinese allo Stirpe.

Jolly Brescianini Assenze pesanti per Colantuono che deve rinunciare a Candreva e Ochoa tra i pali. I campani, così, più che proporre gioco cercano di soffocare gli avversari come dimostra la posizione di Vignato, al debutto da titolare, sacrificato come mezzala a uomo su Barrenechea, fonte del gioco giallazzurro. Di Francesco invece grazie allo svuotamento dell'infermeria riesce a schierare per la terza volta la stessa formazione. Con Brescianini alzato sulla linea d'attacco, un vero e proprio jolly il classe 2000 comprato dal Milan, che nell'arco della stagione ha fatto benissimo perfino il terzino. Ci vuole un rigore forse un po' generoso concesso da Fourneau per una cintura di Sambia su Valeri al 9', per sciogliere la tensione di dosso dei padroni di casa, pericolo numero uno di una partita del genere come aveva avvertito Di Francesco alla vigilia. Sul dischetto Soulé trasforma il nono rigore concesso al Frosinone in campionato, meno solo di Inter e Roma, e rompe un digiuno di gol che durava da dieci partite. L'ultima delle 11 gioie in campionato era arrivata sempre su rigore contro il Milan, una grande iniezione di fiducia per l'argentino di proprietà della Juve per la volata finale, che si scrolla anche di dosso l'errore dal dischetto a Napoli. "Mati" ha un sogno, quello di fare un grande regalo di addio al club che gli ha permesso di decuplicare il suo valore di mercato: la salvezza.

Chirurgo Zortea Ci pensa Brescianini al 25' a indirizzare definitivamente l'inerzia del match con il quarto gol in campionato, il primo allo Stirpe. Grazie a un infortunio di Pierozzi che da solo si accascia sulla trequarti il Frosinone può ripartire veloce con Cheddira, che riceve palla, la difende e imbuca Valeri sulla sinistra, il quale con prontezza pesca Brescianini, che buca Costil con il piatto destro, suo piede debole. Nella ripresa, senza Turati infortunato a una mano, il Frosinone controlla con un giropalla più marcato, lascia alzare la Salernitana e la colpisce a 5' dallo scadere con Zortea pescato da un guizzo di Soulé, che da fuori punisce col sinistro. Primo gol per l'ex Atalanta, che aveva già fornito 5 assist, e 14° marcatore diverso. Quarto difensore in gol, come piace a DiFra.

TEMPO DI LETTURA 2'52"

FROSINONE – SALERNITANA

(PT) 2 **3 – 0** 0

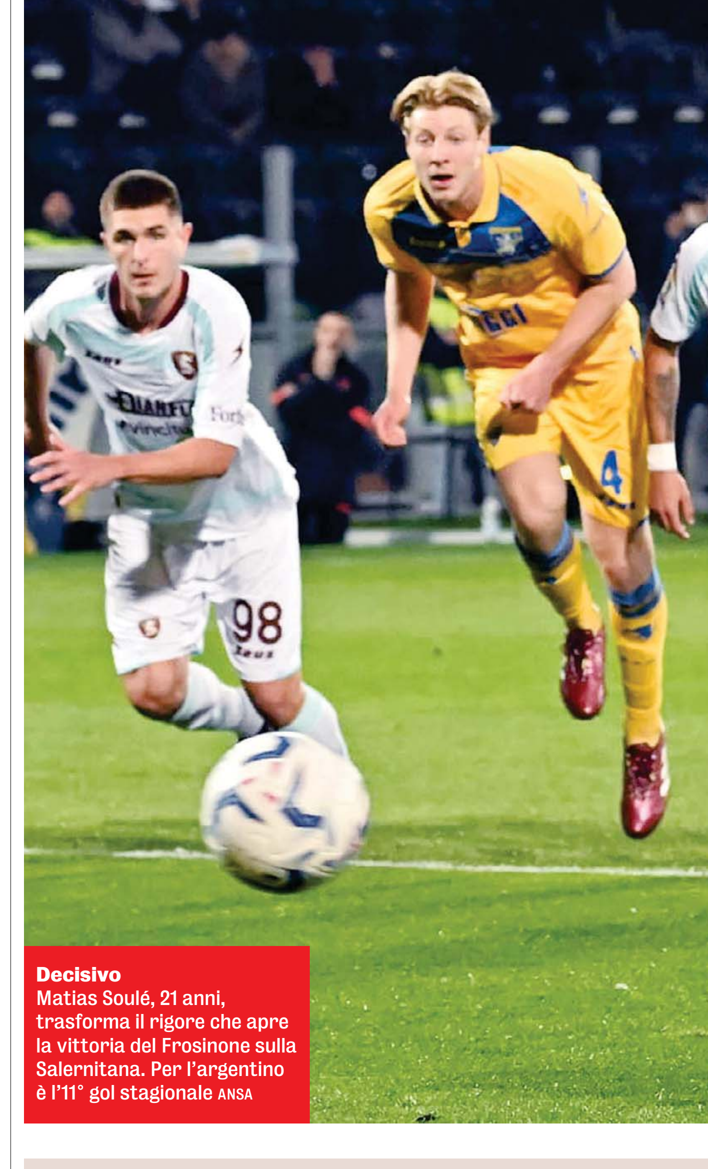
MARCATORI: Soulé su rigore al 10', Brescianini al 25' p.t.; Zortea al 40' s.t.



FROSINONE (3-4-2-1)
Turati (dal 1' s.t. Cerofolini); Lirola (dal 26' s.t. Bonifazi), Romagnoli, Okoli (dal 32' s.t. Monterisi); Zortea, Mazzitelli (41' s.t. Gelli), Barrenechea, Valeri; Soulé, Brescianini; Cheddira (dal 32' s.t. Cuni) PANCHINA Frattali, Marchizza, Garritano, Baez, Ghedjemis, Ibrahimovic, Kvernadze, Reinier, Seck, Kaio Jorge
ALLENATORE: Di Francesco
ESPULSI nessuno
AMMONITI Zortea e Mazzitelli per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO (45.9m)

SALERNITANA (3-5-2)
Costil; Pierozzi (dal 1' s.t. Pasalidis), Fazio, Pirola; Sambia (dal 21' s.t. Zanoli), Coulibaly, Basic, Vignato (dal 30' s.t. Gomis), Bradaric; Tchaouna, Ikwuemesi PANCHINA Fiorillo, Salvati, Pellegrino, Manolas, Legowski, Sfait, Martegani, Weissman, Simy
ALLENATORE: Colantuono
ESPULSI nessuno
AMMONITI Sambia e Pierozzi per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO (47.9m)

ARBITRO Fourneau di Roma 1
VAR Meraviglia di Pistoia
NOTE spettatori 13.728, incasso di 281.661. Tiri in porta 4-2. Tiri fuori 4-8. Angoli 7-3. In fuorigioco 1-3. Recuperi: 2' p.t., 3' s.t.



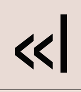
Decisivo
Matias Soulé, 21 anni, trasforma il rigore che apre la vittoria del Frosinone sulla Salernitana. Per l'argentino è l'11° gol stagionale ANSA

La delusione della Salernitana

La B è ufficiale «Ma club e città meritano la A»

Colantuono guarda avanti: «Non è una tragedia, si può risalire»

di **Alessandro Salines**
FROSINONE



«I tifosi non retrocedono. Hanno disputato un campionato da Champions. C'è tempo per ricostruire». Stefano Colantuono, quarto tecnico della disgraziata stagione della Salernitana, non abbassa la testa. Era un epilogo scontato ma da ieri è arrivata anche la matematica. Allo "Stirpe" la Salernitana ha trovato la retrocessione in Serie B con 4 turni d'anticipo dopo 3 anni al sole, a conclusione di un campionato tormentato dall'avvicendamento in corsa alla direzione tecnica e 4 cambi di allenatore. L'unico vantaggio è che la precoce retrocessione regala l'opportunità di programmare con anticipo la Serie B. Ma l'aspetto più importante saranno le mosse del presidente Iervolino che nei prossimi giorni dovrà dettare la linea societaria. «Volevamo rinviare la retrocessione, ma alla fine cambia poco – ha sottolineato Colantuono –. Comunque la prestazione è stata buona e siamo stati penalizzati dagli episodi. Nella ripresa abbiamo avuto più di qualche occasione. Ripartiremo per chiudere il campionato con dignità. La società sta ragionando da tempo sul futuro. Il management è di livello, come la tifoseria. La Salernitana è scivolata, ma dopo le cadute si può costruire un futuro importante. Non è una tragedia, sono retrocessi club blasonati. Possiamo risalire: questa piazza è da Se-

COL BOLOGNA UNICA VITTORIA IN CASA

● Domani l'Udinese giocherà al Dall'Ara contro il Bologna, l'unica squadra che in questo campionato ha battuto nel suo stadio, il 30 dicembre 2023 per 3-0. Con i gol firmati da Pereyra, Lucca e Payero



C'è nervosismo. E questo porta a commettere sbagli. Ora dobbiamo assolutamente ridurre i nostri errori

Fabio Cannavaro Allenatore Udinese

cessa



LA SQUADRA E' TERZULTIMA

GRANDE PAURA

L'Udinese rischia grosso Pozzo, mosse disperate Salta pure Balzaretti?

Gino e il padre furiosi. Dopo Sottil e Cioffi, il ds è in bilico Ora Cannavaro tenta il miracolo

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A UDINE

La paura è un'emozione primaria, intensamente spiacevole, che deriva dalla naturale avversione al rischio o alla minaccia. Gli psicologi ci hanno scritto trattati su trattati. Ma ora la paura ha colto l'Udinese che dal 1995 veleggia con alterne fortune in serie A. Paura di retrocedere che da qualche giorno, forse con eccessivo ritardo, ha messo in allarme la famiglia Pozzo che deve fare i conti con una classifica che adesso fa davvero paura. Le due sconfitte, arrivate con l'identico finale, gol di testa subito sia a Verona che nel recupero con la Roma, da palla inattivo all'ultimo minuto di recupero e la vittoria del Frosinone di ieri sera hanno condotto i friulani al terzultimo posto. Davanti ci sono cinque tappe: Bologna, Napoli in casa, Lecce, Empoli in casa e Frosinone. L'Udinese non è spacciata, ma deve far punti. E non pochi.

Storia Il club della famiglia Pozzo, padre Gianpaolo e mamma Giuliana in loco, I figli Gino e Magda di base a Londra dove c'è l'altro club di proprietà, il Watford, retrocesso in Championship , ha scherzato col fuoco, anche troppo. Ai pluripremiati progetti imprenditoriali, culminati con la realizzazione di uno stadio che tutta Europa applaude, non sono seguiti sviluppi tecnici. La squadra che Francesco Guidolin tra il 2010 e il 2013 ha piazzato al quarto, al terzo e al quinto posto, da allora non è andata oltre il 12° posto e i 47 punti ottenuti nel 2021-22 nella stagione iniziata da Luca Gotti e terminata col suo ex vice Gabriele Cioffi. Molte avvisaglie si sono avute: nel 2015-16, stagione dell'addio al calcio giocato del più grande attaccante avuto dai Pozzo, Totò Di Natale, con Gigi De Canio, timoniere nel finale, la squadra si piazzò al 16° posto con soli 39 punti. Da allora il progetto tecnico, nonostante la rete e il servizio di scouting abbia portato in Friuli talenti di livello poi venduti a peso d'oro, l'ultimo Beto, 30 milioni all'Everton, non si è evoluto. Si è pensato, nonostante i sogni di ritorno in Europa del paron Pozzo, di stare sereni in A rivendendo i pezzi migliori e valorizzando i nuovi arrivati.

Quanti guai Ma in questa stagione tutto sta andando storto tra tanti errori: la scelta di continuare con Andrea Sottil è stata perdente. La squadra non aveva un gioco e dopo 9 giornate Sottil ha salutato. E' stato richiamato Cioffi per le sue capacità motivazionali e l'ottimo inglese, indispensabile in uno spogliatoio di quasi solo stranieri. In cui si formano gruppetti spaiati. La squadra, priva dall'inizio del leader tecnico Deulofeu, con Pereyra richiamato in ritardo, Samardzic frastornato dalle vicende di mercato, tanti infortuni, il portiere Silvestri silurato con troppo anticipo, ha perso certezze e, soprattutto 19 punti, dal 76' in poi, da situazioni di vantaggio. In 11 partite. Non ha vinto uno scontro diretto. E dopo l'umiliazione di Verona, Cioffi, in ritardo (la svolta doveva esserci prima di Pasqua), ha lasciato il posto a Fabio Cannavaro (aiutato dalla bandiera Pinzi). Un nome, una speranza. Che ha trovato paura, errori (la squadra non fa tre passaggi di fila) e scorie. L'ultima mossa, con Gino Pozzo, criticato dai tifosi e più presente in sede, può portare (lunedì?) al sacrificio del ds Federico Balzaretti. Aggiungerebbe caos al caos. Con possibile arrivo a giugno dell'ex centrocampista Tolgay Arslan, due lauree che studia ds tempo. Ma prima c'è, non si sa come, da salvare la A e una stagione. La più difficile dal 1995 a oggi.

TEMPO DI LETTURA **2'46"**



Speranza Fabio Cannavaro, 50 anni, è il terzo tecnico dell'Udinese GETTY

I NUMERI

4
Le vittorie
Dell'Udinese in campionato. Tre in trasferta contro Juve, Milan e Lazio e una in casa, coll Bologna. Dopo la Salernitana (due successi) quella friulana è la squadra che ha vinto di meno in serie A.

11
Le partite
In cui l'Udinese era in vantaggio dopo il 75' ed è stata rimontata: Lecce (1-1), Atalanta (1-1), Sassuolo (2-2), Verona all'andata (3-3), Torino (1-1), Lazio (1-2), Fiorentina (2-2), Milan (2-3), Inter (1-2), Verona al ritorno 1-0), Roma (1-2).

32
I giocatori
Schierati dall'Udinese in questo campionato. Sono 12 quelli che sono andati a segno

Tristezza Tutta la delusione di Pasalidis, Bradaric e Fazio dopo la sconfitta che sancisce la retrocessione in Serie B della Salernitana ANSA

rie A». I pezzi pregiati della rosa come Pirola e Tchaouna hanno già attirato le attenzioni di club non solo della Serie A. «Tchaouna è un giovane che ha margini di miglioramenti – ha aggiunto Colantuono –. Certamente ha mercato, ma deciderà la società. Anche altri ragazzi si sono messi in mostra. La stagione è stata tribolata, ci sono stati degli errori. Siamo stati anche sfortunati». Colantuono è pronto a mettersi a disposizione della società: «Non parlo ovviamente da allenatore ma se il club vorrà posso dare il mio contributo. D'altronde ho ancora un contratto».

TEMPO DI LETTURA **1'32"**

La volata salvezza

Giornata ▶		34ª	35ª	36ª	37ª	38ª
LECCE	35 PUNTI	Monza	CAGLIARI	Udinese	Atalanta	NAPOLI
CAGLIARI	32 PUNTI	GENOA	Lecce	MILAN	SASSUOLO	Fiorentina
VERONA	31 PUNTI	LAZIO	Fiorentina	Torino	SALERNITANA	Inter
EMPOLI	31 PUNTI	ATALANTA	Frosinone	LAZIO	UDINESE	Roma
FROSINONE	31 PUNTI	Salernitana 3-0	EMPOLI	Inter	MONZA	Udinese
UDINESE	28 PUNTI	BOLOGNA	Napoli	LECCE	Empoli	FROSINONE
SASSUOLO	26 PUNTI	FIORENTINA	Inter	GENOA	Cagliari	LAZIO

IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN TRASFERTA

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	86	33	27	5	1	79	18
MILAN	69	33	21	6	6	64	39
JUVENTUS	64	33	18	10	5	47	26
BOLOGNA	62	33	17	11	5	48	26
ROMA	58	33	17	7	9	59	39
ATALANTA	54	32	16	6	10	59	37
LAZIO	52	33	16	4	13	42	35
NAPOLI	49	33	13	10	10	50	41
FIORENTINA	47	32	13	8	11	45	36
TORINO	46	33	11	13	9	31	29
MONZA	43	33	11	10	12	35	43
GENOA	39	33	9	12	12	35	40
LECCE	35	33	8	11	14	30	48
CAGLIARI	32	33	7	11	15	36	56
VERONA	31	33	7	10	16	31	44
EMPOLI	31	33	8	7	18	26	48
FROSINONE	31	34	7	10	17	43	63
UDINESE	28	33	4	16	13	31	50
SASSUOLO	26	33	6	8	19	39	65
SALERNITANA	15	34	2	9	23	26	73

CHAMPIONS | E. LEAGUE | CONFERENCE LEAGUE | RETROCESSIONE

● **I VERDETTI** Inter campione d'Italia, Salernitana retrocessa in Serie B

34ª GIORNATA

IERI
FROSINONE-SALERNITANA **3-0**
OGGI
LECCE-MONZA ore 15
JUVENTUS-MILAN ore 18
LAZIO-VERONA ore 20.45
DOMANI
INTER-TORINO ore 12.30
BOLOGNA-UDINESE ore 15
ATALANTA-EMPOLI ore 18
NAPOLI-ROMA ore 18
FIORENTINA-SASSUOLO ore 20.45
LUNEDÌ
GENOA-CAGLIARI ore 20.45

35ª GIORNATA

VENERDÌ 3 MAGGIO
TORINO-BOLOGNA ore 20.45
SABATO 4 MAGGIO
MONZA-LAZIO ore 18
SASSUOLO-INTER ore 20.45
DOMENICA 5 MAGGIO
CAGLIARI-LECCE ore 12.30
EMPOLI-FROSINONE ore 15
VERONA-FIORENTINA ore 15
MILAN-GENOA ore 18
ROMA-JUVENTUS ore 20.45
LUNEDÌ 6 MAGGIO
SALERNITANA-ATALANTA ore 18
UDINESE-NAPOLI ore 20.45

36ª GIORNATA

DOMENICA 12 MAGGIO
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-ROMA
FIORENTINA-MONZA
FROSINONE-INTER
GENOA-SASSUOLO
JUVENTUS-SALERNITANA
LAZIO-EMPOLI
LECCE-UDINESE
MILAN-CAGLIARI
NAPOLI-BOLOGNA
VERONA-TORINO

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Gudmundsson (Genoa, 4), Giroud (Milan, 4), Osimhen (Napoli, 2)
12 RETI Thuram (Inter) Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 con l'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 5), Çalhanoglu (9), Lukaku (Roma)
10 RETI Orsolini (Bologna, 2), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 1)
9 RETI Scamacca (Atalanta), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI: Lookman (Atalanta), Colpani (Monza), Politano (Napoli, 2)
7 RETI: De Ketelaere (Atalanta, 1), Bonaventura, Gonzalez (Fiorentina, 1), Chiesa (Juventus, 1), Rafael Leao (Milan), Ngonge (Napoli; 6 con il Verona), Pellegrini (Roma), Lucca (Udinese)
6 RETI: Éderson (Atalanta), Ferguson (Bologna), Beltran (Fiorentina, 1), Cheddira (Frosinone, 1), Retegui (Genoa), Immobile (Lazio, 4), Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan), Djuric (Monza; 5 con il Verona, 1), Candreva (Salernitana, 1)

GLI EVENTI DEL WEEKEND

ComparazioneQuote

In collaborazione con ODDSCHECKER

I bookmaker dicono Juve e Napoli A Lecce il pareggio va oltre il 3

BOLOGNA UDINESE




A entrambe servono i 3 punti ma i rossoblù stanno volando


Belga Saelemaekers, 24 CIAM

QUOTA 1 + GOAL


Planetwin365 3.71

Bet365 4.00


Goldbet 3.95


William Hill 3.90

La squadra rivelazione del campionato contro una delle maggiori delusioni. Bologna-Udinese è la partita degli opposti ed è quindi inevitabile che i favori del pronostico siano per la squadra di Thiago Motta. L'Udinese, però, in trasferta in questa stagione ha vinto con Milan, Juve e Lazio e ha l'assoluta necessità di conquistare punti per evitare una clamorosa retrocessione. All'andata netto 3-0 per i friulani.

Domani, ore 15

LECCE MONZA

Partita senza grosse tensioni Si prevede tanto equilibrio


Danese Dorgu, 19 anni LAPRESSE

QUOTA X

Planetwin365 3.25

Bet365 3.25

Goldbet 3.20


William Hill 3.20

Le due vittorie consecutive hanno praticamente blindato la salvezza del Lecce che con Gotti al timone ha decisamente cambiato marcia. Il Monza invece è in frenata (un punto nelle ultime 4) e ha ormai abbandonato ogni speranza di inserirsi nella corsa per i posti nelle coppe europee. Si prospetta una partita senza grosse tensioni, vivace e con molto equilibrio. Potrebbe venirne fuori un pareggio.

Oggi, ore 15

JUVENTUS MILAN




Pioli, pesano le assenze Che occasione per Allegri

Quote aggiornate al 26/04

Vincitore	Juventus	X	Milan
Planetwin365	2.07	3.30	3.65
Bet365	2.05	3.30	3.75
Goldbet	2.05	3.30	3.75
Wiliam Hill	2.10	3.25	3.70
Sisal	2.10	3.25	3.60
Snai	2.05	3.30	3.70

Stati d'animo contrapposti: la Juventus ha appena conquistato la qualificazione alla finale di coppa Italia, il Milan è reduce da 10 giorni nerissimi con l'eliminazione nei quarti di Europa League e la sconfitta nel derby che ha consegnato lo scudetto all'Inter. E pesano anche le scorie della stracittadina: oltre alla delusione da smaltire, Pioli sarà privo di tre giocatori squalificati, Tomori, Hernandez e Calabria. Occasione importante, dunque, per i bianconeri - attualmente a meno 5 - di avvicinare il secondo posto in classifica. La squadra di Allegri non batte il Milan allo Stadium dal 2019: nelle ultime tre sfide a Torino in campionato due vittorie del Milan e un pareggio.

Oggi, ore 18

All'andata 1-0 Juve Simon Kjaer, 35 anni, e Dusan Vlahovic, 24, a contrasto durante la gara di andata giocata al Meazza lo scorso 22 ottobre e vinta dalla Juventus 1-0 con gol di Manuel Locatelli AFP

NAPOLI ROMA




Osimhen e Kvaratskhelia: è l'ultimo treno per l'Europa


L'andata Vinse la Roma 2-0: reti di Lukaku e Pellegrini

Per il Napoli di Calzona si tratta dell'ultima occasione per avvicinare la zona Champions e il quinto posto, distante proprio 9 punti e occupato dalla Roma. I giallorossi di De Rossi, però, sembrano un treno in corsa: qualificazioni alle semifinali di Europa League e successo in extremis nel mini recupero del match con l'Udinese. Le quote dei bookmaker danno fiducia all'orgoglio degli ormai ex campioni d'Italia, ma si tratta della classica sfida aperta a ogni risultato.

Domani, ore 18

Quote aggiornate al 26/04

Vincitore	Napoli	X	Roma
Planetwin365	1.90	3.60	3.90
Bet365	1.95	3.60	4.00
Goldbet	1.95	3.65	3.75
Wiliam Hill	1.95	3.60	3.75
Sisal	1.95	3.50	3.75
Snai	1.95	3.35	3.90

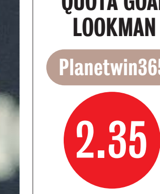
ATALANTA EMPOLI




Turnover Gasp: in attacco Lookman sembra caldo


Nigeriano Lookman, 26 LAPRESSE

QUOTA GOAL LOOKMAN


Planetwin365 2.35

Bet365 2.50


Goldbet 2.20


William Hill 2.60

L'Atalanta è impegnata su tre fronti: campionato, Europa League (in semifinale) e Coppa Italia (qualificata alla finale). Inevitabile il ricorso al turnover, soprattutto nel reparto d'attacco dove Gasperini ha a disposizione diverse opzioni. Contro l'Empoli dovrebbe partire dal primo minuto Ademola Lookman, già a segno in Coppa Italia contro la Fiorentina, ma da subentrato. C'è profumo di bis.

Domani, ore 18

FIORENTINA SASSUOLO




Viola, testa alla Conference Ballardini può fare il colpo


Norvegese Thorstvedt, 25 ANSA

QUOTA X2 + OVER 1,5

Planetwin365 2.75

Bet365 2.80

Goldbet 2.75

William Hill 2.70

Fuori dalla Coppa Italia e attardata in campionato, la Fiorentina concentrerà ora le sue forze sulla semifinale di Conference League contro il Bruges. Dall'altra parte c'è un Sassuolo che ha bisogno di punti e al quale la vittoria in campionato manca da 5 giornate. Il pronostico è per una gara senza eccessivi tatticismi, nella quale la forza della disperazione dei neroverdi potrebbe pesare molto.

Domani, ore 20.45

GazzaMondo

Inghilterra Maresca promosso col Leicester

● La sconfitta del Leeds con il Qpr (4-0) dà al Leicester di Enzo Maresca l'aritmetica promozione in Premier League. Il successo conferma la grande stagione dei tecnici italiani all'estero e si aggiunge alla notizia che Francesco Farioli, quest'anno al Nizza, è nel mirino dell'Ajax.

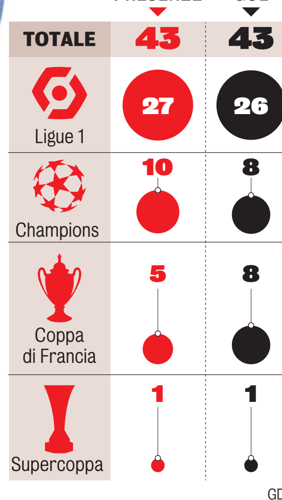


Arrivederci Parigi Kylian Mbappé, 25 anni, lascerà il Psg a fine stagione

Mbappé Gol e addio

Prima del Real punta alla Champions e al primato di Ibra e oggi può essere campione di Francia

La sua stagione



	PRESENZE	GOL
TOTALE	43	43
Ligue 1	27	26
Champions	10	8
Coppa di Francia	5	8
Supercoppa	1	1

GDS

In rete 43 volte in 43 partite Vuol lasciare il Psg col record

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Solo tra qualche settimana si capirà se sarà un addio trionfale, lasciando in regalo la prima Champions, per lui e il Psg. A Parigi ci credono e se ne parla in spogliatoio, come ha ammesso Luis Enrique. Quindi anche Kylian Mbappé che magari non è più un intoccabile, ma non ha rinunciato al sogno di vincere tutto. Inclusa la Champions, appunto, prima di migrare al Real Madrid. Nel frattempo, il numero 7 che stasera può laurearsi campione di Francia, continua a segnare come mai in passato: i gol sono già 43. Dodici in più del rivale Erling Haaland, fuori dalla competizione più prestigiosa. Ma distante dall'illustre predecessore, Zlatan Ibrahimovic.

Sogno Mbappé però è approdato in semifinale di Champions, come mai l'Ibrahimovic parigino, ma come Harry Kane che con il Bayern ha segnato 40 reti. Sette in Europa, una in meno del francese che ha già migliorato il suo primato del 2021, di 42 gol. Dai 21 gol del primo anno parigino Mbappé non si è più fermato: 39 gol l'annata seguente, 30 nell'anno covid, poi 42, 39 e 41 reti la scorsa stagione.

Pressione Mbappé è una garanzia, anche se d'estate è partito fuori rosa, come ritorsione per aver rinunciato all'ultimo anno di contratto in opzione. Il parigino è tornato convocabile solo dopo aver promesso di lasciare in cassa bonus e premi per 150 milioni. Ma non ha rinunciato ai gol, nonostante lo spostamento dalla fascia sinistra al centro dell'attacco, e la pressione della dirigenza che pretendeva il rinnovo. Da Doha è arrivata pure la proposta quinquennale da cento milioni netti l'anno. Mbappé ha ribadito il no a metà febbraio subendo allora una gestione senza garanzie da parte di Luis Enrique. Nonostante i 30 gol in 29 match, Mbappé ha iniziato a fare panchina come un giocatore qualsiasi. Nelle 10 di campionato che ne sono seguite, due volte non è entrato in campo, in 5 è partito dal 1', e ne ha disputate dolo due fino al fischio finale, segnando 6 reti. In compenso, Lucho l'ha schierato sempre titolare in Champions, ottenendo altri 5 gol. In 15 gare da separato in casa, Mbappé ha segnato 13 reti (2 in coppa di Francia), migliorando così la media per partita, da uno ogni 83' a uno ogni 74'. Portandosi a 43 reti in altrettante presenze, l'ultima da capitano, salutando i tifosi che lo seguono in ogni tappa dell'ultimo personale tour de France.

Leggenda Quest'anno il francese ha garantito il 38% dei 114 gol del Psg: il 46% includendo i 10 assist. Mbappé, che già detiene il record assoluto di reti del Psg (255), non è sazio. Nel mirino c'è il primato assoluto in una stagione. Il record appartiene a Ibrahimovic che nel 2016 salì a quota 50, in 51 presenze. A Mbappé mancano 8 partite, includendo la finale europea, per fare meglio. Sapendo che allora, Zlatan salì sul trono per poi congedarsi «da leggenda». Come appunto intende fare Mbappé. Ma con una Champions in più.

TEMPO DI LETTURA **2'39"**

LA GUIDA

Campione stasera se vince
Stasera battendo il Le Havre, terzultimo, il Psg può diventare campione per 12esima volta.
Il programma. Ieri: Montpellier-Nantes 1-1. Oggi (21) Psg-Le Havre. Domani: (13)Metz-Lilla (15) Lorient-Tolosa; Clermont-Reims; Strasburgo-Nizza; (17.05) Rennes-Brest; (19) Lione-Monaco; (21) Marsiglia-Lens
Classifica
Psg 69; Monaco 58; Brest 53; Lille 52; Nizza 48; Lens 46; Rennes 42; Lione, Marsiglia 41; Reims 40; Tolosa, Montpellier 37; Strasburgo 36; Nantes 32; Metz 29; Le Havre 28; Lorient 26; Clermont 22.

IL PROGRAMMA

Premier League Liverpool oggi con il West Ham

● **PREMIER** (13.30. Sky) West Ham-Liverpool, (16) Fulham-C.Palace, Man U-Burnley (Sky), Newcastle-Sheffield U, Wolverhampton-Luton, (18.30) Everton-Brentford, (21, Sky) A. Villa-Chelsea. Domani: (15) Bournemouth-Brighton, (Sky) Tottenham-Arsenal, (17.30. Sky) Nottingham-Man C. CLAS: Arsenal 77; Man. City 76; Liverpool 74; A. Villa 66; Tottenham 60; Man. U 53; Newcastle 50; West Ham 48; Chelsea 47; Bournemouth 45; Brighton 44; Wolver. 43; Fulham 42; C. Palace 39; Brentford 35; Everton 33; Nottingham 26; Luton 25; Burnley 23; Sheffield U 16.
● **LIGA** Ieri Real Sociedad-Real Madrid 0-1. Oggi (Dazn) 14 Las Palmas-Girona, (16.15) Almeria-Getafe (18.30) Alaves-Celta, (21) Atletico-Athletic. Domani (14) Cadice-Maiorca, (16.15) Granada-Osasuna, (18.30) Villarreal-Rayo, (21) Betis-Siviglia. Lunedì: (21) Barcellona-Valencia. CLASSIFICA Real Madrid 84; Barcellona 70; Girona 68; Atletico Madrid 61; Athletic 58; Real Sociedad 51; Betis 48; Valencia 47; Villarreal 42; Getafe 40; Osasuna 39; Las Palmas, Siviglia 37; Alaves 35; Rayo Vallecano 34; Celta, Maiorca 31; Cadice 25; Granada 18; Almeria 14
● **BUNDESLIGA** Ieri Bochum-Hoffenheim 3-2. Oggi (15.30) Augsburg-Werder, Lipsia-Dortmund (Sky), Friburgo-Wolfsburg, Bayern-Eintracht, (18.30) Leverkusen- Stoccarda (Sky). Domani: (15.30) Borussia M. Union; (17.30) Mainz- Colonia, (19.30) Darmstadt-Heidenheim. CLASS. Leverkusen 80; Bayern 66; Stoccarda 63; RB Lipsia 59; Borussia D 57; Eintracht 45; Friburgo 40; Augsburg, Hoffenheim 39; Heidenheim, Werder 34; Borussia M. ,Wolfsburg 31;Bochum 30; Union 29; Mainz 27; Colonia 22; Darmstadt 17

Spagna

Il Real Madrid vede il titolo Allunga a +14 sul Barcellona

Vittoria con il minimo sforzo per Ancelotti sul campo della Real Sociedad: decide Güler, 19 anni

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Un turnover totale per preservare le forze in vista dello scontro europeo col Bayern Monaco, e altri 3 punti in classifica. Il Real Madrid è implacabile anche se giocano le riserve. Ad Anoeta la squadra di Carlo Ancelotti ha vinto 1-0 contro una Real Sociedad che lotta per arrivare in Europa League, o almeno in Conference, ma che in casa è irriconoscibile: nelle ultime 11 partite davanti al proprio pubblico ha rimediato una sola vittoria, con 6 pari e 4 sconfitte. Il Madrid arriva a 27 partite di Liga senza perdere (21 vittorie) e dorme a +14 sul Barcellona, in campo lunedì col Valencia. A 5 giornate dalla fine la 36a Liga dei blancos è sempre più vicina.

Rivoluzione blanca In vista della semifinale di andata di Champions, martedì a Monaco, Carlo ha fatto un'autentica rivoluzione schierando una formazione inedita e piena di seconde o addirittura terze linee: Kepa in porta, difesa con Carvajal, Militao (al ritorno da titolare dopo la rottura del crociato), Nacho e Fran Garcia, in mezzo Modric, Tchouameni e Ceballos, poi Brahim Diaz e il turco Arda Guler in appoggio a Joselu. L'unico titolare abituale in campo dall'inizio è Carvajal, che col Bayern non potrà giocare in quanto squalificato. La Real Sociedad praticamente al completo.

Gran gol Il Madrid ha lasciato la palla alla squadra di Imanol e sotto una pioggia torrenziale ha iniziato soffrendo, con Kepa brillante su Kubo e un bel tiro di Turrientes appena alto. Ma al minuto 28' alla sua prima azione il solito letale Real Madrid è passato: apertura spettacolare di Tchouameni per Carvajal che ha deciso di crossare al volo, tocco di genio che ha confuso la difesa basca, infilata da Arda Güler, 19enne prodigio turco, classe 2005, che in circa un'ora di gioco totale in questa Liga è arrivato a due gol. La Real ha segnato due volte, con Kubo e Oyarzabal, ma entrambi i gol sono stati giustamente annullati: il primo per un fallo di Barrenetxea su Tchouameni (Var), il secondo per fuorigioco. Ancelotti ha dato minuti a Vinicius, Valverde, Camavinga, Lucas Vazquez e Rudiger che con un prodigioso intervento di testa ha evitato il pari della Real, incapace di perforare il muro blanco.



Allenatore Carlo Ancelotti, 64 anni, allenatore del Real Madrid


TEMPO DI LETTURA **1'56"**

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

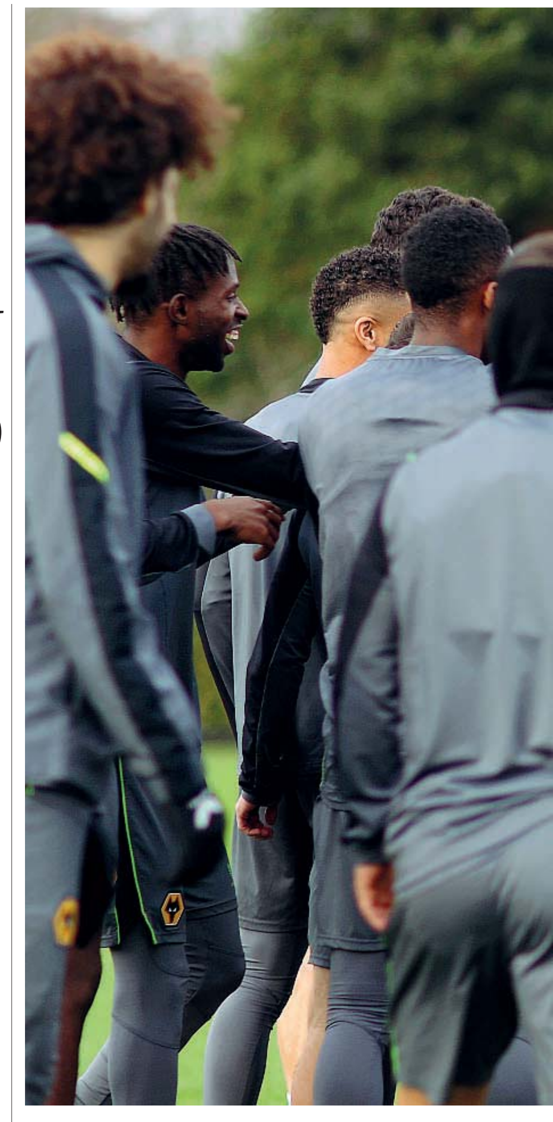
di ANDREA DI CARO

MILAN, CON LOPETEGUI LE VIE DELLO SCUDETTO PASSANO DAL MERCATO

Le vie del Signore sono infinite. Il noto proverbio ha un chiaro riferimento religioso: quando ci si trova di fronte a un qualcosa che si ritiene difficilmente realizzabile, ci si affida alla Divina Provvidenza. Ma è anche un modo per dire che non bisogna mai perdersi d'animo, perché anche cose che sembrano non poter accadere mai alla fine potrebbero avverarsi. Traslando potremmo dire che le vie per lo scudetto magari non sono infinite, ma possono comunque essere tante. E non è detto che la via apparentemente meno battuta o più impervia non possa ugualmente portare al traguardo... Tutto ormai lascia intendere che il Milan si stia indirizzando su Julen Lopetegui come tecnico del nuovo ciclo targato Cardinale-Scaroni-Furlani-Ibra-Moncada. Quando la Gazzetta ha scritto che lo spagnolo era in pole per la panchina ha suscitato incredulità e scetticismo nella maggior parte dei tifosi milanisti che sognavano nomi più importanti e garanzia di successi (come Conte o Klopp) o almeno profili di quarantenni moderni e rampanti (come Xabi Alonso, Nagelsmann o De Zerbi). E invece il club avrebbe scelto - usiamo per precauzione il condizionale finché non ci sarà l'ufficialità - un profilo meno affascinante, meno giovane (57 anni), con una bacheca che conta solo una Europa League col Siviglia nel 2020 e due campionati europei con l'Under 19 spagnola nel 2012 e Under 21 nel 2013. Esonerato dalla Federazione due giorni prima del Mondiale in Russia del 2018 per aver firmato da ct della Spagna con il Real Madrid, ha fallito la grande occasione con le merengues (esonerato dopo 4 mesi, con la squadra nona). Poi alti e bassi con esonero finale anche al Siviglia. Infine una stagione da subentrato al Wolverhampton nel 2022-2023. Quest'anno non ha allenato. ***Insomma... non proprio un curriculum da spellarsi le mani e un soprannome affibbiatogli in Spagna, "El cagòn" (il fifone), che indicherebbe la sua scarsa predisposizione a sopportare le pressioni. Dunque? Bocciato ancor prima di arrivare? No, sarebbe ingiusto ancor prima che ingeneroso.*** *Anche perché Lopetegui è considerato comunque nell'ambiente un buon allenatore. Saranno i risultati, nel caso, a stabilire se è anche da Milan. O, meglio, da Milan che vuole tornare a vincere colmando il gap dall'Inter che quest'anno è apparso molto ampio sotto tutti i punti di vista: società, allenatore, squadra.*

La storia del calcio, anche italiano, presenta tanti casi in cui a vincere lo scudetto sono stati tecnici non di primissimo livello. Non ce ne voglia Alberto Bigon se ricordiamo per tutti il suo esempio alla guida del Napoli vincente nel 1990. Ma quel Napoli in campo aveva Maradona, Careca, Alemao, Carnevale, Ferrara, Renica, De Napoli... ***E qui sta il punto: se il Milan per varie riflessioni legate al suo attuale momento (tecnico? societario? economico?) sta scegliendo non un allenatore top e troppo esigente, ma uno di livello medio e apparentemente più flessibile, pur dotato di buone idee, venga almeno allestita una squadra di alto profilo. Per costruirla, dopo un'annata così deludente, si può anche sacrificare qualche presunto campione dal rendimento altalenante: nessun tifoso oggi griderà allo scandalo.*** *Ma servono idee chiare, scelte decise, giocatori forti e ambiziosi. Un nome? Si parla tanto di Zirkzee che accenderebbe la fantasia dei tifosi e sarebbe un investimento oneroso ma di sicuro valore. Lo scorso anno il Milan, dopo averlo inseguito a lungo, si fece portare via Thuram dall'Inter, essere scavalcati da Marotta e Ausilio anche nella corsa all'olandese sarebbe un altro smacco duro da sopportare per il popolo rossonero. Ma non solo il talento del Bologna servirebbe per avvicinarsi*

> *Il tecnico non è un top e una garanzia di successi Servono una squadra molto forte e un club con ruoli definiti per colmare il gap dall'Inter*





DECATREND

di ALESSANDRO DE CALÒ

VANNO RICONOSCIUTI ANCHE I MERITI DI ALLEGRI E PIOLI

Proprio oggi che si affrontano per l'ultima volta sulle panchine di Juve e Milan è il caso di ricordare che Max Allegri e Stefano Pioli hanno anche meriti importanti, oltre a colpe e limiti più o meno evidenti. Non pesano tanto i meriti generici, legati alle carriere. Qua si parla dei meriti di questa stagione, delle cose costruite o inseguite, di quello che rimane tra le pagine chiare e le pagine scure, come cantava da giovane il principe De Gregori. C'è un'aria da capolinea. Sappiamo che nell'arcipelago social, per Allegri e Pioli, tira vento contrario. Sono lontani i tempi dei cori "On Fire". C'è una distanza, uno spread, tra le aspettative e quello che poi è successo. Anche questa distanza, alla fine, spinge verso l'"Out" e serve per prepararsi a scendere. È evidente che da Allegri – come prima cosa – ci si attendeva che riuscisse a dare un gioco più dignitoso alla sua Juve. Niente di rivoluzionario, ma per rimanere nel solco "italianista" almeno qualcosa di analogo all'evoluzione in senso europeo fatta vedere dall'Inter di Simone Inzaghi. **Eppure, se il campionato è stato vivo fino a febbraio il merito è di Allegri. Si era molto parlato, e anche ironizzato, attorno ai successi di misura, al "corto muso" teorizzato dal vecchio Max. Intanto, però, quel filone di vittorie per 1-0 o 2-1 serviva per tenere agganciati i bianconeri al treno dell'Inter che già correva velocissimo.** *Era andata avanti per mesi. E tanti pensavano che Allegri stesse bluffando quando diceva che l'Inter era la favorita per lo scudetto – troppo più forte – mentre l'obiettivo della Juve era un posto Champions. Tutto vero, in fin dei conti. Anche se il crollo, dopo la sconfitta nello scontro diretto dei primi di febbraio a San Siro, ha avuto una dimensione inaspettata. In*



Bianconero Massimiliano Allegri, 56 anni, è tornato alla Juve nel 2021

GAZZETTA.IT



DERBY A MADRID SINNER-SONEGO, MOTOGP A JEREZ, JUVE-MILAN LIVE

Grande calcio, MotoGP, derby di tennis, possibili titoli in Ligue1 e nel volley e tanto altro nel palinsesto di Gazzetta.it. Si parte già dalla mattina con cronaca e highlights dei playoff Nba (due gare nella notte italiana, due di sera), poi spazio alla MotoGP da Jerez con qualifiche (10.45) e Sprint (15) seguite da video, highlights e analisi. A ora di pranzo c'è il tennis con il live di Sinner-Sonego da Madrid (non prima delle 12.30), in campo anche Arnaldi e Cobolli. A seguire, le interviste dei protagonisti. Il pallone rimbalza sin dalle 13.30 col Liverpool, poi tanta Serie A (3 live, spicca Juve-Milan alle 18), la B e la C, la Bundesliga e di sera la cronaca del Psg che può conquistare la Ligue1. Ipotesi scudetto pure per Conegliano che alle 20.45 gioca a Scandicci gara-4 della finale di volley donne.



In Spagna Jannik Sinner, 22 anni, numero 2 al mondo



Julen Lopetegui, 57 anni, durante un allenamento del Wolverhampton, l'ultima squadra che ha guidato dalla panchina, portandola al 13° posto della Premier

alla qualità e quantità della rosa nerazzurra.

E qui veniamo a un altro gap da colmare: quello della struttura societaria. Il Milan ha tante facce, ma non si capiscono ancora bene i ruoli. Più di un operatore di mercato e dirigente di club ripete "nel Milan non è chiaro chi decide e con chi si deve parlare". *Cardinale come proprietario ha l'ultima parola, Scaroni è il presidente "politico" che rappresenta il Milan nelle istituzioni, Furlani l'A.d. della società che fa girare l'azienda, la parte sportiva dovrebbe essere soprattutto appannaggio di Ibrahimovic e Moncada. Ma chi fa davvero il mercato? Non è ancora chiaro il raggio d'azione e l'influenza in società di Zlatan, uomo Red Bird non ufficialmente iscritto nell'organigramma rossonero. Mai come quest'anno si è notata la differenza tra una società con ruoli chiari e ben coperti come l'Inter e tutte le altre. Zhang è assente da quasi un anno, ma ha affidato la gestione del club a un management ricco di esperienza dove ognuno sa cosa deve fare. Nel Milan quest'anno, anche a livello di comunicazione, c'è stata spesso confusione e, come accaduto con Pioli, non pare Lopetegui (o altri profili simili al suo) il tecnico che possa colmare eventuali lacune altrui caricandosi il club sulle spalle. Servirà aiutarlo. Sopra e accanto lui sono necessari dirigenti abili ed esperti e alle sue dipendenze giocatori forti e di personalità. Altrimenti è forte il rischio che lo spagnolo possa diventare il bersaglio principale alle prime difficoltà. Le vie dello scudetto sono (quasi) infinite, ma aiutati che Dio t'aiuta...*

tre mesi di crisi, i bianconeri hanno vinto solo due partite di campionato. Ma in ogni caso – per quello che è durato – nessuno può togliere il merito ad Allegri di aver saputo tenere testa all'Inter. Cosa che non è mai riuscito a fare il Milan, per dire, che pure è secondo in classifica e mantiene cinque punti di vantaggio sulla Juve, piazzata al terzo posto. Il confronto con i nerazzurri costituisce buona parte della zavorra che dopo quattro anni e mezzo di panchina rossonera spinge a fondo Pioli. Nessun altro allenatore, nella storia del Milan, ha perso più derby. È una collezione impressionante che coinvolge campionato, Champions League, Supercoppa e Coppa Italia. Eppure è proprio con un derby vinto in rimonta – quello del "si è girato Giroud" – che due stagioni fa il suo Milan aveva beffato i nerazzurri andando a vincere uno scudetto che mancava da undici anni. Quello del 2011, giusto per rimanere in tema, portava in calce la firma di Allegri. Quest'anno in cui i rossoneri non sono mai stati davvero in corsa per un titolo – campionato, Champions, Europa League, Coppa Italia – **Pioli ha avuto il merito di riprendere in mano a gennaio una squadra che sembrava allo sbando, dopo la serie impressionante di infortuni, e di rilanciarla al secondo posto. A tratti, in alcune partite, il Milan ha mostrato un calcio spettacolare, bello offensivo**. *E sembrava quasi ingiocabile quando Leao e Theo Hernandez riuscivano ad accendere assieme la luce. Questi sono tutti meriti. Nella parte piena del bicchiere di Pioli, va aggiunto il rendimento di alcuni giocatori – tipo Pulisic, Adli e Gabbia – che, nonostante tutto, in fondo a questa stagione escono valorizzati. Il secondo posto e la qualificazione per la prossima Champions garantiscono certe entrate al club, ma sul piano economico Allegri sta facendo ancora meglio, assicurando qualcosa come 120 milioni, pass per il Mondiale per club compreso. Sono cose che peseranno al momento del divorzio. Però se è vero che la Juve del futuro potrebbe crescere con Thiago Motta, l'allenatore del momento, restano più nebulose le prospettive del Milan. Il rischio che i rossoneri debbano rimpiangere anche Pioli dopo Paolo Maldini rimane abbastanza concreto. Intanto oggi si gioca. E per quanto residuale sia questa partita, resta sempre un classico: dentro ai suoi confini, qualche virgola può ancora spostarla.*



IL COMMENTO

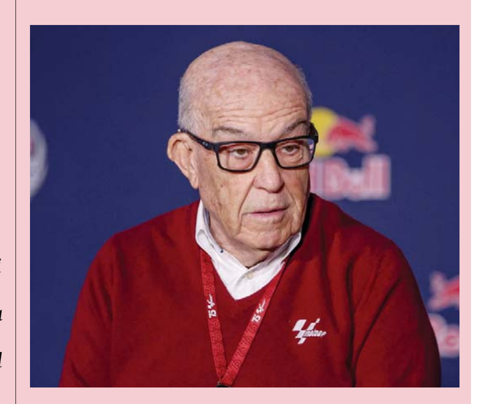
di **PAOLO IANIERI**

LA NUOVA MOTOGP EZPELETA RESTA SALDO AL COMANDO

La MotoGP come l'abbiamo conosciuta sta per finire, l'era della Dorna, che in questi ultimi trent'anni ha portato il motociclismo a essere uno sport conosciuto e amato in tutto il mondo, è al capolinea. Pochi mesi ancora, poi nel momento in cui l'Unione Europea darà il via libera a livello di antitrust, la MotoGP – ma anche la Superbike, il Cev, il Mondiale femminile e tutte le altre categorie – diventerà a stelle e strisce. Liberty Media, il colosso statunitense che in questi anni sotto la regia di Stefano Domenicali, presidente e a.d. della F.1, ha fatto ridiventare grande una Formula 1 che era finita in crisi di ascolti e interesse, si prepara a fare lo stesso anche con il Motomondiale.

Quanto tempo ci vorrà per vedere i primi cambiamenti importanti in questo momento è troppo presto per dirlo, di sicuro è anche difficile potere immaginare che ci potranno essere rivoluzioni immediate o radicali. *Nemmeno il tempo di annunciare l'acquisto della MotoGP da parte di Liberty Media a una cifra di 4,2 miliardi di euro, che già c'era chi iniziava a speculare su chi potrà essere il successore di Carmelo Ezpeleta, il Bernie Ecclestone del motociclismo moderno che dal 1992 è al vertice della compagnia spagnola e che, a un'età di 78 anni, non potrà reggere le redini per sempre, come lui per primo ammette. E, forse anche perché molto legato da un passato professionale comune in F.1 alla Ferrari, chiamato da Domenicali, allora team principal, a occupare il ruolo di direttore sportivo, uno dei primi nomi a circolare come nuova figura di riferimento del motomondiale è stato quello di Massimo Rivola, oggi amministratore delegato e team principal di Aprilia Racing. Voce messa in giro anche perché, la domenica del GP inaugurale del Qatar, Domenicali era volato a Doha dal Bahrain, dove il giorno prima si era corsa la gara di apertura della F.1, e poi prima della gara aveva pranzato nell'hospitality dell'Aprilia assieme, oltre che al padrone di casa Rivola, anche a Ezpeleta senior, suo figlio Carlos e a Dan Rossomondo, l'ex manager della NBA che dallo scorso anno si occupa del marketing della Dorna. Una voce priva di ogni fondamento e riscontro, anche perché nella conferenza stampa in cui Greg Maffei, il numero uno di Liberty, aveva svelato i termini dell'operazione che riunisce sotto lo stesso ombrello le due principali discipline motoristiche a livello mondiale, il manager americano è stato molto perentorio nell'assicurare come nella prima fase di transizione tutto resterà esattamente come prima, sia a livello di management, con Ezpeleta e i suoi uomini della Dorna che continueranno a gestire l'organizzazione dei vari campionati, sia a livello di format della MotoGP, che con l'inserimento della Sprint Race il sabato (e per tutti i sabati in calendario, contro le sei minigare della Formula 1) ha visto crescere l'affluenza sui circuiti e la crescita globale degli ascolti tv. Dove Liberty Media, da buona media company, metterà sicuramente mano è – oltre che alla capacità di attrarre nuovi sponsor e a espandere la geografia dei gran premi – a livello di entertainment per cercare di catturare nuovo pubblico. L'esempio della serie Netflix, Drive to survive, è sotto gli occhi di tutti.*

Dopo l'acquisto di Liberty Media voci indicavano Rivola (Aprilia): invece la guida non cambierà



Padrone Carmelo Ezpeleta, spagnolo, 78 anni, è il Ceo della Dorna che è appena stata acquistata da LIberty Media che è già proprietaria della Formula 1

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

L'AltraCopertina

SUPER CONSULENTE ALLA FERRARI MA SERVIRANNO CENTO MILIONI



NEWEY

Il colpo possibile

di **Mario Salvini**

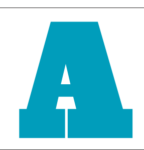
Il progettista alla Ferrari si troverebbe con Hamilton come ha sempre desiderato. La sfida di un dream team che ripeta i successi degli anni Duemila

LA FRASE

Newey è sotto contratto con noi, non siamo a conoscenza di passaggi ad altre squadre



Red Bull Il comunicato



Adesso si tratterebbe di entrare nella testa di Adrian Newey. E nelle pieghe del suo contratto. Perché la Ferrari può essere un sogno. E il ragionamento del "Genio" potrebbe essere lo stesso di Hamilton. Maranello ultimo orizzonte per completare un viaggio impareggiabile. Lo è stato quello di Lewis, lo è stato il suo. L'idea di far convergere il tratto conclusivo per il trionfo definitivo in rosso è roba da romanzo. E ci sta, è verosimile. Ma per ora è solo un'ipotesi, e dunque sarebbe il caso di restare tra i bordi delineati dagli obblighi, dai parametri e dalle scadenze tra i quali è andato lui stesso a piazzarsi al momento dell'ultimo accordo, dello scorso anno, con la scuderia delle lattine. Difficile però immaginare che uno come Newey non si sia tutelato con una fuoriuscita anticipata rispetto alla scadenza, fissata per la fine del 2025. Ammesso che le scappatoie esistano, poi, sarà da vedere se i fatti verificatisi, nella fattispecie quelli relativi alla guerra interna al garage, rientrano nella casistica che giustificherebbe la rottura anticipata dell'accordo. Perché da quel che trapela pare che Newey sia contrariato, se non proprio schifato, dalla situazione velenosa che si è instaurata nel box, ma anche che sia a sua volta, lui stesso, in rapporti piuttosto freddi con Chris Horner. Un episodio su tutti, durante l'inverno: in un'intervista lo stesso Horner aveva in un certo senso sminuito il ruolo di Newey, parlando di evoluzione del resto della squadra. E quando il sito autore dell'intervista l'aveva twittata, subito sotto era arrivata irridente la risposta della signora Amanda, moglie di Adrian: «Sono un sacco di str...». Se a questo uniamo che per (supposti) motivi di budget cap Newey era stato dirottato sul progetto della stradale RB17, a beneficio di Pierre Waché ed Enrico Balbo, ecco che l'addio avrebbe tutta una serie di giustificazioni. Che potrebbero persino essere viste come una conferma della profezia di Jos Verstappen: «Se Horner resta il team imploderà».

Le ipotesi Ed è vero che la Red Bull è uscita con un comunicato in cui scrive: «Newey è sotto contratto... e non siamo a conoscenza di un suo arrivo in altre squadre», ma la partenza non sembra in dubbio. Non ci sono smentite. Resta da capire per dove, o per fare cosa. Cominciando da quella che sarebbe la soluzione più logica per un sessantacinquenne: la pensione, nel suo caso dorattissima, dato il conto in banca. Ma un'uscita così, nel bel mezzo di un contratto, mal si concilia con questa possibilità. Mentre potrebbe invece essere funzionale a un periodo di gardening di cui non conosciamo l'entità. Può essere che si sia seccato talmente tanto da dire basta all'improvviso, però sarebbe stato più logico aspettare fine 2025. C'è poi l'Aston Martin, coi milioni (si è detto 100 per 4 anni) di Lawrence Stroll e di Saudi Aramco. Radio paddock dice che l'avrebbe rifiutata in tempo reale o quasi. E dunque restano la Ferrari e la Mercedes. Toto Wolff con Horner è in guerra totale, e anche al di là di quello, la crisi tecnica del suo team necessiterebbe di una svolta, anche se la fiducia rinnovata a James Allison suggerirebbe il contrario. Dunque è da tenere in conto, specie se mai – ipotesi remota ma spesso ventilata da Wolff medesimo – dovesse riuscire il colpaccio di strappare anche Max Verstappen. E siamo alla Ferrari. Era stato lo stesso Adrian a dire ad un podcast, lo scorso settembre, che i rimpianti della sua carriera erano Hamilton e la rossa, non aver mai lavorato né con l'uno né con l'altra. Ma allora ancora non sapeva dell'accordo tra quei due per il 2025 e oltre. In una congiunzione magica si ritroverebbe di colpo a sublimare una carriera impareggiabile con la casa e il pilota più vincenti di sempre. In una sfida straordinaria a cui l'intera F.1 non sarebbe insensibile. Con in più l'intero mondo in rosso a disposizione, dalle auto stradali alla sua amata vela. E non si tratterebbe nemmeno di rinunciare a chissà quanti soldi in cambio del blasone e della gloria, perché anche per Maranello se gli anni saranno quattro si parlerebbe di circa 100 milioni.

Dream Team E se fosse, significa che in rosso si andrebbe a costituire un Dream Team ancora più da sogno di quanto non già prospettato. Come quello messo insieme da Jean Todt a metà anni 90 con Rory Byrne, Ross Brown e con Michael Schumacher al vo-



Osservatore interessato Adrian Newey con il suo inseparabile quaderno in mano osserva la Ferrari SF-24 AFP

PRIMA PEDINA PER LA CASA DEI QUATTRO ANELLI

Hulkenberg alla Sauber In attesa dell'Audi

Il pilota tedesco via dalla Haas a fine stagione. «Un onore e un'opportunità unica per me»

La Sauber ha il pilota che cercava, è Nico Hulkenberg. Il pilota tedesco lascerà la Haas alla fine del 2024: lo ha annuncia la stessa scuderia americana e subito dopo entrerà con un contratto pluriennale nel team oggi guidato dall'italiano Alessandro Alunni Bravi. Hulkenberg, 36 anni, è tornato in F.1 nel 2023 ed è senz'altro un ingaggio fortemente caldeggiato dalla Audi, la casa - anch'essa tedesca - che dal 2026 rileverà la scuderia che fino all'anno scorso correva con le insegne del-



Esperto Nico Hulkenberg, 36 anni, dalla Haas alla Sauber nel 2025

IN TV

Calcio, Inter-Torino e Juventus-Milan Il tennis a Madrid

● **CALCIO**
Inter-Torino, Serie A
15 Dazn
Lecce-Monza, Serie A
15 Dazn
Lipsia-Dortmund, Bundesliga
15.30 Sky Sport Arena
Juventus-Milan, Serie A
18 Dazn
Catania-Benevento, Serie C
18.25 Sky Sport Uno
Chelsea-Barcellona, Champions League femminile
18.30 Dazn
Lazio-Verona, Serie A
20.45 Dazn

● **ATLETICA LEGGERA**
Diamond League, Shanghai
13 Sky Sport Arena
● **CICLISMO**
Giro di Romandia, Saillon-Leysin
14 Eurosport 2
● **HOCKEY SU GHIACCIO**
Tampa Bay-Florida, NHL
23 Sky Sport Arena
● **PALLAVOLO**
Cuneo-Busto Arsizio, Serie A1 femminile
20.25 Sky Sport Uno
● **TENNIS**
Mutua Madrid Open, 32esimi
12.30 Sky Sport Uno



Ciao
Red Bull
Adrian Newey, 65 anni, sarebbe pronto a lasciare la Red Bull. L'ingegnere inglese lavora nel team di Milton Keynes dal 2006 con il quale ha vinto sette titoli piloti
GETTY

lante. Molto più che abbastanza per sognare. Il dubbio è che per 35 anni buoni Newey non s'è spostato da casa, dai suoi ritmi, dalle abitudini a cui si dice sia molto affezionato. E in questo senso Brackley, sarebbe un punto a vantaggio della Mercedes. Ma la Ferrari potrebbe avere in mente per lui un ruolo particolare, da superconsulente, come è stato in questi ultimi anni lo stesso Byrne. Solo con qualche presenza in più in pista: si sa che "Il Genio" ama parlare coi piloti, oltre che aggirarsi per la pitlane con il suo quaderno dalla copertina rossa. Alla fine dunque occorre tornare al contratto. In Inghilterra c'è chi dice che in caso di trasferimento ad un team ritenuto rivale, la Red Bull imporrebbe un ulteriore anno di stop, oltre al periodo già previsto. Sarebbe da conoscerle, quelle clausole. Anche se a Maranello di certo hanno fatto i conti giusti per averlo al lavoro sull'auto del 2026, a costo di pagare penali. Per iniziare il nuovo corso tecnico con le idee del Genio.

TEMPO DI LETTURA **4'31"**

Occhio a...

Verstappen cavaliere oscuro al GP di Miami



● **Max Verstappen in versione cavaliere oscuro a Miami. Il campione del mondo ha presentato il casco speciale sui toni del nero e del blu scuro con cui poi gareggerà anche nei successivi due gran premi americani a Austin e a Las Vegas.**

l'Alfa Romeo.

Ritorno Hulkenberg oggi è 13° in classifica piloti e ha commentato con comprensibile entusiasmo la notizia: «La prospettiva di correre per Audi è qualcosa di molto speciale. Quando un costruttore tedesco entra in Formula 1 con tanta determinazione, è un'opportunità unica. Rappresentare il team ufficiale di un marchio automobilistico di questo tipo con una power unit prodotta in Germania è un grande onore per me». Il suo è un ritorno: già nel 2013 aveva corso per la scuderia svizzera con buoni risultati. Ora bisognerà capire chi farà coppia con Hulkenberg dalla prossima stagione. Audi ha la volontà di entrare da protagonista ed è in cerca di un nome di primo piano: si è parlato molto dell'offerta avanzata a Carlos Sainz che però potrebbe ancora puntare a uno degli attuali top team. Per esempio agli altri tedeschi della Mercedes.

m.a.

TEMPO DI LETTURA **1'09"**

IL GIUDIZIO DEI "SUOI" PILOTI

PAROLA AGLI EX

Patrese: «Se arriva, con lui si vincerà» Hill: «È straordinario»



Trionfi Williams
Adrian Newey, oggi 65enne, a sinistra nel box della Williams con Damon Hill, ora 63enne, nel corso della stagione 1996, al termine della quale Hill sarebbe stato campione
GETTY IMAGES

di **Giusto Ferronato**
e **Mario Salvini**

HA DETTO

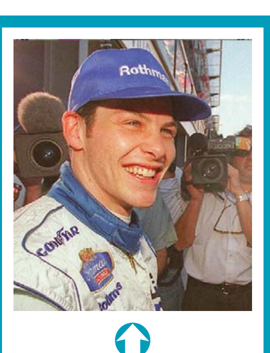



È lui il fuoriclasse degli ingegneri. A Maranello potrei andare a trovarlo più spesso



Riccardo Patrese

Per capire perché la Ferrari da quasi quarant'anni aspetti di prendersi Adrian Newey. E perché sarebbe disposta a un investimento senza precedenti, basta chiedere ai piloti con cui ha lavorato. «Sicuramente sì, ne vale la pena, perché è il fuoriclasse degli ingegneri». È la risposta di Riccardo Patrese che nel 1991 a Città del Messico ha portato per la prima volta alla vittoria una sua auto, la Williams FW14. «Se viene Adrian si vince», prosegue. «Bisogna solo capire se viene davvero, perché lo conosco bene, siamo amici, nei miei anni in Williams abbiamo costruito un ottimo rapporto, e so che lui sta molto bene a casa sua, adora stare in Inghilterra. Quindi non so: che lasci la Red Bull e che potrebbe arrivare in Ferrari lo sto leggendo sui giornali. Io ne sarei ben contento, così lo andrei a trovare e lo vedrei più spesso. E anche perché lui è l'aerodinamica: dove mette le mani si vince». Che sia Patrese a tributargli una tale attestazione di stima è particolarmente significativo, perché lo ha conosciuto quando era ancora agli inizi della carriera. Da quel primo successo in Messico sono arrivati 23 titoli mondiali e un'esperienza irraggiabile. Che certo non riguarda solo l'aerodinamica. Come spiega uno dei suoi tanti campioni del Mondo, Damon Hill. «La gente dice sempre che lui è il mago dell'aerodinamica, e in effetti sì, lo è: ma la sua grande capacità è quella di capire l'intero pacchetto. Ha competenza sulle sospensioni, sul propulsore e soprattutto sul pilota. La sua bravura è nel valutare l'insieme e sa che solo considerando tutto si ha il risultato migliore».



Iridato nel '97
Jacques Villeneuve nel '96 con i colori della Williams. L'anno dopo Newey sarebbe andato via e il pilota canadese avrebbe vinto il titolo

Piloti non robot Newey è eccezionale perché ha una sensibilità che non ha nessun altro. Sensibilità per tutti gli aspetti della performance. E che, racconta chi lo conosce bene, non è diversa da quella che dimostra nella vita, fuori dalle corse. «Adrian Newey è una persona straordinaria», dice infatti ancora Hill che con lui ha vinto il titolo nel 1996, sempre con la Williams. «Mi piace molto perché si è preso cura di me durante il mio campionato nel 1996. Ne abbiamo passate tante insieme dopo la tragedia di Senna Imola. E in definitiva quello che lo rende unico è l'attenzione, ha una visione attenta e approfondita di cosa significhi essere un uomo alla guida di un'auto». Non esattamente l'immagine e le capacità che associ a un ingegnere. Come peraltro capisce subito chiunque lo veda nel garage o in pitlane, magari mentre è accucciato a guardare il fondo di una monoposto o quando sul suo fido quadernetto scrive appunti, o schizza qualche idea. Al centro c'è sempre l'esigenza del pilota. «È esattamente lì che sta la sua eccezionalità», conferma Jacques Villeneuve. «La mia esperienza con lui è stata limitata, ma so che ama parlare coi piloti, vuole sapere le loro sensazioni, vuole capire: ha sempre ben presente che non è mai solo una questione di dati, di numeri. Sa che il pilota non è un robot e ne tiene conto nelle sue considerazioni e nelle soluzioni che sa trovare». Villeneuve è un "campione del mondo di Newey" differito, nel senso che il titolo lo ha conquistato nel 1997, su un'auto da lui progettata, ma quando il Genio se n'era già andato.Con lui ha lavorato un solo anno, nel 1996. «E nemmeno più di tanto, perché Newey aveva a che fare più che altro con Damon (Hill; *ndr*), ma anche in quel poco mi sono reso conto della sua abilità nel cercare di trovare sempre le soluzioni, non necessariamente in riferimento ai dati, ma anche alle nostre sensazioni, alle indicazioni. Poi l'anno dopo se n'è andato». Lasciandogli la macchina con cui Jacques ha battuto Michael Schumacher ed è diventato campione.

TEMPO DI LETTURA **3'08"**

HA DETTO

Ne abbiamo passate tante insieme. Ciò che lo rende unico è l'attenzione all'uomo alla guida

Damon Hill

DAL '91 AL '93

Patrese sugli anni alla Williams: «Siamo diventati amici, sarei contento se venisse, ma lui adora l'Inghilterra»

NEL '96

Villeneuve con Newey a Grove: «Insieme per poco tempo, ma ricordo la sua abilità nel trovare sempre una soluzione»



IL VOSTRO ESCLUSIVO RITIRO DI FAMIGLIA
NEL PATRIMONIO NATURALE MONDIALE
DELL'UNESCO DOLOMITI

www.sonnwies.com

Alto Adige - ITALY*

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.